

Mandriva Linux 2006

Guida agli strumenti di configurazione



<http://www.mandriva.com>

Mandriva Linux 2006: Guida agli strumenti di configurazione

Pubblicato 2005-08-31

Copyright © 2005 Mandrakesoft SA dba Mandriva

NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>) Camille Bégnis, Christian Roy, Fabian Mandelbaum, Roberto Rosselli del Turco, Marco De Vitis, Alice Lafox, John Rye, Wolfgang Bornath, Funda Wang, Patricia Pichardo Bégnis, Debora Rejnharc Mandelbaum, Mickael Scherer, Jean-Michel Dault, Lunas Moon, Céline Harrant, Fred Lepied, Pascal Rigaux, Thierry Vignaud, Giuseppe Ghibò, Stew Benedict, Francine Suzon, Indrek Madedog Triipus, Nicolas Berdugo, Thorsten Kamp, Fabrice Facorat, Xiao Ming, Snature, Guylhem Aznar, Pavel Maryanov, Annie Tétrault, Aurelio Marinho Jargas, Felipe Arruda, Marcia Gawlak Hoshi, Bob Rye, Jean-Luc Borie, e Roberto Patriarca

Note legali

Questo manuale può essere distribuito soltanto nel rispetto dei termini e delle condizioni specificate dalla *Open Publication License*, versione 1.0 o successiva (l'ultima versione è attualmente disponibile sul sito [opencontent.org](http://www.opencontent.org) (<http://www.opencontent.org/openpub/>)).

- È vietata la distribuzione, senza l'esplicito consenso del detentore del copyright, di versioni di questo documento modificate in misura sostanziale.
- Salvo esplicito consenso da parte del detentore del copyright, è vietata la distribuzione di questo documento, o di suoi derivati, in forma di libro (cartaceo).

"Mandriva" e "DrakX" sono marchi registrati negli USA e/o in altre nazioni, come anche il relativo logotipo che rappresenta una stella. Tutti i diritti sono riservati. Tutti i diritti di altri marchi presenti in questo documento rimangono proprietà dei rispettivi proprietari.

Informazioni riguardo la stesura di questo manuale

Questo manuale è stato scritto e aggiornato da NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>). Le traduzioni sono state fornite da NeoDoc, Mandriva, e altri traduttori.

Questo manuale è stato scritto in XML DocBook. Per gestire l'insieme di file di cui è composto è stato utilizzato il sistema di gestione dei contenuti (C3S, *Collaborative Content Creation System*) Borges (<http://sourceforge.net/projects/borges-dms>). I sorgenti in XML sono stati elaborati con `xsltproc` e `jadetex` (per la versione elettronica) usando una versione personalizzata dei fogli di stile di Norman Walsh. Le immagini sono state catturate con `xwd` o GIMP, e convertite con `convert` (quest'ultimo programma fa parte del pacchetto ImageMagick). Tutti questi programmi sono liberamente distribuibili e inclusi nella vostra distribuzione Mandriva Linux.

Sommario

Prefazione	1
1. Informazioni su Mandriva Linux.....	1
1.1. Entrare in contatto con la comunità di Mandriva Linux.....	1
1.2. Entrare nel club.....	1
1.3. Iscrivere a Mandriva Online.....	2
1.4. Acquistare prodotti Mandriva.....	2
1.5. Contribuire alla realizzazione di Mandriva Linux.....	2
2. I componenti del Centro di controllo Mandriva Linux.....	2
3. Nota del curatore.....	4
4. Convenzioni usate in questo manuale.....	5
4.1. Convenzioni tipografiche.....	5
4.2. Convenzioni generiche.....	6
5. Gestione dei profili di configurazione.....	7
5.1. Gestione dei profili.....	7
5.2. Scelta di un profilo all'avvio del sistema.....	8
6. Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug.....	8
1. Gestione dei pacchetti con Rpm Drake	11
1.1. Installazione di software.....	11
1.1.1. Selezione dei pacchetti da installare.....	12
1.1.2. Ricerca di pacchetti.....	13
1.2. Rimozione di software.....	14
1.3. Aggiornamento di Mandriva Linux.....	14
1.4. Gestione dei supporti.....	15
2. Controllo di un sistema remoto	19
2.1. Concetti di base.....	19
2.2. Installazione e configurazione.....	19
2.2.1. Configurazione del computer controllato.....	19
2.2.2. Configurazione del computer di controllo.....	20
2.3. Connessione a un Terminal Server Windows®.....	21
2.4. Il controllo remoto in azione.....	22
2.5. Ulteriore documentazione.....	22
3. Sezione "Hardware"	23
3.1. Configurazione dell'hardware.....	23
3.1.1. Rilevamento e configurazione dell'hardware.....	23
3.1.2. Problemi/Soluzioni.....	24
3.2. Gestione della configurazione video.....	25
3.2.1. Cambiare il tipo di monitor.....	25
3.2.2. Modifica della risoluzione.....	26
3.2.3. Controllo di tutti i parametri video.....	27
3.3. Configurazione di una scheda TV con DrakxTV.....	28
3.4. Configurazione della mappa per la tastiera.....	30
3.5. Configurazione del mouse.....	30
3.6. Configurazione delle stampanti con PrinterDrake.....	31
3.6.1. Configurazione iniziale.....	31
3.6.2. L'interfaccia di gestione delle stampanti.....	33
3.6.3. Configurazione generale del server di stampa.....	34
3.6.4. L'assistente di configurazione della stampante.....	36
3.6.5. Riconfigurazione di una stampante.....	40
3.6.6. La modalità esperto.....	41
3.7. Installazione e uso degli scanner.....	42
3.7.1. Configurazione dello scanner.....	42
3.7.2. Acquisizione di immagini.....	45
3.7.3. Configurazione avanzata.....	45
3.7.4. Altro software per l'uso dello scanner.....	47
3.8. Configurazione di un UPS.....	47
4. Sezione "Rete e Internet"	51
4.1. Configurazione delle connessioni di rete e a Internet.....	51

4.1.1. Configurazione di una nuova connessione	51
4.1.2. Impostazioni per Internet	56
4.1.3. Riconfigurazione delle interfacce	56
4.1.4. Monitoraggio connessioni	57
4.1.5. Rimozione connessioni	57
4.1.6. Configurazione dei proxy	58
4.1.7. Gestione delle connessioni wireless	58
4.2. Condivisione della connessione a Internet	58
4.2.1. L'assistente di configurazione del gateway	59
4.2.2. Configurazione dei client	60
5. Sezione "Sistema"	61
5.1. Personalizzazione dei menu con MenuDrake	61
5.1.1. Aggiunta di una nuova voce al menu	62
5.1.2. Caratteristiche avanzate	63
5.2. Configurazione dei servizi da attivare all'avvio	64
5.3. Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont	65
5.4. Impostazione di data e ora	66
5.5. Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema	67
5.5.1. Analisi dei log di sistema	68
5.5.2. Configurazione degli avvisi via email	69
5.6. Accesso alla console	71
5.7. Gestione di utenti e gruppi	71
5.7.1. L'interfaccia	71
5.7.2. Creazione di un nuovo utente	72
5.8. Backup e ripristino dei file	73
5.8.1. Un esempio pratico con l'assistente	73
5.8.2. Ripristino dei backup	77
5.8.3. Backup periodici automatici	78
5.8.4. Configurazione avanzata dell'assistente di backup	78
6. Punti di mount e directory remote	81
6.1. Gestione delle partizioni con DiskDrake	81
6.1.1. L'interfaccia	81
6.1.2. I pulsanti delle azioni di DiskDrake	82
6.1.3. Ridimensionare una vecchia partizione e crearne una nuova	82
6.2. Gestione dei dispositivi rimovibili	84
6.3. Accesso a directory SMB remote	85
6.4. Accesso a directory NFS remote	87
6.5. Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory	87
6.6. Configurazione dei punti di mount WebDAV	89
7. Sezione "Sicurezza"	91
7.1. Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec	91
7.1.1. Impostazione del livello di sicurezza	91
7.1.2. Personalizzazione del livello di sicurezza	92
7.2. Controllo dei permessi sui file con DrakPerm	93
7.3. Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall	94
8. Sezione "Avvio"	97
8.1. Configurazione dell'accesso al sistema	97
8.2. Modifica della configurazione di avvio del sistema	97
8.2.1. Configurazione del bootloader	98
8.2.2. Gestione delle voci del menu di avvio	99
8.3. Scelta del tema per il bootloader	99
Indice	101

Lista delle Tabelle

1. Panoramica degli strumenti grafici.....	3
--	---

Prefazione

1. Informazioni su Mandriva Linux

Mandriva Linux è una distribuzione GNU/Linux sviluppata dalla **Mandriva** S.A. e nata su Internet nel 1998. Il suo obiettivo primario era ed è tuttora la creazione di un sistema GNU/Linux facile da installare e da usare. I due principi guida della **Mandriva** sono la filosofia di sviluppo *open source* e il lavoro di gruppo.



In data 7 Aprile 2005 la società Mandrakesoft, in seguito alla fusione con la brasiliana Conectiva, è diventata **Mandriva**. Allo stesso modo il suo prodotto principale, Mandrakelinux, è chiamato ora Mandriva Linux.

1.1. Entrare in contatto con la comunità di Mandriva Linux

Quelli che seguono sono gli indirizzi Internet di alcune risorse relative a Mandriva Linux. Per informazioni sulla società **Mandriva** potete visitare il nostro sito web (<http://www.mandriva.com/>), quello dedicato alla distribuzione stessa (<http://www.mandrivalinux.com/>) oppure i vari altri siti correlati.

Mandriva Expert (<http://www.mandrivaexpert.com/>) è la piattaforma di assistenza di **Mandriva**. Offre un nuovo tipo di esperienza basata sulla fiducia e sulla volontà di ricompensare chi fornisce il proprio contributo.

Vi invitiamo inoltre a prendere parte alle liste di discussione (<http://www.mandrivalinux.com/it/flists.php3>), nelle quali la comunità di Mandriva Linux mostra tutta la sua vivacità e disponibilità.

Infine non dimenticate di visitare la nostra pagina dedicata alla sicurezza (<http://www.mandriva.com/security>), nella quale è raccolto tutto il materiale sulla questione sicurezza nelle distribuzioni Mandriva Linux. In particolare vi troverete avvisi su eventuali difetti e vulnerabilità note, le istruzioni per l'aggiornamento del kernel, l'elenco delle mailing list riguardanti la sicurezza alle quali potete iscrivervi, e Mandriva Online (<https://online.mandriva.com>). Questa pagina rappresenta una tappa obbligata per gli amministratori di server e in generale per tutti gli interessati all'argomento.

1.2. Entrare nel club

Attraverso il Mandriva Club (<http://www.mandrivalinux.com/it/club/>) (il club degli utenti di Mandriva Linux) la **Mandriva** offre una vasta gamma di servizi:

- la disponibilità di software normalmente parte delle edizioni a pagamento: programmi commerciali, driver particolari, software freeware e versioni dimostrative;
- la possibilità di votare e proporre nuovo software, grazie a un sistema di voto per la creazione di pacchetti RPM da parte di volontari;
- la disponibilità di oltre 50.000 pacchetti RPM per tutte le distribuzioni Mandriva Linux;
- sconti per prodotti e servizi acquistabili su Mandriva Store (<http://store.mandriva.com>);
- l'accesso a un migliore elenco di mirror, riservato ai membri del club;
- articoli e forum in più lingue;
- l'accesso alla Knowledge Base (<http://club.mandriva.com/xwiki/bin/view/KB/>) di **Mandriva**, un sito basato su wiki che contiene documentazione relativa a numerosi argomenti, come l'amministrazione del sistema, la connettività, la risoluzione dei problemi, e altro ancora;
- la possibilità di dialogare con gli sviluppatori di Mandriva Linux sul Club Chat (<https://www.mandrivaclub.com/user.php?op=clubchat>);
- la possibilità di migliorare la vostra conoscenza di GNU/Linux grazie alle lezioni a distanza (<http://etraining.mandriva.com>) di **Mandriva**.

Finanziando **Mandriva** con la vostra iscrizione al Mandriva Club contribuirete in prima persona a migliorare la distribuzione Mandriva Linux, e ci aiuterete a offrire il miglior desktop GNU/Linux possibile ai nostri utenti.

1.3. Iscriverti a Mandriva Online

Mandriva vi offre uno strumento assai efficace per aggiornare automaticamente il vostro sistema, in modo da porre velocemente rimedio a eventuali bug e falle di sicurezza. Per ulteriori informazioni su questo servizio visitate il sito web Mandriva Online (<https://online.mandriva.com/>).

1.4. Acquistare prodotti Mandriva

È possibile acquistare i nostri prodotti via Internet su Mandriva Store (<http://store.mandriva.com/>). All'interno del sito potete trovare, oltre al sistema operativo Mandriva Linux, al relativo software e a CD "live" autoavvianti come Move, anche offerte speciali su abbonamenti, assistenza, software e licenze di terze parti, documentazione, libri su GNU/Linux e altri prodotti **Mandriva**.

1.5. Contribuire alla realizzazione di Mandriva Linux

Le capacità delle numerose persone di talento che usano Mandriva Linux possono risultare molto utili nella preparazione di nuove versioni della distribuzione stessa:

- **Assemblaggio.** Un sistema GNU/Linux è costituito principalmente da programmi disponibili singolarmente su Internet; questi programmi devono essere assemblati in modo da funzionare correttamente insieme.
- **Programmazione.** **Mandriva** supporta in modo diretto moltissimi progetti; cercate quello che più vi interessa e offrite il vostro aiuto agli sviluppatori principali.
- **Localizzazione.** Potete aiutarci nella traduzione delle pagine web, dei programmi e della relativa documentazione.

Visitate la pagina dei progetti (<http://qa.mandriva.com/>) per avere più informazioni su come partecipare all'evoluzione di Mandriva Linux.

2. I componenti del Centro di controllo Mandriva Linux

Il Centro di controllo Mandriva Linux (MCC) permette all'amministratore di sistema di configurare agevolmente l'hardware e i servizi a disposizione di tutti gli utenti.



Il Centro di controllo Mandriva Linux può essere avviato dal menu principale (Sistema+Configurazione→ Configura il tuo computer).



Alcune delle componenti del Centro di controllo Mandriva Linux sono disponibili anche da riga di comando, in modalità testo, digitando `drakconf`.



Figura 1. La finestra principale del Centro di controllo

Esaminiamo in dettaglio alcune delle voci di menu disponibili:

- **Opzioni**→**Mostra i log**. Se abilitata, questa opzione mostra la finestra Log dei programmi Mandriva Linux, nella quale saranno mostrati tutti i cambiamenti apportati al sistema dagli strumenti di configurazione avviati dall'interno del Centro di controllo Mandriva Linux.
- **Opzioni**→**Modalità esperto**. Consente di accedere ad alcuni strumenti per utenti più esperti, elencati nella tabella più sotto.
- **Profili**. Questo menu vi permette di configurare i profili, caratteristica descritta in *Gestione dei profili di configurazione*, pag. 7.
- **Aiuto**→**Aiuto**. Questa voce richiama il programma di aiuto in linea, che mostrerà la documentazione relativa allo strumento di configurazione utilizzato.
- **Aiuto**→**Riporta un bug**. Scegliendo questa voce verrà aperta una finestra di dialogo tramite la quale potrete segnalare un difetto (*bug*) agli sviluppatori. Si veda *Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug*, pag. 8.

Gli strumenti disponibili sono suddivisi in categorie. Nella tabella che segue ne troverete un elenco completo, con i riferimenti alle relative sezioni di questa stessa guida.

Gestione software	<i>Gestione dei pacchetti con Rpm Drake</i> , pag. 11
	Invio configurazione: permette di inviare la propria configurazione sul sito Mandriva Online, in modo da poter essere informati della disponibilità di eventuali aggiornamenti software. Disponibile solo nella modalità esperto del Centro di controllo Mandriva Linux.
Hardware	<i>Configurazione dell'hardware</i> , pag. 23
	<i>Gestione della configurazione video</i> , pag. 24
	<i>Configurazione di una scheda TV con DrakxTV</i> , pag. 28
	<i>Configurazione della mappa per la tastiera</i> , pag. 30
	<i>Configurazione del mouse</i> , pag. 30
	<i>Configurazione delle stampanti con PrinterDrake</i> , pag. 31
	<i>Installazione e uso degli scanner</i> , pag. 42
	<i>Configurazione di un UPS</i> , pag. 47
Rete e Internet	<i>Configurazione delle connessioni di rete e a Internet</i> , pag. 51
	DrakProxy: per configurare eventuali proxy necessari per l'accesso a Internet.

	<i>Condivisione della connessione a Internet</i> , pag. 58
Sistema	<i>Personalizzazione dei menu con MenuDrake</i> , pag. 61
	Gestore sessioni grafiche: vi permette di scegliere il <i>display manager</i> usato da X11 per mostrare agli utenti l'interfaccia grafica di connessione al sistema. La scelta è più che altro una questione di gusti personali, in quanto tutti i <i>display manager</i> presentano essenzialmente le stesse caratteristiche.
	<i>Configurazione dei servizi da attivare all'avvio</i> , pag. 64
	<i>Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont</i> , pag. 65
	<i>Impostazione di data e ora</i> , pag. 66
	<i>Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema</i> , pag. 67
	Console: apre semplicemente una finestra di terminale per digitare comandi direttamente con l'account dell'amministratore (root).
	<i>Gestione di utenti e gruppi</i> , pag. 71
	<i>Backup e ripristino dei file</i> , pag. 73
	DrakAuth vi permette di selezionare la modalità di autenticazione che verrà usata per autenticare gli utenti sul vostro sistema. Disponibile soltanto nella modalità esperto del Centro di controllo Mandriva Linux.
Punti di mount	<i>Gestione delle partizioni con DiskDrake</i> , pag. 81
	<i>Gestione dei dispositivi rimovibili</i> , pag. 84
	<i>Accesso a directory NFS remote</i> , pag. 87
	<i>Accesso a directory SMB remote</i> , pag. 85
	<i>Configurazione dei punti di mount WebDAV</i> , pag. 89. Uno strumento per montare directory WebDAV remote.
	<i>Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory</i> , pag. 87
Sicurezza	<i>Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec</i> , pag. 91. Disponibile soltanto nella modalità esperto del Centro di controllo Mandriva Linux.
	<i>Controllo dei permessi sui file con DrakPerm</i> , pag. 93. Disponibile soltanto nella modalità esperto del Centro di controllo Mandriva Linux.
	<i>Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall</i> , pag. 94
Avvio	<i>Configurazione dell'accesso al sistema</i> , pag. 97
	<i>Modifica della configurazione di avvio del sistema</i> , pag. 97
	<i>Scelta del tema per il bootloader</i> , pag. 99

Tabella 1. Panoramica degli strumenti grafici



Inoltre, solo nel caso in cui sia stato installato il pacchetto *rfbdrake*, sarà presente anche una categoria Amministrazione online. Lo strumento in essa contenuto vi permette di assumere il controllo di un computer remoto (Linux/UNIX® o Windows®). L'uso di *Rfbdrake* è descritto in *Controllo di un sistema remoto*, pag. 19.

Se è stato installato il pacchetto *drakwizard*, infine, saranno presenti altri elementi, la cui relativa documentazione è disponibile su disco o nella *Guida all'amministrazione del server*. Si tratta di assistenti per la configurazione di base dei servizi LAN più comuni, come i server web, FTP, di posta elettronica e di database.

3. Nota del curatore

Nel mondo del software libero le collaborazioni sono sempre molto apprezzate. Aggiornare l'insieme della

documentazione relativa a Mandriva Linux è un compito estremamente impegnativo, al quale è possibile partecipare in diversi modi. Il team della documentazione è infatti alla continua ricerca di volontari di talento che possano collaborare nei seguenti campi:

- scrittura e aggiornamento;
- traduzione;
- revisione dei testi;
- programmazione XML/XSLT.

Se avete molto tempo a disposizione potreste scrivere o aggiornare un capitolo intero; se parlate una lingua straniera potreste aiutarci a tradurre i nostri manuali; se avete qualche idea su come migliorarne il contenuto, fatecelo sapere; se sapete programmare, e vi piacerebbe aiutarci a migliorare Borges (<http://sourceforge.net/projects/borges-dms>), il nostro sistema C3S (*Collaborative Content Creation System*) per la gestione della documentazione, siete i benvenuti. E non mancate di segnalarci eventuali errori di stampa, faremo il possibile per correggerli.

Per qualsiasi informazione riguardo al progetto di documentazione Mandriva Linux potete contattare l'amministratore della documentazione (<mailto:documentation@mandriva.com>) o visitare la relativa pagina web: Mandriva Linux Documentation Project (<http://qa.mandriva.com/twiki/bin/view/Main/DocumentationTask/>).



Si noti che da giugno 2004 la documentazione di Mandriva Linux e lo sviluppo di Borges sono gestiti da NeoDoc (<http://www.neodoc.biz>).

4. Convenzioni usate in questo manuale

4.1. Convenzioni tipografiche

Per rendere immediatamente evidenti e distinte rispetto al testo normale alcune parole speciali, gli autori di questa documentazione le hanno evidenziate con diversi stili grafici. La tabella che segue vi propone un esempio per ciascun tipo o gruppo di parole speciali, con il particolare stile grafico e il relativo significato.

Esempio	Significato
<i>inodo</i>	Evidenzia un termine tecnico.
<code>ls -lta</code>	Rappresenta comandi e loro eventuali argomenti. Si veda anche <i>Sintassi dei comandi</i> , pag. 6.
<code>un_file</code>	Questo stile è usato per indicare i nomi dei file. Può essere applicato anche ai nomi dei pacchetti RPM.
<code>ls(1)</code>	Rappresenta il riferimento a una pagina di manuale (pagina <code>man</code>). Per leggere la pagina in questione basta digitare <code>man 1 ls</code> sulla riga di comando.
<code>\$ ls *.pid</code>	Indica brani di testo che dovrebbero comparire sul vostro schermo, come esempi di interazione con il computer, testo generato da programmi, etc.
<code>localhost</code>	Rappresenta del testo letterale che in genere non rientra in nessuna delle categorie definite in precedenza, come ad esempio una parola chiave contenuta in un file di configurazione.
OpenOffice.org	Questo stile è usato per indicare i nomi delle applicazioni. In alcuni contesti il nome dell'applicazione e quello del comando potrebbero coincidere, ma il loro stile grafico sarà comunque diverso. La maggior parte dei nomi dei comandi, ad esempio, è composta unicamente da lettere minuscole, mentre i nomi delle applicazioni normalmente iniziano con una maiuscola.
<u>File</u>	Rappresenta le voci di menu o le etichette impiegate dalle interfacce grafiche. La lettera sottolineata, se presente, indica una scorciatoia da tastiera, accessibile premendo il tasto Alt e la lettera in questione.

Esempio	Significato
<i>Le petit chaperon rouge</i>	Rappresenta testo in una lingua diversa rispetto a quella in cui è scritto il manuale.
Attenzione!	Questo stile è riservato ad avvertimenti speciali e ha la funzione di sottolineare l'importanza delle parole. Non trascurate quanto riportato!



Indica una nota: in genere si tratta di un commento che aggiunge informazioni al contesto.



Indica un suggerimento: può trattarsi di un consiglio su come eseguire un'azione particolare, o di una caratteristica interessante che potrebbe semplificare il lavoro, come le scorciatoie da tastiera.



Prestate molta attenzione a questa icona, perché indica sempre informazioni molto importanti.

4.2. Convenzioni generiche

4.2.1. Sintassi dei comandi

L'esempio che segue mostra i simboli che useremo in questo manuale per la descrizione degli argomenti di un comando:

```
comando <arg. non letterale> [--opzione={arg1,arg2}] [arg. opzionale ...]
```

Si tratta di una simbologia convenzionale che ritroverete in molti altri documenti, come ad esempio le pagine man.

I caratteri "<" (minore di) e ">" (maggiore di) indicano un argomento **obbligatorio** che non deve essere digitato alla lettera così come riportato, ma che dipende dalle vostre necessità. Ad esempio, <nome_di_un_file> si riferisce al nome di un file effettivamente esistente: se il nome in questione è pippo.txt, dovrete digitare pippo.txt, e non <pippo.txt> o <nome_di_un_file>.

Le parentesi quadre "[]" indicano argomenti opzionali, che possono anche non essere inclusi nella riga di comando.

I puntini di sospensione "..." indicano che in quel punto è possibile inserire un numero qualsiasi di argomenti.

Le parentesi graffe "{}" racchiudono l'elenco degli argomenti che possono essere inseriti in quel punto; nella riga di comando vera e propria ne andrà inserito soltanto uno.

4.2.2. Notazioni particolari

In alcuni casi vi verrà chiesto di premere, ad esempio, la combinazione di tasti **Ctrl-R**. Questo vuol dire che dovrete premere il tasto **R** mentre tenete premuto il tasto **Ctrl**. Lo stesso principio vale per i tasti **Alt** e **Shift**.



In questo manuale i tasti sono indicati con lettere maiuscole, ma ciò non significa che sia necessario digitare delle maiuscole. In alcuni programmi può effettivamente capitare che una **R** e una **r** non siano la stessa cosa; qualora ciò dovesse accadere verrà sottolineato esplicitamente.

Per quanto riguarda i menu, un'indicazione di selezionare la voce File→Ricarica configurazione utente (**Ctrl-R**) significa: cliccare sul testo File nella barra dei menu (in genere è una barra orizzontale nella parte superiore della finestra) e poi, nel menu a discesa che appare, selezionare la voce Ricarica configurazione utente. Questa

notazione inoltre vi informa del fatto che per ottenere lo stesso risultato potete usare la combinazione di tasti **Ctrl-R**, come descritto in precedenza.

4.2.3. Utenti generici del sistema

Nei nostri esempi abbiamo usato, ogni volta che è stato possibile, due utenti fittizi:

Adamo Pinguelli	adamo	È l'utente di base, utilizzato nella maggior parte degli esempi descritti nel manuale.
Eva Pinguinis	eva	È un utente che si suppone sia stato creato successivamente dall'amministratore del sistema, ed è talvolta utilizzato per variare l'esposizione.

5. Gestione dei profili di configurazione

Il sistema di profili del Centro di controllo Mandriva Linux, come impostazione predefinita, vi permette di creare più configurazioni dei parametri di rete, da utilizzare a seconda del contesto. Questa possibilità risulta particolarmente utile per chi usa un portatile ed è costretto a cambiare continuamente configurazione, ad esempio quando da casa si sposta in ufficio, o in un Internet caffè. Inoltre vi permette di attivare servizi diversi a seconda del profilo selezionato (si veda *Configurazione dei servizi da attivare all'avvio*, pag. 64).

5.1. Gestione dei profili

Ogni nuovo profilo viene generato a partire dal profilo che risulta attivo in quel momento. Qualsiasi modifica della configurazione viene automaticamente salvata nel profilo attivo. La gestione avviene tramite un singolo menu (Profili).



Figura 2. Il menu Profili del Centro di controllo

Nuovo

Crea un nuovo profilo in base alle impostazioni di quello corrente. Comparirà una finestra di dialogo per chiedervi il nome del nuovo profilo. Non dimenticate di attivarlo, subito dopo averlo creato.

Rimuovi

Cancella uno dei profili, consentendo di sceglierlo da un elenco che verrà mostrato. Il profilo corrente non compare nell'elenco perché non può essere rimosso mentre è in uso.

default

Ciascuna delle rimanenti voci del menu corrisponde a uno dei diversi profili disponibili, e quello attivo è affiancato da un segno di spunta. Cliccate sul nome di un profilo per applicare la configurazione corrispondente.

Per fare un esempio concreto, supponiamo che siate appena tornati a casa con il vostro nuovo portatile, configurato dall'amministratore di sistema della vostra azienda in modo da collegarsi alla rete aziendale. Adesso invece volete configurarlo per accedere a Internet da casa vostra con una connessione dial-up, via modem analogico.

1. Create un nuovo profilo assegnandogli come nome, ad esempio, "Casa".

2. Attivate il nuovo profilo.
3. Riconfigurate la vostra rete in modo tale che l'accesso a Internet avvenga tramite il modem, e non per mezzo della scheda di rete (si veda *Configurazione delle connessioni di rete e a Internet*, pag. 51).
4. Collegatevi a Internet.
5. Quando rientrate in ufficio, tornate al profilo "default".

5.2. Scelta di un profilo all'avvio del sistema

Spesso risulta più utile attivare un profilo specifico quando si avvia il sistema, piuttosto che passare da uno all'altro quando il sistema è già in esecuzione. drakboot (*Modifica della configurazione di avvio del sistema*, pag. 97) vi permette di associare un profilo specifico a ciascuna voce del menu del bootloader.



The image shows a graphical user interface for configuring a boot entry. It contains several input fields and dropdown menus. The fields are: 'Etichetta' with the value 'linux-casa'; 'Immagine' with the value '/boot/vmlinuz-2.6.11-6mdk'; 'Root' with the value '/dev/hde15'; 'Opzioni per il kernel' which is empty; a checkbox labeled 'Predefinito' which is unchecked; 'Modo video' which is empty; 'Initrd' with the value '/boot/initrd.img'; and 'Profilo di rete' with the value 'Casa'. At the bottom, there are three buttons: 'Annulla', 'Di base', and 'OK'.

Figura 3. Associazione di un profilo a una voce del menu di avvio

Create una nuova voce di avvio in drakboot o modificate una esistente, cliccate sul pulsante Avanzato, e potrete scegliere dal menu a discesa Profilo di rete il profilo da associare alla voce in questione.

6. Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug

Se scoprite qualcosa che non va in uno dei programmi specifici di Mandriva Linux, Drakbug vi permette di inviare una segnalazione del problema (ingl. *bug report*) ai programmatori.



Per poter segnalare un bug tramite Drakbug sono necessari una connessione a Internet funzionante e un account Drakbug (<http://qa.mandriva.com/createaccount.cgi>).

Per avviare Drakbug, selezionate la voce Aiuto→Riporta un bug dal menu del programma in cui avete riscontrato il difetto, oppure richiamatelo dall'analogo menu del Centro di controllo Mandriva Linux. Drakbug può anche essere eseguito automaticamente da un programma Mandriva Linux in caso di errore dell'applicazione.

Mandriva Linux release 2006.0 (Cooker) for i586

Scegli uno degli strumenti Mandriva: Centro di Controllo Mandriva Linux

o il nome dell'applicazione
o il percorso completo: Cerca il pacchetto

Pacchetto: drakconf-10.3-0.6mdk

Kernel: 2.6.12-11mdk

Per inviare una segnalazione di bug, clicca sul pulsante Segnalazione. Si aprirà un browser web su Bugzilla dove troverai un modulo da compilare. Le informazioni mostrate qui sopra verranno inviate a quel server. Sarebbe utile includere nel tuo rapporto l'output di lspci, la versione del kernel e il contenuto di /proc/cpuinfo.

Guida Segnalazione Chiudi

Figura 4. Segnalazione di un bug

Per poter segnalare un bug in modo efficace, è importante identificare il pacchetto corrispondente all'applicazione difettosa. Per semplificare questa operazione potete inserire il nome dell'applicazione nel campo Nome dell'applicazione o percorso completo e cliccare sul pulsante Cerca il pacchetto.

Cliccate sul pulsante Segnalazione. A questo punto sarà aperta una finestra del vostro navigatore web: se non siete già connessi al sito web Mandriva Bugzilla (<http://qa.mandriva.com/>), il navigatore lo aprirà e vi chiederà di effettuare il login (o di creare un account, se non ne avete uno). Una volta entrati nel sito, compilate la segnalazione del bug nel modo più completo e accurato possibile, e poi cliccate sul pulsante Commit.

Capitolo 1. Gestione dei pacchetti con Rpm Drake

Mandriva Linux usa il sistema di gestione dei pacchetti RPM, e vi offre strumenti facili da usare per semplificare l'installazione di programmi, risolvendo le dipendenze software in modo automatico. L'insieme dei comandi urpmi è basato sulla riga di comando, e verrà discusso brevemente nel *Manuale di riferimento*; qui intendiamo concentrarci su Rpm Drake, il programma con interfaccia grafica per l'installazione del software di Mandriva Linux.

Rpm Drake è costituito da diverse componenti, alle quali potete accedere dal menu principale (Sistema+Configurazione+Gestione pacchetti) oppure tramite la sezione Gestione software del Centro di controllo Mandriva Linux (Figura 1-1).

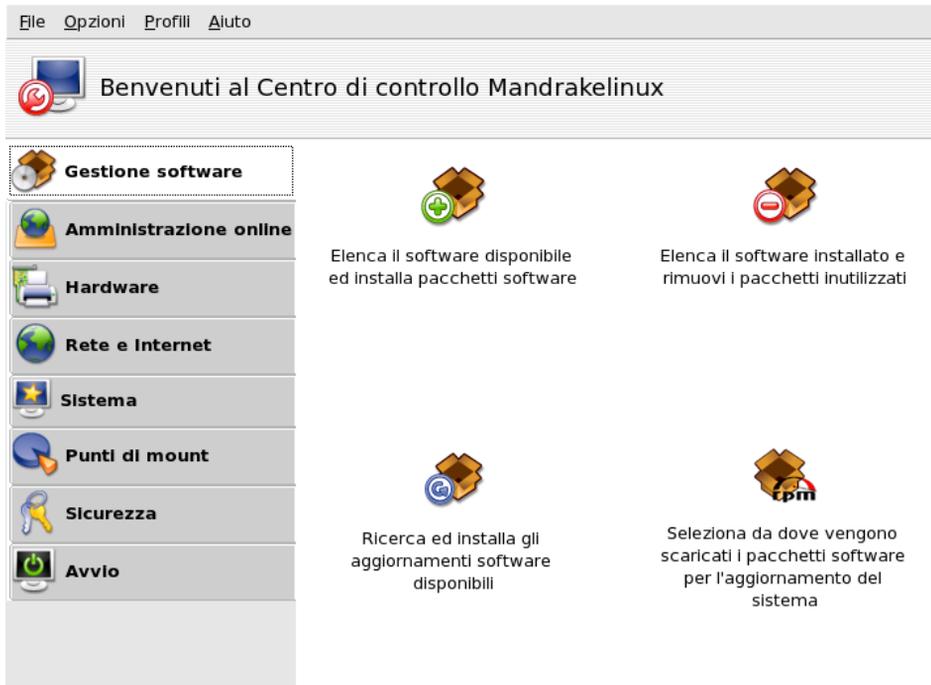


Figura 1-1. La gestione software nel Centro di controllo Mandriva Linux

Generalmente è preferibile usare il Centro di controllo Mandriva Linux.

1.1. Installazione di software



Dopo aver avviato questo programma dovrete attendere alcuni secondi, affinché Rpm Drake possa cercare i pacchetti disponibili. Poi comparirà l'interfaccia di Installazione dei pacchetti.

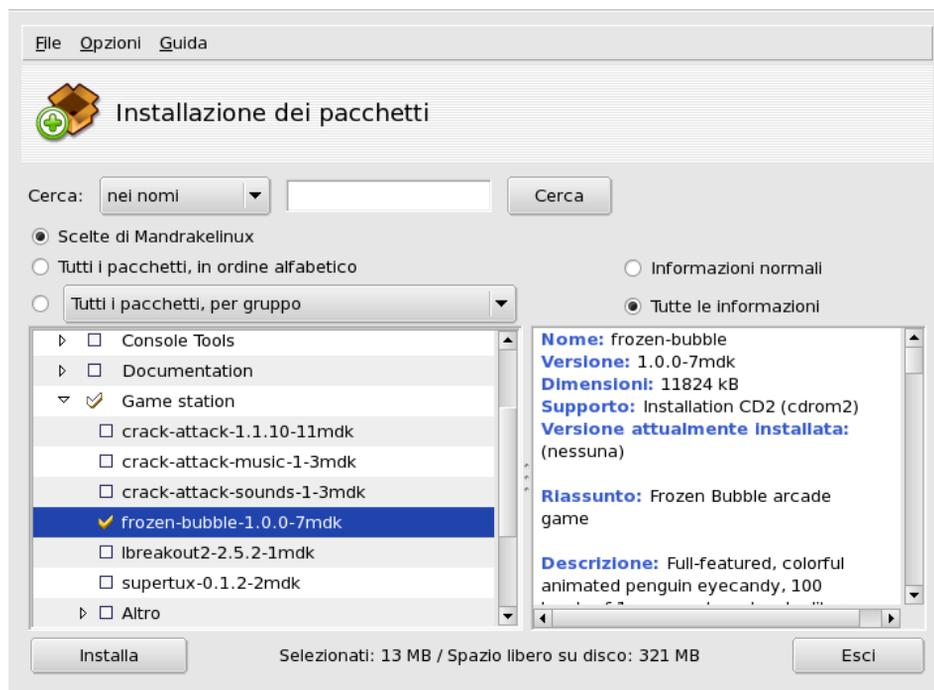


Figura 1-2. L'interfaccia di installazione dei pacchetti

La finestra è divisa in quattro parti: in quella superiore trovate alcune opzioni riguardanti la lista dei pacchetti installabili; quest'ultima è visibile nella parte centrale della finestra, sulla sinistra; nel riquadro alla sua destra compare una descrizione del pacchetto attualmente selezionato. Nella parte inferiore della finestra sono visibili due pulsanti e delle informazioni riguardo lo spazio richiesto per l'installazione dei pacchetti selezionati e lo spazio totale disponibile su disco.



Inoltre una barra di stato nella parte inferiore della finestra mostra messaggi relativi alle azioni attualmente in corso, o riguardo ad azioni portate a termine.

1.1.1. Selezione dei pacchetti da installare

Esaminiamo più attentamente l'interfaccia mostrata in Figura 1-2. Nel nostro esempio, è stato selezionato dalla struttura ad albero un pacchetto di nome "frozen-bubble-1.0.0-7mdk", e nello spazio dedicato alla descrizione del pacchetto potete vedere lo spazio necessario su disco, una descrizione breve ("Frozen Bubble arcade game") e una dettagliata ("Full-featured, colorful animated penguin eyecandy...").



Se il supporto che contiene il software da installare è configurato in modo da utilizzare le liste complete dei pacchetti (non i file di sommario `synthesis`, ma le liste complete `hdlist`, l'opzione predefinita una volta terminata l'installazione di un sistema Mandriva Linux), potete avere informazioni più dettagliate riguardo al pacchetto selezionato attivando l'opzione *Tutte le informazioni* nella parte superiore della finestra. In questo modo compariranno anche l'elenco dei file contenuti nel pacchetto e quello dei cambiamenti fra una versione e l'altra.

La barra di stato mostra lo spazio su disco richiesto dall'installazione dei pacchetti selezionati, come pure lo spazio attualmente libero sul disco. Si noti che, a causa delle eventuali dipendenze, lo spazio totale richiesto per l'installazione di un pacchetto selezionato potrebbe essere maggiore di quello necessario al pacchetto in sé.



Se tentate di installare più software di quanto possa essere contenuto nello spazio libero del disco, Rpmrake vi avviserà, ma avrete comunque la possibilità di proseguire nell'installazione; infatti potreste, ad esempio, liberare un po' di spazio cancellando file che non vi servono più, come file che avete scaricato da Internet tempo addietro e di cui ora non avete più bisogno.

Ora potete iniziare l'installazione premendo il pulsante Installa. Comparirà una nuova finestra che mostra, con una barra, l'avanzamento dell'installazione. Se invece voleste annullare l'operazione e lasciare tutto com'era, sarà sufficiente premere il pulsante Esci.

Può capitare che selezionate un pacchetto che per funzionare ha bisogno di particolari librerie o programmi che non sono stati ancora installati; in questo caso Rpmrake vi chiederà se accettate le "dipendenze", cioè se acconsentite all'installazione degli altri pacchetti necessari, o se volete annullare l'operazione (Figura 1-3).

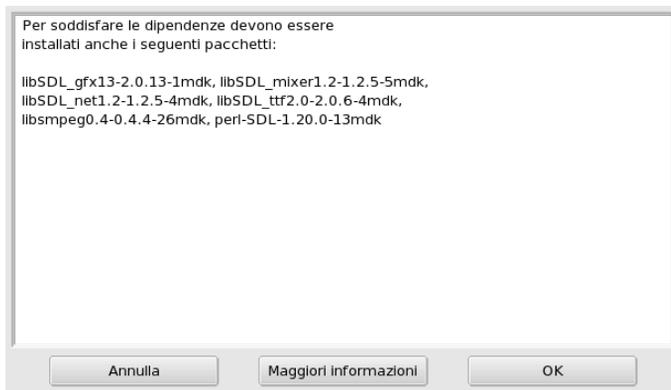


Figura 1-3. Rpmrake — l'avviso sulle dipendenze

Può anche accadere che le dipendenze del pacchetto da voi scelto per l'installazione possano essere soddisfatte indifferentemente da pacchetti diversi; in questo caso vi verrà presentato l'elenco delle possibili scelte (Figura 1-4). Cliccando sui pulsanti Informazioni compariranno ulteriori dettagli che vi potrebbero aiutare nella decisione.

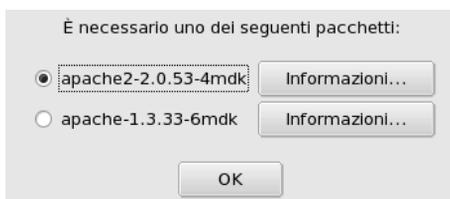


Figura 1-4. Rpmrake — i pacchetti tra cui scegliere

Esaminiamo ora più a fondo le funzioni di ricerca e ordinamento disponibili che possono facilitare il vostro compito nell'amministrazione del sistema.

1.1.2. Ricerca di pacchetti

A volte si può venire a conoscenza dell'esistenza di qualche particolare programma, magari per averlo visto da qualche parte o averne sentito parlare i propri amici, e ci si domanda come trovarlo e installarlo sul proprio sistema.

È molto facile: basta scriverne il nome (anche solo una parte) nel campo di immissione testo accanto al pulsante Cerca, e scegliere dove deve essere effettuata la ricerca: se nei nomi dei pacchetti, nelle loro descrizioni o nei nomi dei file che contengono. Dopo aver cliccato su Cerca comparirà un nuovo elenco (Risultati della ricerca), contenente i risultati della ricerca che Rpmrake ha effettuato nel database dei pacchetti.

Vediamo ora i possibili tipi di ordinamento:

Scelte di Mandriva Linux

Questo tipo di ordinamento suddivide i pacchetti nei gruppi principali che avete già visto durante l'installazione di Mandriva Linux. È l'ordinamento più comodo perché elenca solo una parte dei pacchetti disponibili nella distribuzione, vale a dire quelli che sono considerati i più utili.

Tutti i pacchetti, in ordine alfabetico

Invece di una struttura ad albero, in questo modo vedrete una lista semplice di tutti i pacchetti disponibili che possono essere installati sul vostro sistema.

Tutti i pacchetti, per gruppo

Con questo ordinamento vedrete i pacchetti raggruppati in base alla loro funzione (ad es. Giochi, Sistema, Video, etc.).

Tutti i pacchetti, per dimensione

In questo modo vedrete un elenco ordinato per dimensione: il pacchetto più grande in cima, e quello più piccolo in fondo.

Tutti i pacchetti, per stato di selezione

Scegliendo questa modalità vedrete una lista semplice in cima alla quale si trovano tutti i pacchetti selezionati, e a seguire tutti gli altri. Per rendere le cose più facili, ciascuna di queste due parti della lista è ordinata alfabeticamente. Questo ordinamento risulta particolarmente utile appena prima di iniziare l'effettiva installazione dei pacchetti, perché vi aiuta a controllare quali pacchetti avete selezionato.

Tutti i pacchetti, per supporto

Anche in questo caso i pacchetti saranno ordinati alfabeticamente, ma stavolta sono raggruppati in base al nome del supporto su cui si trovano.

Tutti i pacchetti, per disponibilità di aggiornamenti

In questo modo i pacchetti saranno suddivisi in due gruppi: un elenco di quelli che possono essere aggiunti al sistema, ed eventualmente un secondo elenco di quelli dei quali è già installata una versione precedente.

1.2. Rimozione di software



Non descriveremo le funzioni di base di questa interfaccia, dato che il suo funzionamento è molto simile a quello dell'interfaccia per l'installazione di software; l'unica differenza sta nel fatto che in questo caso, invece di dover cercare i pacchetti da installare, avrete a che fare con l'elenco dei pacchetti già installati, dal quale selezionare quelli che volete rimuovere.

1.3. Aggiornamento di Mandriva Linux



Anche in questo caso, se avete già usato l'interfaccia di Rpm Drake per l'installazione dei programmi, vi troverete a vostro agio con Mandriva Linux Update. Ma vediamo in dettaglio.

Quando avviate questo programma, per prima cosa vi verrà chiesto di scegliere un supporto su Internet dal quale controllare la disponibilità di aggiornamenti. Sceglierne uno che si trovi in una nazione poco distante da voi.

Una piccola differenza rispetto all'interfaccia per l'installazione sta nella possibilità di scegliere che tipo di aggiornamenti installare, raggruppandoli in modi diversi. Potete infatti scegliere tra:

Aggiornamenti per la sicurezza

Questi aggiornamenti risolvono problemi relativi alla sicurezza e dovrebbero essere installati non appena possibile.

Aggiornamenti correttivi

Questi aggiornamenti risolvono problemi (“bug”) delle applicazioni.

Aggiornamenti normali

Questi aggiornamenti introducono miglioramenti minori nel software.

Un’altra differenza è un nuovo testo (Motivo dell’aggiornamento) che compare insieme alla descrizione del pacchetto, e che contiene informazioni sul motivo della pubblicazione di quel particolare aggiornamento, in modo da aiutarvi a decidere se installarlo o meno. È consigliabile leggerlo, in particolar modo se la connessione Internet a vostra disposizione è lenta o del tipo con un costo per ogni MB scaricato.

Se non avete ancora familiarità con l’interfaccia, vi invitiamo a tornare indietro per leggerne la descrizione (*Installazione di software*, pag. 11).

1.4. Gestione dei supporti



Questa parte di Rpm Drake è dedicata alla configurazione dei supporti per i pacchetti. Nell’esempio di Figura 1-5 potete vedere che sono configurati diversi supporti: “Main”, “Contrib”, e così via. Grazie a questa applicazione potete aggiungerne altri, come il CD di una rivista contenente pacchetti RPM, un sito Web, etc. Le caselle sulla sinistra vi permettono di disattivare temporaneamente i singoli supporti: togliendo un segno di spunta, i relativi pacchetti non verranno presi in considerazione per l’installazione o l’aggiornamento.

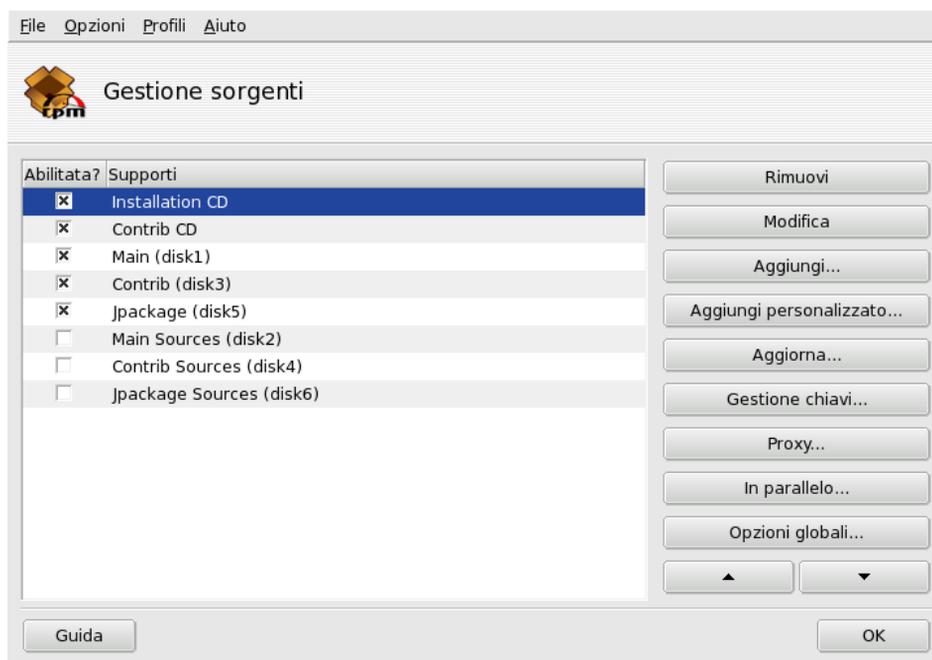


Figura 1-5. La “Gestione dei supporti software”

Le caselle nella colonna di sinistra vi permettono di marcare i supporti:

Abilitato?

Rimuovete il segno di spunta da questa casella per disabilitare temporaneamente il supporto corrispondente. I pacchetti contenuti in questo supporto non saranno disponibili per l’installazione finché il supporto non verrà nuovamente marcato come abilitato.

Aggiornamenti?

Questa casella serve per marcare i supporti di aggiornamento, ovvero quei supporti che contengono gli aggiornamenti relativi a pacchetti presenti in un altro supporto, sebbene con un numero di versione più basso. Grazie a questa opzione, al momento in cui cercherete degli aggiornamenti soltanto i supporti marcati come tali verranno presi in considerazione.

Alcuni pulsanti permettono di eseguire diverse azioni sui supporti selezionati:

Rimuovi

Per cancellare un supporto che non utilizzate più. È sufficiente selezionare il supporto da rimuovere e premere questo pulsante.

Modifica

Per cambiare l'URL o il percorso relativo del file `synthesis/hdlist` (se non sapete di cosa stiamo parlando, allora fareste meglio a chiudere la finestra usando il pulsante Annulla invece di Salva le modifiche).

Se dovete indicare un particolare proxy per accedere al supporto selezionato, potete configurarlo cliccando sul pulsante Proxy... della relativa finestra di modifica dei parametri. Si noti che è anche possibile definire un proxy globale per tutti i supporti remoti tramite il pulsante Proxy... della finestra principale.

Questa opzione, inoltre, vi permette di usare il file `hdlist` invece di `synthesis`. Rispetto a questi ultimi, i file `hdlist` sono molto più piccoli, ma contengono meno informazioni sui pacchetti: soltanto i nomi dei pacchetti, le loro dipendenze e un breve riassunto delle caratteristiche; non è possibile, ad esempio, cercare specifici file all'interno dei pacchetti non installati, e non potrete leggere una descrizione completa del pacchetto cliccando sul suo nome.

Aggiungi...

Usate questo pulsante per aggiungere al vostro sistema dei supporti ufficiali di pacchetti disponibili al pubblico, come siti Internet. Questa caratteristica è molto utile, ad esempio, se avete una connessione a Internet veloce, o se disponete soltanto del primo CD di installazione. Scegliete un mirror geograficamente vicino al luogo in cui vi trovate.

Dopo aver scelto un mirror cliccate sul pulsante OK: le informazioni relative a quel supporto verranno scaricate e potrete utilizzare i pacchetti che contiene per aggiungere programmi e aggiornare il vostro sistema.

Aggiungi personalizzato...

Questo pulsante apre una nuova finestra, nella quale potete definire un nuova sorgente di pacchetti.

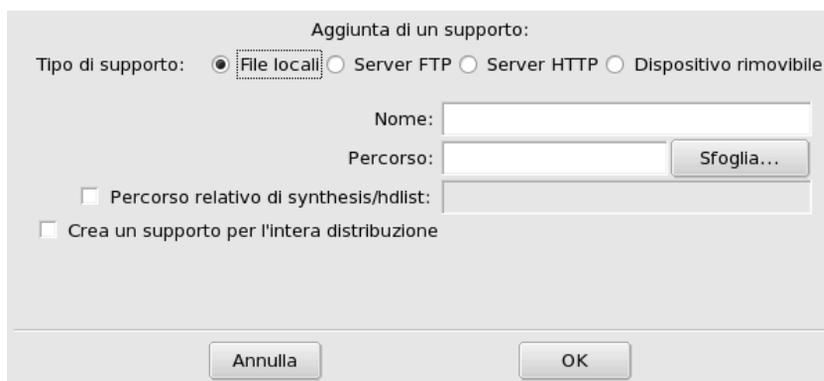


Figura 1-6. Rpmrake — aggiunta di un supporto

Aggiorna...

Sarà visualizzato un elenco di supporti già configurati, nel quale selezionare quelli di cui aggiornare il contenuto. È utile, ad esempio, con supporti remoti in cui vengono aggiunti nuovi pacchetti. Date il via all'operazione con il pulsante Aggiorna.

Gestione chiavi...

È importante che i pacchetti che installate siano autenticati. A questo scopo, ciascun pacchetto può essere firmato elettronicamente con una "chiave", e potete abilitare o disabilitare le chiavi singolarmente per ogni supporto. In Figura 1-7 potete vedere che la chiave di Mandriva Linux è stata abilitata per il supporto "Installation CD". Cliccate su Aggiungi chiave... per abilitare un'altra chiave su quello stesso supporto (ma

fatelo con attenzione, solo se ne siete certi, come sempre quando si tratta di questioni legate alla sicurezza), e su Rimuovi chiave per rimuoverne una.



Figura 1-7. Rpmrake — la gestione delle chiavi

Proxy...

Se siete chiusi dietro un firewall, ma volete comunque usare Rpmrake per la gestione del sistema (in particolare per gli aggiornamenti), potete farlo se avete a disposizione un server proxy che vi dia accesso a Internet (o almeno a una zona dove sia possibile trovare un server per i pacchetti). Generalmente è sufficiente compilare adeguatamente il campo Nome host del proxy affinché tutto funzioni (Figura 1-8). Inoltre, se per usare il proxy sono necessari un nome utente e una password, potete inserirli sempre qui. Concludete la configurazione premendo OK per confermare le vostre scelte.

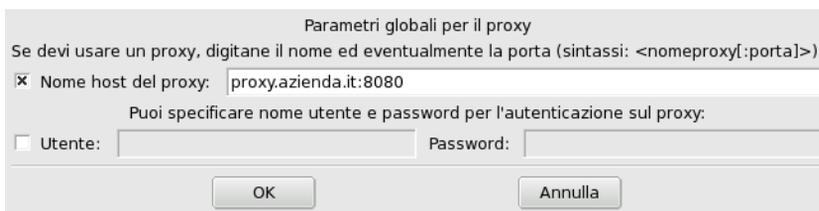


Figura 1-8. Rpmrake — configurazione di un proxy

In parallelo...

Se dovete gestire una estesa rete di computer, potreste aver bisogno di installare un pacchetto contemporaneamente su tutte le macchine; questo pulsante apre una finestra nella quale è possibile configurare la modalità "parallela". Trattandosi di un argomento piuttosto complesso e utile solo a una ristretta cerchia di persone, non ne descriveremo i dettagli in questa breve presentazione.

Opzioni globali...

Questo pulsante permette di configurare il programma utilizzato per scaricare nuovi pacchetti, e di stabilire se debba essere effettuato un controllo del supporto utilizzando una chiave specifica. Queste opzioni sono valide per tutti i supporti installati.

Frecce su/giù

Questi pulsanti vi permettono di modificare l'ordine in base al quale verranno utilizzati i supporti per l'installazione dei pacchetti.

Per gli utenti avanzati

Rpmrake analizza il file di configurazione di urpmi (/etc/urpmi/urpmi.cfg) procedendo dall'alto verso il basso, in modo da ottenere una lista dei supporti e dei pacchetti che ciascuno di questi contiene.

Se un pacchetto è presente in più supporti, ma in versioni differenti, verrà usata quella più recente, e tutte le altre saranno ignorate.

Quando un pacchetto è presente in più supporti con lo stesso numero di versione verrà usato il supporto che compare per primo nella lista.

In tutti i casi, comunque, non verrete privati dei pacchetti disponibili: sarà utilizzato quello più recente, scaricato dal primo supporto che lo contiene.



Rpmrake analizza il file di configurazione di urpmi (/etc/urpmi/urpmi.cfg) procedendo dall'alto verso il basso, in modo da ottenere una lista dei supporti e dei pacchetti che ciascuno di questi contiene.

Se un pacchetto è presente in più supporti, ma in versioni differenti, verrà usata quella più recente, e tutte le altre saranno ignorate.

Quando un pacchetto è presente in più supporti con lo stesso numero di versione verrà usato il supporto che compare per primo nella lista.

In tutti i casi, comunque, non verrete privati dei pacchetti disponibili: sarà utilizzato quello più recente, scaricato dal primo supporto che lo contiene.

Capitolo 2. Controllo di un sistema remoto

Il controllo remoto di un altro computer può avere molte utili applicazioni, dall'assistenza tecnica a distanza all'insegnamento dell'uso di un programma. In questo capitolo descriveremo la configurazione e l'uso di Rfbdrake, uno strumento che permette di realizzare facilmente una connessione di questo tipo con Mandriva Linux.

2.1. Concetti di base

Introduciamo innanzitutto alcune nozioni essenziali:

Virtual Network Computing (VNC)

Un ambiente che vi permette di interagire con un computer remoto “come se vi foste seduti davanti”. Non è necessario che i computer utilizzati siano dello stesso tipo, o che vi sia installato lo stesso OS: è sufficiente avere una connessione di rete TCP/IP funzionante.

Computer controllato

È il computer che deve essere comandato senza che sia necessario, o possibile, essere effettivamente presenti di fronte ad esso. Si trova in un luogo distante da dove siete voi, ed è anche detto “server”.

Computer di controllo

È il computer davanti a cui vi trovate, e tramite il quale potrete interagire con il computer controllato (remoto). È detto anche “visualizzatore” (ingl. *viewer*).

2.2. Installazione e configurazione



Dopo esservi assicurati che il pacchetto `rfbdrake` sia installato, potrete accedere al programma attraverso il Centro di controllo Mandriva Linux: sarà disponibile una sezione Amministrazione online, all'interno della quale è possibile avviare lo strumento Controllo remoto di un'altra macchina (Linux/Unix, Windows)¹.

2.2.1. Configurazione del computer controllato

Nel presente testo supporremo che voi abbiate accesso a Rfbdrake. Se così non fosse, ad esempio nel caso di amministrazione remota, dovrete:

1. accertarvi che sulla macchina remota sia installato il pacchetto `tightvnc-server`;
2. connettervi alla macchina remota tramite `ssh`;
3. avviare il server VNC, se non è già in funzione, digitando il comando `vncserver` in una console. Se è la prima volta che `vncserver` viene avviato su quel sistema da quel particolare account utente, dovrete scegliere e poi confermare una password che i client dovranno usare per connettersi; il sistema comunicherà quindi il numero del display che dovrà essere usato. Quando non avete più bisogno del server VNC digitate il comando `vncserver -kill :NUMERO_DISPLAY`.

Potrete quindi connettervi come client al computer remoto per controllarlo (si veda *Configurazione del computer di controllo*, pag. 20).

Sul computer che dovrà essere controllato (cioè il server), selezionate l'opzione *Rendere la mia macchina controllabile (server linux)*, e digitate una password nel campo *Impostazione password*; quest'ultimo passaggio è obbligatorio, altrimenti Rfbdrake si rifiuterà di funzionare. Ricordate che questa password non è correlata in alcun modo alla password dell'account locale o remoto dell'utente.

1. Potete avviarlo anche selezionando la voce *Internet+Accesso remoto*→*Connessione di rete virtuale* del menu principale.

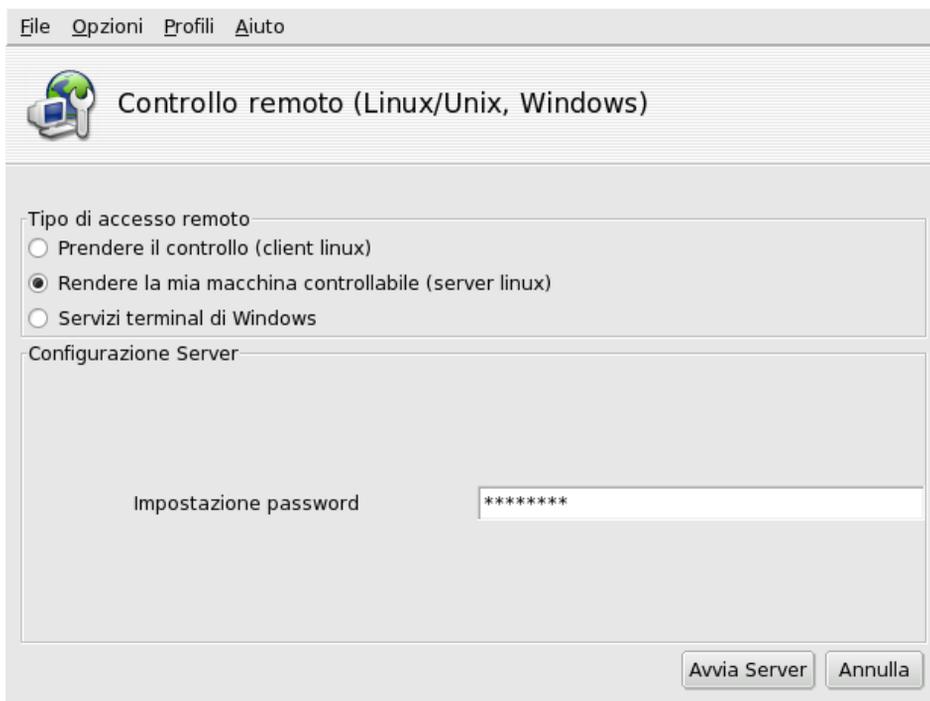


Figura 2-1. Opzioni del server

 Questa icona comparirà dopo che avrete premuto il pulsante Avvia server, per indicare che il computer è pronto ad accettare connessioni VNC in ingresso. Se chiudete la finestra che la contiene, il server VNC sarà arrestato. Cliccandoci sopra con il tasto destro del mouse avrete accesso a un menu a comparsa con alcune opzioni.



Se il sistema da controllare si trova dietro un firewall, dovete fare in modo che nel firewall sia aperta la porta `tcp/5900+N`, dove N è il numero del display del server VNC.

2.2.2. Configurazione del computer di controllo

Sul computer dal quale effettuerete il controllo (il visualizzatore) selezionate l'opzione Prendere il controllo (client linux). Inserite l'indirizzo IP o il nome del computer da controllare nel campo Indirizzo del server remoto, e nel campo Visualizza numero digitate il numero del display del computer remoto, oppure non scrivete nulla se volete usare il valore predefinito (display : 0).

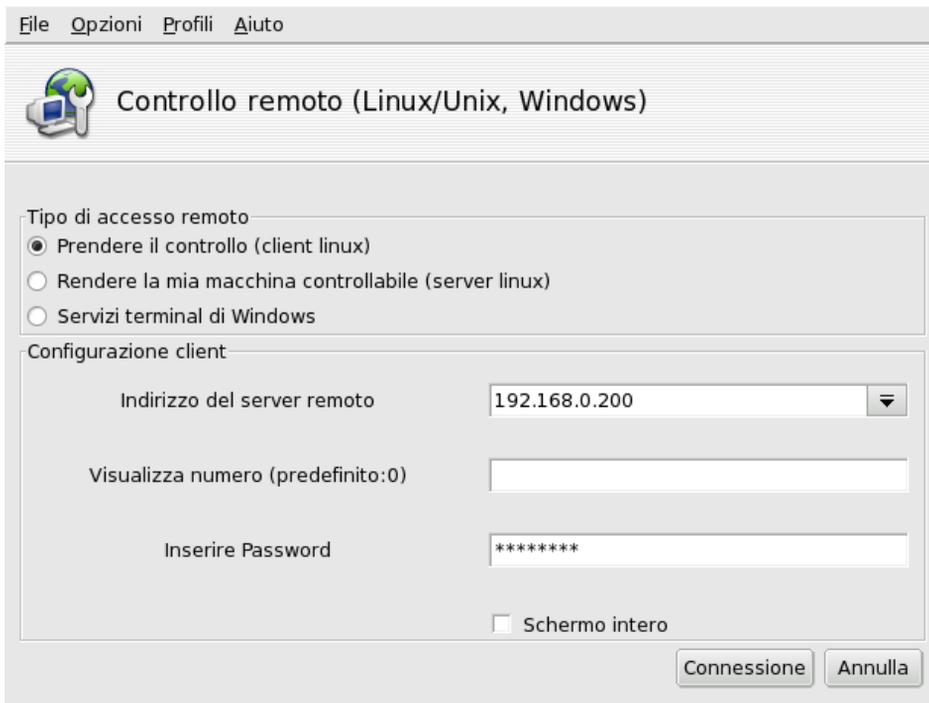


Figura 2-2. Opzioni del visualizzatore

Per accedere al server VNC, inserite la relativa password nel campo Inserire password. Attivate l'opzione Schermo intero per fare in modo che il desktop della macchina remota occupi l'intero schermo del computer di controllo, altrimenti sarà visualizzato in una finestra. Se siete soddisfatti delle impostazioni scelte, premete il pulsante Connessione per connettervi al computer remoto.

2.3. Connessione a un Terminal Server Windows®

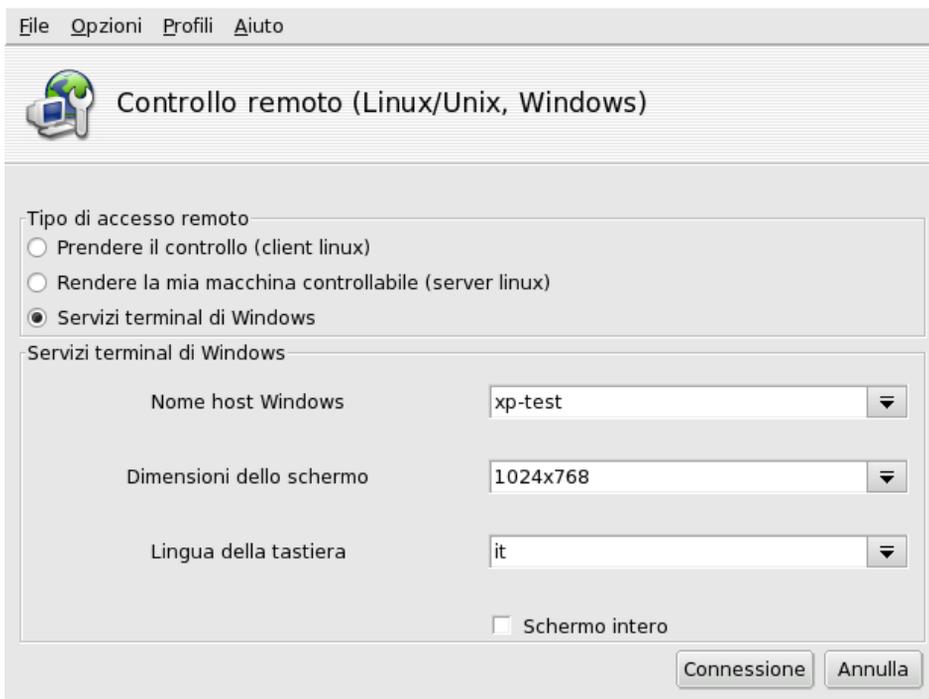


Figura 2-3. Opzioni per i Servizi terminal di Windows

Se volete connettervi a un Terminal Server su una macchina Windows®, selezionate l'opzione Servizi terminal di Windows. Inserite l'indirizzo IP o il nome del sistema Windows® nel campo Nome host Windows, quindi

scegliete una dimensione per il desktop dall'elenco Dimensioni dello schermo e la lingua della tastiera da Lingua della tastiera. Una volta configurate le opzioni a vostro piacimento, premete il pulsante Connessione.

2.4. Il controllo remoto in azione

Una volta connessi al computer remoto ne vedrete il desktop e potrete svolgere **qualsiasi** operazione, proprio come se vi foste seduti davanti.

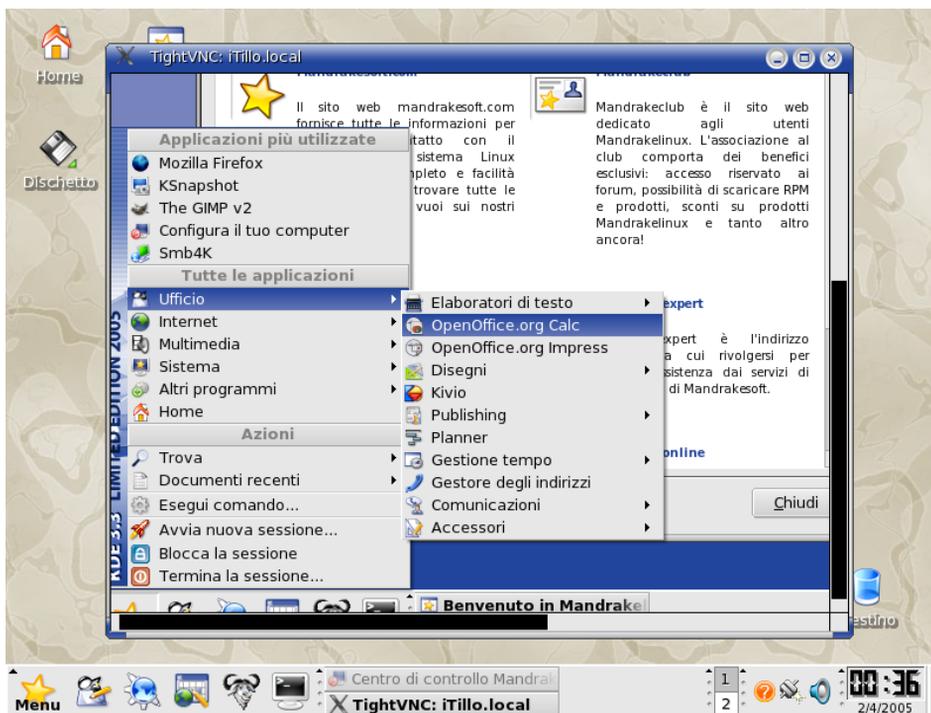


Figura 2-4. Controllo di un computer remoto



Il puntatore del mouse diventerà un piccolo cerchio, e il cursore a forma di freccia del computer remoto si muoverà seguendo. In questo modo potrete conoscerne in qualsiasi momento la posizione esatta.

Il tempo di risposta della macchina remota è limitato dalla velocità del collegamento fra i due computer. In una LAN (normalmente a 100 Mbps) avrete la sensazione di trovarvi davvero davanti al sistema remoto, ma su connessioni via Internet (che vanno in genere da 56 kbps a 1-2 Mbps) non aspettatevi che esso risponda istantaneamente ai vostri comandi.

Quando avete finito di utilizzare il computer remoto, potete disconnettervi da esso chiudendo la finestra del visualizzatore VNC. Se lo state usando in modalità a schermo intero, premete il tasto **F8** e selezionate l'opzione Quit viewer dal menu che comparirà.

2.5. Ulteriore documentazione

Questa breve introduzione a VNC vi ha mostrato alcuni dei possibili utilizzi per il controllo remoto di un computer. Le possibilità sono infinite; se desiderate approfondirne la conoscenza, consultate i siti web della documentazione di TightVNC (<http://www.tightvnc.com/docs.html>) e della documentazione di VNC (<http://www.realvnc.com/documentation.html>).

Capitolo 3. Sezione “Hardware”

3.1. Configurazione dell'hardware

3.1.1. Rilevamento e configurazione dell'hardware



Il progetto HardDrake è nato con lo scopo di facilitare, grazie a un'interfaccia semplice da usare, l'identificazione e la configurazione dell'hardware su GNU/Linux.

3.1.1.1. Che cos'è HardDrake?

HardDrake è sia un servizio per il riconoscimento dell'hardware, eseguito al momento dell'avvio del sistema, sia uno strumento che utilizza e integra in un'unica interfaccia grafica molti dei programmi normalmente inclusi in una distribuzione GNU/Linux. HardDrake rende semplice e automatica la procedura di installazione di nuovo hardware, ed è infatti in grado di riconoscere automaticamente la maggior parte delle periferiche.

Può essere usato sia per ottenere informazioni sull'hardware, sia per avviare i relativi strumenti di configurazione. Tramite la sua semplice interfaccia avete la possibilità di esaminare tutte le periferiche installate nel sistema.

HardDrake utilizza il sistema “lshw”: pertanto, se il vostro nuovo hardware non dovesse essere riconosciuto, potete provare ad aggiornare la libreria lshw e il suo database dell'hardware, contenuto nel pacchetto lshw-init.

3.1.1.2. Uso

HardDrake può essere avviato in diversi modi:

- dal Centro di controllo Mandriva Linux: cliccate sulla categoria Hardware, e poi su Elenca e configura l'hardware;
- da terminale: digitate `harddrake2` come utente `root`; da terminale potete anche passare al programma diversi parametri (digitate `harddrake2 -h` per visualizzare una lista dei parametri consentiti);
- dal desktop: cliccate sul menu principale e selezionate la voce relativa a HardDrake: Sistema+Configurazione+Hardware→ HardDrake.

Dopo che il programma avrà identificato tutti i vostri dispositivi, comparirà la finestra principale di HardDrake (Figura 3-1).

Sulla sinistra potete vedere le periferiche organizzate in una struttura ad albero, suddivisa in categorie.

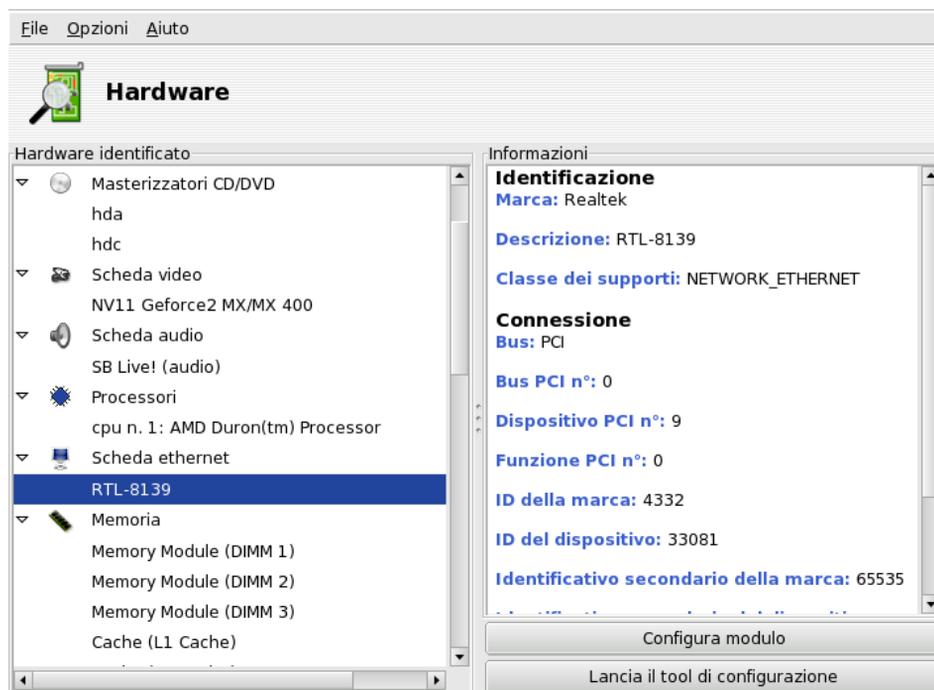


Figura 3-1. Una periferica selezionata

Selezionando una periferica, nel riquadro sulla destra potrete vedere alcune utili informazioni riguardo ad essa. Per conoscere il significato dei vari campi potete selezionare la voce Descrizione dei campi dal menu associato alla Guida (dal menu Guida o dal pulsante omonimo, a seconda del metodo utilizzato per avviare l'applicazione).

In base al tipo di periferica selezionata, possono essere presenti due pulsanti:

- **Configura modulo.** Cliccando su questo pulsante comparirà una finestra che elenca tutti i parametri del modulo associato alla periferica. **Soltanto per esperti!**
- **Lancia il tool di configurazione.** Avvia lo strumento di configurazione Mandriva Linux associato a quel dispositivo. Tali strumenti sono gli stessi disponibili attraverso il Centro di controllo Mandriva Linux.

Potrebbe essere visualizzata una categoria speciale, denominata *Sconosciuto/Altri*, che contiene tutto l'hardware presente nel vostro sistema non riconosciuto dal programma, oltre all'hardware conosciuto che non rientra nelle categorie esistenti (come sensori termici, generatori di numeri casuali, etc.).

Inoltre è possibile attivare le voci del menu Opzioni in modo da rendere possibile l'identificazione automatica di alcuni tipi di hardware che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti. È necessario riavviare HardDrake perché le opzioni selezionate abbiano effetto.

Se disponete di un account su Mandriva Online e volete aiutarci a migliorare il supporto hardware di Mandriva Linux, o desiderate che il supporto per il vostro hardware migliori, non dovete far altro che selezionare la voce di menu File→Registra l'elenco dell'hardware e riempire i campi relativi al vostro account, poi cliccate sul pulsante OK: la lista del vostro hardware verrà trasmessa via Internet (è necessaria una connessione a Internet attiva).

3.1.2. Problemi/Soluzioni

Se pensate di aver scoperto un difetto di HardDrake, segnalatelo agli sviluppatori utilizzando il programma di Mandriva Linux per la segnalazione di bug (*Drakbug, applicazione per la segnalazione di bug*, pag. 8).

I dispositivi ISA PnP non vengono esaminati da HardDrake. Se possedete una scheda audio ISA PnP, digitate `sndconfig` o `alsaconf` dalla riga di comando. Se non sono presenti, sarà necessario installare i pacchetti `sndconfig` o `alsa-utils`.

3.2. Gestione della configurazione video

Questo insieme di strumenti vi consente di modificare le impostazioni di visualizzazione: grazie ad essi potrete cambiare la risoluzione dello schermo, i driver relativi alla scheda grafica e quelli relativi al monitor. Questo potrebbe essere necessario, ad esempio, in caso di sostituzione di uno dei componenti del sistema di visualizzazione dopo l'installazione iniziale.



Se all'avvio del sistema non riuscite ad accedere all'ambiente grafico, ma solo all'interfaccia da riga di comando, entrate nel sistema come `root` ed eseguite il comando `XFdrake`. Vi si presenterà lo stesso programma descritto in questa sezione, ma in modalità testo.

Gli strumenti che compongono XFdrake sono accessibili per mezzo di alcune icone nella sezione Hardware del Centro di controllo Mandriva Linux:

3.2.1. Cambiare il tipo di monitor

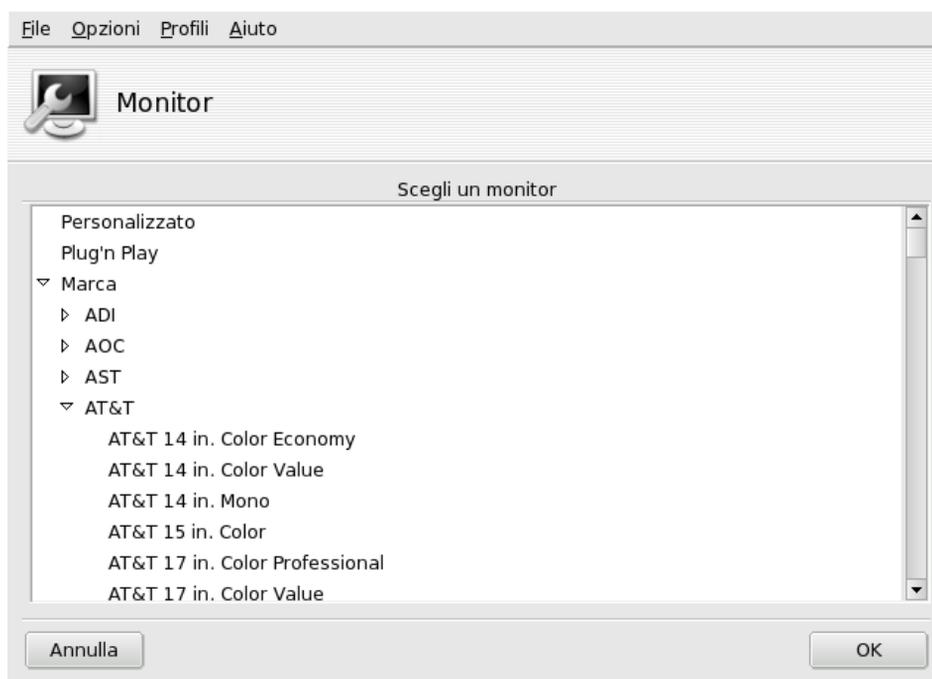


Figura 3-2. Scelta di un nuovo monitor



Questo strumento vi permette di cambiare il tipo di monitor utilizzato. Cliccando su questo pulsante comparirà una finestra contenente un lungo elenco di modelli di monitor (si veda Figura 3-2). Se il vostro monitor è stato identificato automaticamente, sarà elencato come Plug'n'Play e ne verrà specificato il modello.

Se il vostro monitor non è stato identificato, invece, potete scegliere il modello corretto dalla lista. Se non è tra quelli elencati, e non è presente nemmeno un modello compatibile, sceglietene uno dalla voce Generico, in fondo all'elenco, i cui parametri coincidano con quelli del vostro.

3.2.2. Modifica della risoluzione

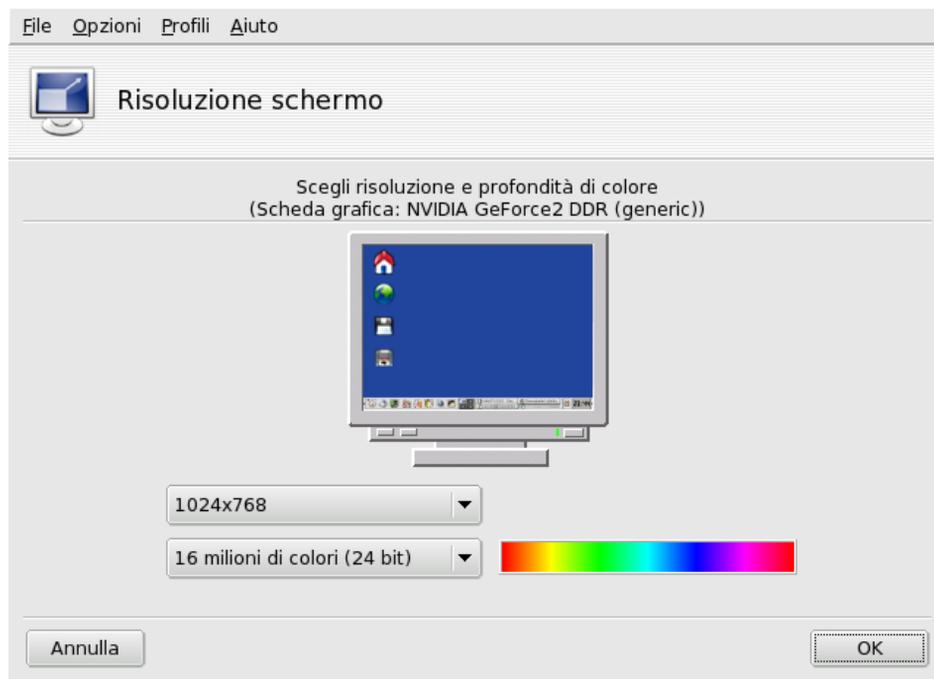


Figura 3-3. Modifica della risoluzione dello schermo



Questo strumento vi permette di cambiare la risoluzione corrente (in pixel: 800x600, 1024x768, etc.) e la profondità di colore (il numero di colori disponibili) dello schermo. Il piccolo monitor nella finestra mostra approssimativamente quale sarà l'aspetto del desktop con la configurazione selezionata (si veda Figura 3-3). Se siete soddisfatti del risultato, cliccate sul pulsante OK.

I cambiamenti verranno resi effettivi solo dopo la chiusura e il riavvio dell'ambiente grafico.

Come opzione predefinita, la lista delle risoluzioni disponibili mostra soltanto quelle supportate dalla combinazione di scheda grafica e monitor in vostro possesso. Esiste una voce speciale, altro, che aggiunge all'elenco ulteriori risoluzioni e le relative proporzioni, ma ricordate che la maggior parte dei monitor sono progettati con un rapporto fra dimensione orizzontale e verticale pari a 4:3.

3.2.3. Controllo di tutti i parametri video

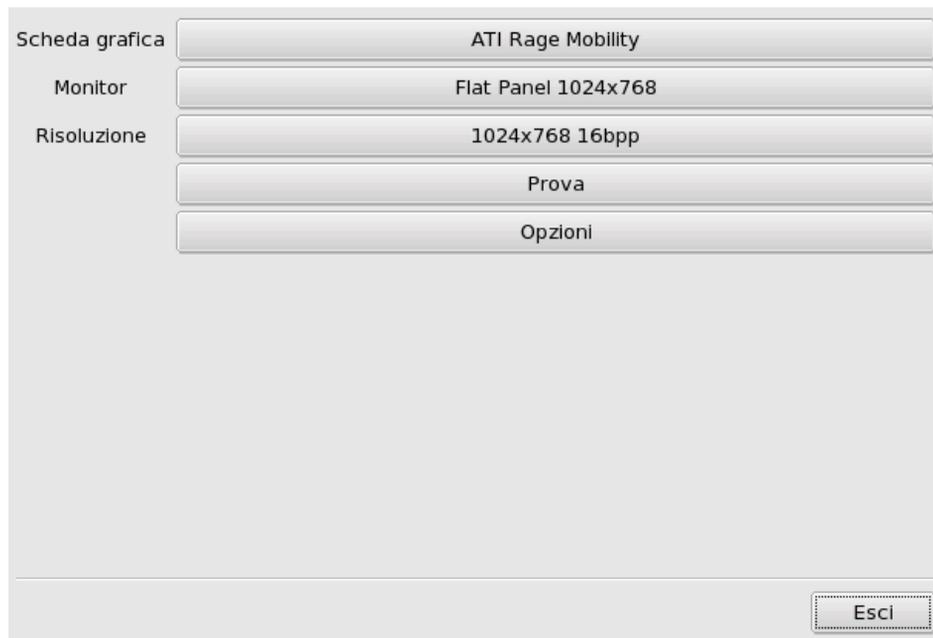


Figura 3-4. La finestra principale di XFdrake

Se per caso avete dovuto cambiare la scheda grafica dopo aver installato il sistema, o desiderate avere il controllo totale della configurazione video, eseguite XFdrake come `root` da terminale. Comparirà lo strumento visibile in Figura 3-4.

Esaminiamo l'interfaccia grafica del programma. I primi tre pulsanti permettono di configurare alcune caratteristiche della configurazione video:

Scheda grafica

Sul pulsante è indicato il nome della scheda grafica attualmente configurata; premetelo se desiderate cambiarla. In base al tipo di scheda in vostro possesso, potrebbe essere disponibile più di un server grafico, con o senza accelerazione 3D. Potrebbe essere necessario provarne diversi per individuare quello che offre i risultati migliori.

Se non trovate la scheda grafica di cui disponete, ma sapete qual è il driver che la supporta, selezionatelo dalla voce Xorg, in fondo.

Monitor

Vi permette di cambiare il tipo di monitor per mezzo dello strumento descritto in *Cambiare il tipo di monitor*, pag. 25.

Risoluzione

Vi permette di cambiare la risoluzione e la profondità di colore per mezzo dello strumento descritto in *Modifica della risoluzione*, pag. 25.

Sono presenti alcuni altri pulsanti:

- **Prova.** Dopo aver apportato le modifiche desiderate, usate questo pulsante per controllare che la nuova configurazione funzioni correttamente. Vi raccomandiamo caldamente di effettuare questo test perché altrimenti, se la configurazione non funzionasse, in seguito sarebbe molto più difficile ripristinare un ambiente grafico funzionante. Se il test dovesse avere esito negativo, aspettate semplicemente che termini automaticamente. Se, invece, non foste soddisfatti delle nuove impostazioni, scegliete No nello schermo del test e vi troverete nuovamente al menu principale di XFdrake.



Con alcune schede grafiche potrebbe essere impossibile eseguire il test del video, e sarete avvisati se questo dovesse verificarsi. Quando le impostazioni si rivelassero errate e il video non funzionasse, consultate il capitolo *Risoluzione dei problemi più frequenti* della *Guida introduttiva* per sapere come usare la versione in modalità testo di XFdrake.

- **Opzioni.** Potete scegliere se avviare il server grafico all'avvio del sistema oppure no. Rispondete No se preferite un login di tipo testuale; se invece selezionate Sì sarà utilizzato il login in modalità grafica.
- **Esci.** Se avete modificato qualche caratteristica della configurazione video, XFdrake vi mostrerà la nuova configurazione e vi chiederà se intendete mantenere le modifiche. Questa è l'ultima possibilità che avete per tornare alla configurazione precedente. Se vi sembra che vada tutto bene, premete Sì; se invece desiderate tornare ai valori precedenti cliccate su No.

I cambiamenti verranno resi effettivi solo dopo la vostra conferma e il riavvio dell'ambiente grafico.

3.3. Configurazione di una scheda TV con DrakxTV



Questo strumento vi permetterà di configurare una scheda con sintonizzatore TV in modo che possiate guardare la televisione sul monitor del vostro computer.

Per prima cosa dovreste accertarvi che la vostra scheda sia supportata da Mandriva Linux, consultando la pagina della compatibilità hardware (<http://www.mandrivalinux.com/it/hardware.php3>) o il sito del driver BTTV (<http://linux.bytesex.org/v4l2/bttv.html/>).



I moderni programmi per la visualizzazione di trasmissioni TV contengono una propria interfaccia per la configurazione e la scansione dei canali. L'uso di DrakxTV è necessario soltanto se intendete usare l'applicazione di visualizzazione xawtv con una vecchia scheda TV basata sui chip btxxx o saa71xx.



Assicuratevi che il cavo dell'antenna sia connesso alla scheda correttamente, in modo da poter effettuare la scansione dei canali senza problemi.



Figura 3-5. Scelta del modello di scheda TV

Quando utilizzerete questo strumento per la prima volta, se viene individuata una scheda TV comparirà la finestra di configurazione principale (Figura 3-5). Non modificate le voci selezionate dal Riconoscimento automatico e cliccate su OK. Se in seguito doveste notare che la scheda non è stata configurata correttamente, potete eseguire nuovamente DrakxTV e selezionare la scheda giusta.



Figura 3-6. Scelta dello standard TV e della nazione

Dovete semplicemente indicare lo standard relativo al segnale televisivo che ricevete e la nazione in cui vivete. Inoltre è necessario indicare il nome di login dell'utente che utilizzerà xawtv, in modo che possa essere creato il relativo file di configurazione.

Dopo aver cliccato su OK, DrakxTV eseguirà una scansione automatica dei canali televisivi. Una volta conclusa questa operazione, la configurazione sarà terminata e potrete guardare la TV sul monitor del vostro computer usando xawtv. Altre applicazioni che vi permettono di guardare trasmissioni televisive su Mandriva Linux sono kdetv, tvtime e zapping.

3.4. Configurazione della mappa per la tastiera



Tramite la finestra visibile in Figura 3-7, potete cambiare la mappa di tastiera da utilizzare; può essere necessario se avete bisogno di usare una tastiera di tipo diverso da quella scelta al momento dell'installazione.



Figura 3-7. Scelta di una diversa mappa di tastiera

Selezionate la lingua corrispondente alla vostra tastiera e il suo modello dalle liste mostrate in Figura 3-7. Se avete una tastiera multimediale e siete abbastanza fortunati da trovarla nell'elenco, è probabile che gran parte dei suoi tasti multimediali siano supportati; in caso contrario, scegliete un tipo di tastiera sotto la voce Generico. I cambiamenti sono effettivi subito dopo aver premuto il pulsante OK.



Se scegliete una mappa di tastiera basata su un alfabeto diverso da quello latino, la finestra successiva vi chiederà di indicare una combinazione di tasti da utilizzare per alternare fra la vostra scelta e un'altra mappa basata sul suddetto alfabeto.

3.5. Configurazione del mouse



Questo strumento vi permette di configurare un altro tipo di mouse, nel caso vogliate usarne uno diverso da quello che avete scelto al momento dell'installazione.



La funzione Synaptics Touchpad è configurata automaticamente in modo da garantire il funzionamento di quasi tutti i tipi di touch pad presenti su computer portatili; sono configurate automaticamente anche le tavolette Wacom®.

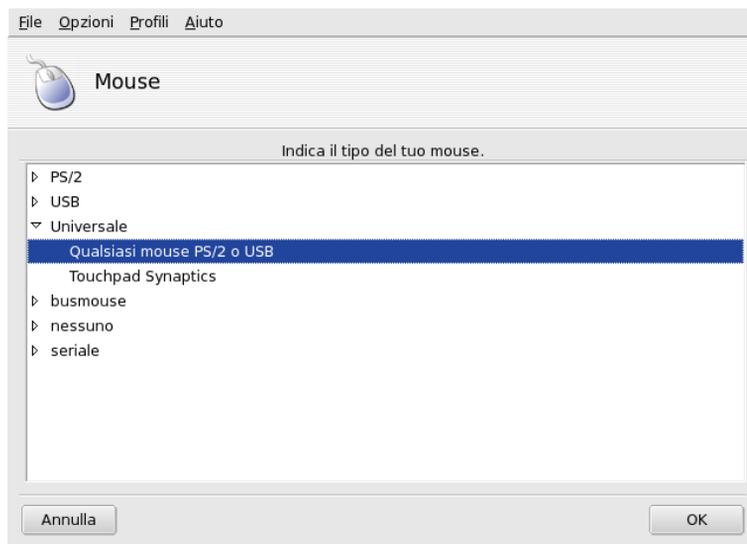


Figura 3-8. Scelta di un mouse differente

I mouse sono ordinati in una struttura ad albero secondo il tipo di connessione e il modello (come mostrato in Figura 3-8). Scegliete il modello appropriato e premete il pulsante OK. La nuova scelta avrà effetto subito dopo aver effettuato un test del mouse.



L'opzione Qualsiasi mouse PS/2 o USB funziona praticamente con qualsiasi tipo di mouse moderno.

3.6. Configurazione delle stampanti con PrinterDrake



Con questo programma potete:

- configurare una stampante collegata al vostro computer;
- predisporre il sistema in modo che funzioni da server per una stampante connessa alla vostra rete locale;
- configurare il computer in modo che possa accedere a stampanti di rete rese disponibili da altri server (siano essi server GNU/Linux o Windows[®]).



Se avete collegato una nuova stampante, che non era presente quando avete installato Mandriva Linux, accertatevi che sia connessa in modo corretto e accesa prima di avviare lo strumento di configurazione.

3.6.1. Configurazione iniziale

Quando PrinterDrake viene avviato per la prima volta, può trovarsi in una delle seguenti condizioni:

3.6.1.1. Nessuna stampante collegata direttamente al computer

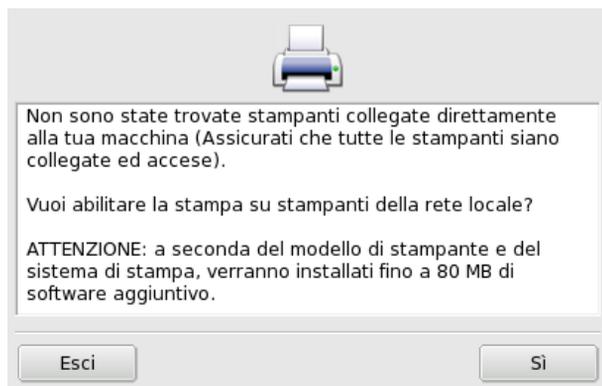


Figura 3-9. Attivazione del sistema di stampa

Il programma non ha individuato nessuna stampante locale. Tuttavia, potreste scegliere di stampare per mezzo di stampanti di rete, o di configurare manualmente stampanti che non sono state riconosciute dal programma; in tal caso, cliccate sul pulsante Sì.

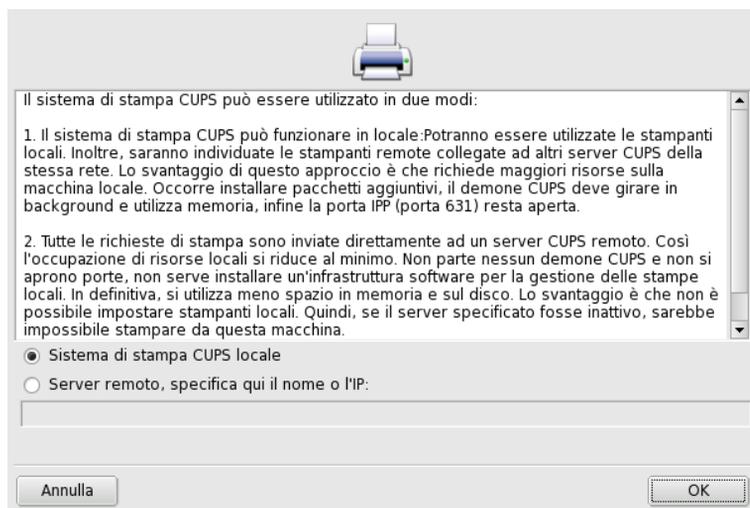


Figura 3-10. Attivazione di stampanti di rete

- Se desiderate configurare la vostra macchina in modo che funzioni da server di stampa per una stampante locale che non è stata riconosciuta, o per una stampante connessa alla rete locale, selezionate l'opzione Sistema di stampa CUPS locale.

Il software necessario verrà installato automaticamente, quindi comparirà l'interfaccia di configurazione principale (Figura 3-12). Cliccate sul pulsante Aggiungi stampante per installare una stampante di rete.

- Se desiderate stampare su stampanti messe a disposizione da un altro server CUPS appartenente alla vostra rete, selezionate l'opzione Server remoto; dovete soltanto inserire il nome host o l'indirizzo IP del server in questione nel campo sottostante (chiedete queste informazioni all'amministratore di sistema, se necessario), e le vostre applicazioni potranno utilizzare immediatamente le relative stampanti.

Una volta effettuata questa operazione comparirà l'interfaccia principale di configurazione (Figura 3-12). La scheda Configurate su altre macchine conterrà tutte le stampanti di rete disponibili.

3.6.1.2. È stata individuata una nuova stampante

Se PrinterDrake rileva la presenza di una nuova stampante, comparirà la finestra seguente.



Figura 3-11. È stata individuata una nuova stampante

Non dovete far altro che confermare l'installazione automatica della nuova stampante. Subito dopo comparirà l'interfaccia principale di configurazione (Figura 3-12). Accertatevi che i parametri di stampa corrispondano alle vostre esigenze (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 40).

3.6.1.3. Una stampante è già stata configurata al momento dell'installazione

In tal caso comparirà direttamente l'interfaccia principale di configurazione (Figura 3-12). Accertatevi che i parametri di stampa corrispondano alle vostre esigenze (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 40).

3.6.2. L'interfaccia di gestione delle stampanti

La prima scheda del programma di configurazione delle stampanti serve per periferiche connesse direttamente al computer (Configurate su questa macchina), e la seconda per stampanti disponibili sulla rete locale (Configurate su altre macchine).



Se una stampante locale è stata aggiunta automaticamente alla lista, ora sarebbe bene verificarne la configurazione. Selezionatela e cliccate sul pulsante Configura, quindi controllate le Opzioni stampante.

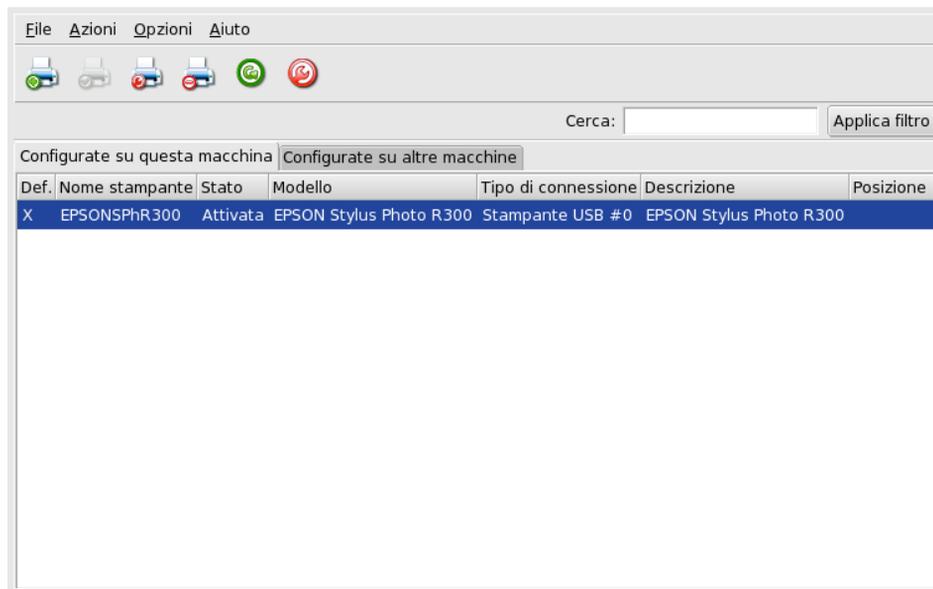


Figura 3-12. Gestione delle stampanti

Le operazioni di gestione disponibili sono accessibili tramite i seguenti pulsanti:

- **Aggiungi:** per avviare l'assistente di configurazione della stampante descritto in *L'assistente di configurazione della stampante*, pag. 36.
- **Imposta come predefinita:** imposta la stampante selezionata come predefinita per eventuali stampe effettuate senza specificare la stampante di destinazione. Nella colonna Def. della stampante comparirà una croce.
- **Configura:** avvia la finestra di configurazione della stampante (si veda *Riconfigurazione di una stampante*, pag. 40).
- **Rimuovi:** rimuove la stampante selezionata dall'elenco delle stampanti disponibili.
- **Aggiorna:** aggiorna l'elenco delle stampanti, nel caso ne siano state aggiunte o rimosse alcune; particolarmente utile per stampanti collegate in rete.
- **Configura CUPS:** se il vostro computer è collegato a una rete locale, come impostazione predefinita il vostro sistema sarà del tutto aperto: verranno utilizzate tutte le stampanti disponibili sulla rete locale e verranno condivise sulla stessa rete tutte le stampanti connesse al computer. Cliccate su questo pulsante se non volete utilizzare le stampanti di rete, o se desiderate limitare l'accesso alle vostre stampanti locali. L'assistente di configurazione vi permetterà anche di configurare l'accesso a server che si trovano al di fuori della rete locale.



Scegliendo Opzioni→Modalità esperto potrete disporre di ulteriori funzionalità. Si veda *La modalità esperto*, pag. 41.

3.6.3. Configurazione generale del server di stampa

Il pulsante Configura CUPS vi permette di controllare le impostazioni riguardanti l'accesso alle stampanti connesse al vostro computer e alla rete locale.

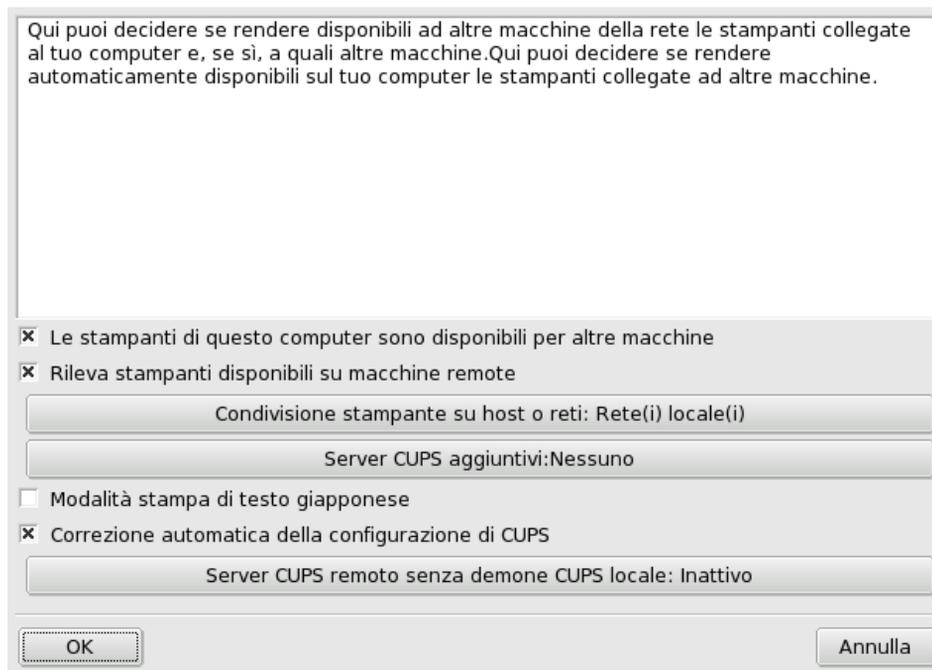


Figura 3-13. Configurazione del server di stampa CUPS

Tramite questa finestra potete passare da una modalità di stampa all'altra, client o server, premendo il pulsante Server CUPS remoto senza demone CUPS locale.

3.6.3.1. Modalità client

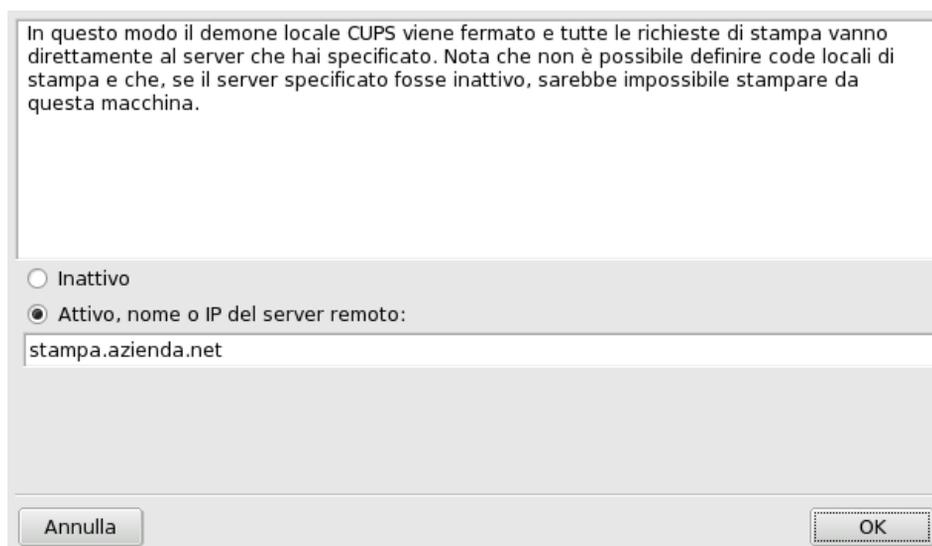


Figura 3-14. Configurazione della modalità client

Selezionate l'opzione Attivo per connettervi a un altro server di stampa. Dovrete poi specificare solo il nome o l'indirizzo IP del server, digitandolo nel campo in basso.

Se scegliete questa modalità, la configurazione termina qui. Confermate le opzioni premendo OK, e sarete in grado di vedere l'elenco delle stampanti disponibili nella scheda Configurate su altre macchine della finestra principale (si veda Figura 3-12).

3.6.3.2. Modalità server

Se volete che il vostro computer acceda a stampanti connesse in locale (tramite porta parallela o USB), o a stampanti di rete non ancora configurate su altri server, dovrete scegliere l'opzione Inattivo. Cliccate su OK, e

potrete quindi rifinire la configurazione del vostro server di stampa (Figura 3-13).

Sono inoltre disponibili altre opzioni per migliorare e rendere più sicuro il vostro server di stampa:

Le stampanti di questo computer sono disponibili per altre macchine

Questa opzione consente ad altri computer di stampare sulle periferiche configurate localmente. Non dimenticate di limitare l'accesso cliccando sul pulsante *Condivisione stampante su host o reti* (si veda più avanti).

Rileva stampanti disponibili su macchine remote

Se attivate quest'opzione, il vostro server di stampa renderà automaticamente disponibili sulla rete locale tutte le eventuali altre stampanti trovate su altri server, come se fossero connesse direttamente al vostro computer. In questo modo gli utenti del sistema potranno stampare su qualsiasi stampante "visibile" dal server. Se le stampanti remote che desiderate usare sono rese disponibili da un server che si trova al di fuori della vostra rete locale, potete comunque indicare al vostro server di accedervi usando il pulsante *Server CUPS aggiuntivi* (si veda più avanti).

Condivisione stampante su host o reti

Permette di specificare quali reti avranno accesso alle stampanti locali.

Server CUPS aggiuntivi

Permette di indicare uno o più server CUPS ai quali desiderate connettervi per accedere alle relative stampanti. È sufficiente inserire l'indirizzo IP e la porta del server CUPS negli appositi campi.

Modalità stampa di testo giapponese

Questa opzione sostituisce il filtro per il testo con uno più adatto alla lingua giapponese, ma con meno caratteristiche. Usatela se dovete stampare file di solo testo in giapponese.

3.6.4. L'assistente di configurazione della stampante

Per richiamare l'assistente di configurazione cliccate sul pulsante *Aggiungi*

3.6.4.1. Riconoscimento di una stampante

Questo programma permette di configurare automaticamente eventuali stampanti locali, di rete, o disponibili tramite server SMB (Windows®). Per prima cosa selezionate il tipo di stampante che volete aggiungere: *Stampante locale*, *Stampante di rete*, *Stampante su server lpd remoto*, etc.

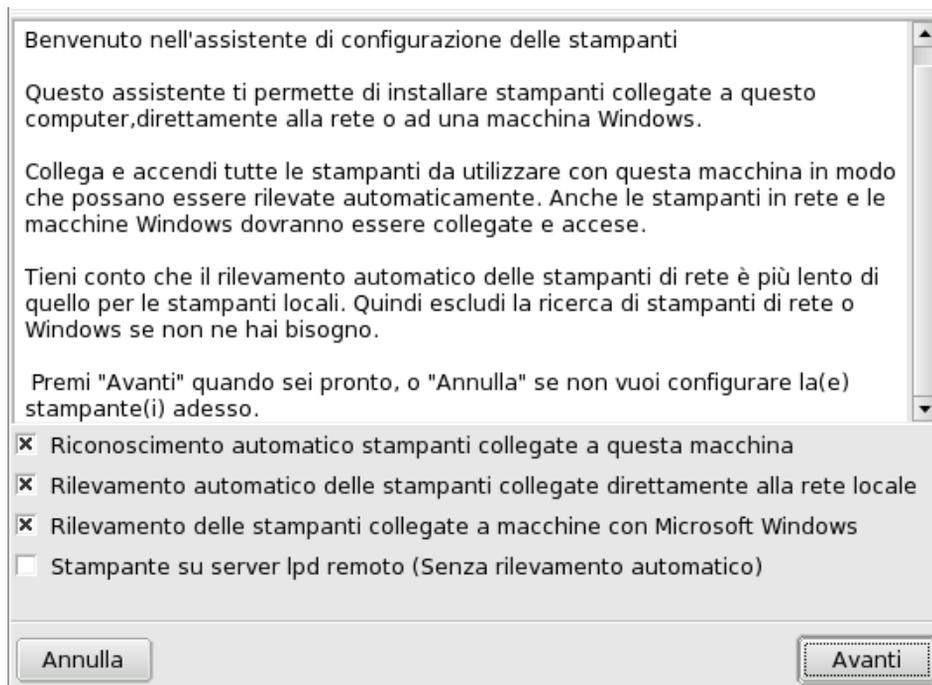


Figura 3-15. Scelta del tipo di stampante

Selezionate dall'elenco la stampante che volete aggiungere. Se la stampante individuata non è quella corretta, cliccate sulla casella Configurazione manuale e procedete con la scelta del modello (Figura 3-17). Se il riconoscimento automatico non ha avuto esito positivo, rimuovete il segno di spunta dalla casella, cliccate su Avanti e procedete come descritto qui di seguito.

Se la stampante è un dispositivo multifunzione come quelli prodotti da HP o Sony, apparirà una finestra con alcune informazioni sulla componente scanner e sul relativo software (*ScannerDrake*, pag. 42). Saranno inoltre installati alcuni pacchetti supplementari.

PrinterDrake mostrerà ora il modello della stampante; se non corrisponde a quello in vostro possesso, scegliete Scelta manuale del modello e selezionate il modello esatto o, nel caso non sia presente in elenco, uno compatibile (Figura 3-16).

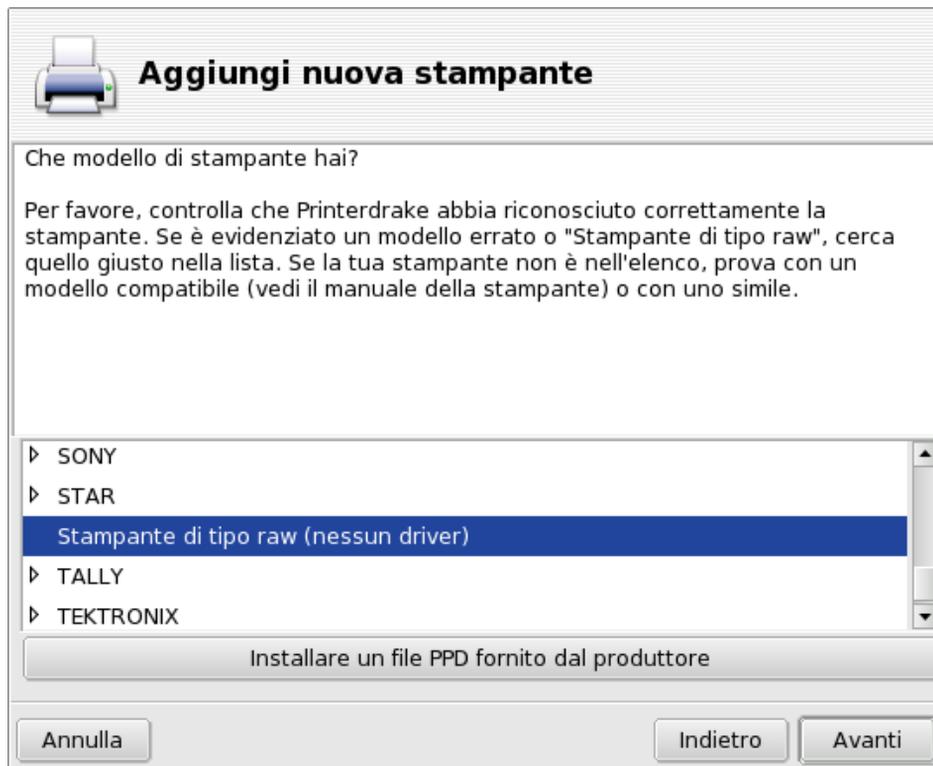


Figura 3-16. Scelta del modello della stampante

Se desiderate installare il driver fornito dal produttore della stampante, cliccate sul pulsante Installare un file PPD fornito dal produttore, selezionate il supporto che contiene il file PPD e quindi selezionate il file al suo interno. Confermate la vostra scelta nelle finestre successive per utilizzare il file PPD desiderato.



Figura 3-17. Scelta di un nome per la stampante

Date un nome alla stampante, per poterla identificare facilmente; il nome può contenere solo lettere, numeri e il carattere “_” di sottolineatura. Inoltre è consigliabile limitarne la lunghezza a non oltre 12 caratteri, in modo che i client Windows® non incontrino problemi nell’accedervi tramite Samba.



Se sul vostro sistema sono state già configurate altre stampanti, vi verrà chiesto se desiderate o meno indicare la stampante che state configurando come stampante predefinita. Se cliccate su No, la stampante predefinita rimarrà quella precedentemente indicata.

Infine, vi consigliamo di stampare una pagina di prova, per controllare che tutto funzioni a dovere.

3.6.4.2. Opzioni di stampa

Vi verranno quindi mostrate le opzioni relative alla stampante che avete scelto (Figura 3-18). È importante che tutti i parametri, come la dimensione della carta e il metodo di caricamento dei fogli, siano correttamente impostati: in caso contrario potrebbe risultare impossibile stampare.

Figura 3-18. Configurazione delle opzioni della stampante



Per quanto riguarda le impostazioni relative alla qualità della stampa, tenete presente che una qualità molto alta potrebbe rendere la stampante più lenta e comportare un aumento del consumo di inchiostro.

3.6.4.3. Test della stampante

È possibile stampare alcune pagine di prova (Figura 3-19). Vi consigliamo di stamparne almeno una, in modo da poter correggere subito le impostazioni se qualcosa non dovesse funzionare a dovere. La stampante dovrebbe cominciare il test quasi immediatamente.

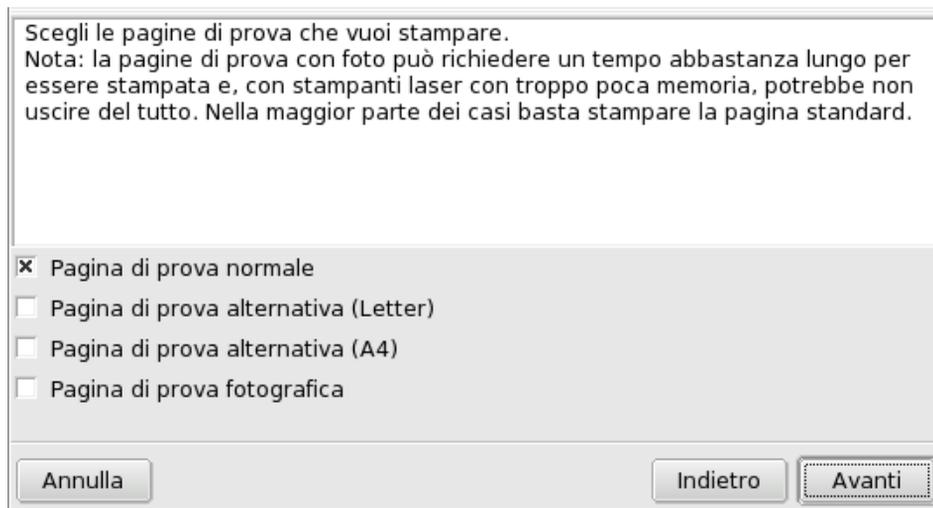


Figura 3-19. Test della stampante

3.6.4.4. Fine

Se non siete soddisfatti della pagina di test, rispondete No alla relativa domanda e tornerete al menu di configurazione (Figura 3-20), dove potrete correggere le impostazioni della stampante (*Riconfigurazione di una stampante*, pag. 40).

Adesso la vostra stampante comparirà nella lista delle stampanti configurate, all'interno della finestra principale (Figura 3-12).

3.6.5. Riconfigurazione di una stampante

Facendo doppio clic sul nome di una stampante nell'elenco, o premendo il pulsante Configura, comparirà un menu in cui potrete decidere quali modifiche apportare alla configurazione della stampante selezionata, come mostrato in Figura 3-20. Ogni opzione dà accesso a un passo specifico dell'assistente di cui abbiamo parlato quando abbiamo descritto la configurazione di una nuova stampante (*L'assistente di configurazione della stampante*, pag. 36). La differenza principale è data dal fatto che come valori predefiniti per tutti i campi compariranno quelli attualmente impostati, e potrete aggiornarli o modificarli dove necessario.

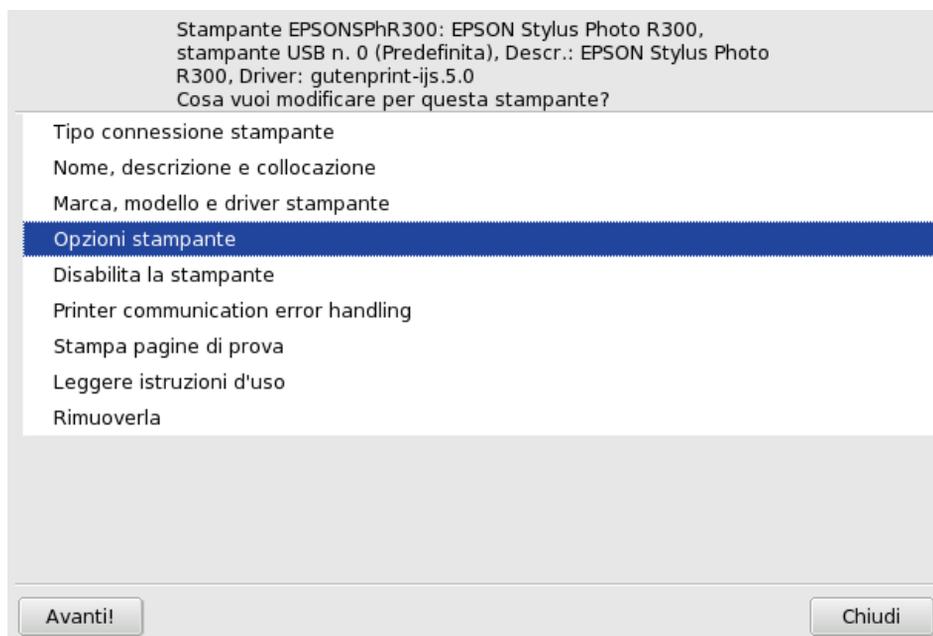


Figura 3-20. Modifica di una stampante esistente

Sono presenti alcune opzioni supplementari:

1. **Disabilita la stampante:** usate questa opzione per rimuovere la stampante selezionata dall'elenco delle stampanti disponibili per gli utenti del sistema. Questo potrebbe rendersi necessario, ad esempio, per disabilitare temporaneamente una stampante in corso di manutenzione, in modo che gli utenti non provino a usarla nel frattempo. Quando una stampante è disabilitata, l'opzione cambia in **Abilita la stampante**.
2. **Leggere istruzioni d'uso:** mostra informazioni relative all'uso di quel tipo di stampante. Se si tratta di un dispositivo multifunzione prodotto da HP verranno mostrate anche delle informazioni riguardo l'acquisizione di immagini e l'accesso a schede di memoria per fotocamere digitali.
3. **Rimuoverla:** per rimuovere dal sistema la configurazione di quella stampante.

Selezionate un'azione nella finestra di dialogo e poi cliccate sul pulsante **Avanti!** per eseguirla.

3.6.6. La modalità esperto

La modalità esperto aggiunge tre ulteriori possibilità alle opzioni di configurazione:

- **Scelta di un driver diverso da quello predefinito.** Normalmente per una stessa stampante sono disponibili più driver. Se siete in modalità esperto, nella lista di selezione del modello (Figura 3-16) comparirà un terzo livello che permette di cambiare il driver di ogni stampante.
- **Installazione di molti tipi di stampanti remote.** Grazie a questa caratteristica potrete stampare su stampanti remote usando il protocollo LPD, su stampanti che dipendono da server Windows® e che richiedono un login, o su altri tipi di stampanti remote.



Se PrinterDrake è in modalità esperto, eventuali nuove stampanti locali non verranno configurate automaticamente quando lo avviate, e dovrete usare il pulsante **Aggiungi** per configurarne una. Per cambiare questo comportamento potete selezionare **Configure Auto Administration** dal menu **Opzioni**.

Se avviate l'assistente di installazione di una nuova stampante in modalità esperto, sarà presente, all'inizio, un ulteriore passaggio.



Figura 3-21. Configurazione di una stampante remota

Sono disponibili diversi tipi di connessione:

- Stampante locale: una stampante direttamente connessa alla porta parallela o USB del computer. Il modello verrà riconosciuto automaticamente nella maggior parte dei casi.
- Stampante su server lpd remoto: una stampante disponibile su un altro computer tramite il servizio lpd.
- Stampante di rete (TCP/Socket): una stampante connessa direttamente alla vostra rete locale. Se l'opzione Rilevamento automatico di stampanti è stata abilitata, l'assistente esplorerà la rete e riconoscerà automaticamente le stampanti disponibili.
- Stampante su server SMB/Windows95/98/NT: per stampanti già connesse a un computer sul quale è in esecuzione un sistema operativo che le mette in condivisione tramite il protocollo SMB, incluse le stampanti Samba (in tal caso i pacchetti necessari di Samba verranno installati automaticamente). Se l'opzione Rilevamento automatico di stampanti è stata abilitata, l'assistente esplorerà la rete.
- Indica l'URI di un dispositivo di stampa: questa opzione vi permette di indicare direttamente lo *Universal Resource Identifier* (ovvero URI) di una stampante che si trova sulla vostra rete. Può essere anche usata in luogo di uno qualsiasi dei tipi di connessione precedenti, ed è molto utile ad esempio nel caso il vostro amministratore di rete vi abbia comunicato direttamente l'URI della stampante.

Cliccate su Modifica tempo massimo per autorilevamento stampanti di rete per modificare il limite di tempo predefinito (4000 millisecondi, pari a 4 secondi) per il riconoscimento delle stampanti di rete. Tenete presente che, sebbene un tempo più lungo possa aumentare le possibilità di individuare stampanti remote, in questo modo il procedimento di riconoscimento automatico sarà più lungo.

3.7. Installazione e uso degli scanner

In questa parte vi spiegheremo come installare uno scanner con ScannerDrake, e come usarlo con SANE e XSane (software di interfaccia per l'uso dello scanner). Vi proporremo, inoltre, un elenco di altri programmi analoghi che potrete utilizzare su GNU/Linux.



Si noti che non tutti gli scanner sono supportati da GNU/Linux; prima di comprare nuovo hardware è senz'altro una buona idea visitare il database hardware di Mandriva (<http://www.mandrivalinux.com/it/hardware.php3>) e il sito web di SANE (<http://www.sane-project.org/>), per controllare che non vi siano problemi di compatibilità.

3.7.1. Configurazione dello scanner

3.7.1.1. ScannerDrake



ScannerDrake è un assistente che vi aiuterà a installare il vostro scanner. Per iniziare, dopo aver collegato e acceso lo scanner, eseguite ScannerDrake cliccando sull'apposita icona nella sezione Hardware del Centro di controllo Mandriva Linux..

Il programma cercherà di individuare la marca e il modello dello scanner: se ci riesce, mostrerà alcune informazioni al riguardo nella parte superiore della finestra. Sono anche disponibili altre opzioni (Figura 3-22).

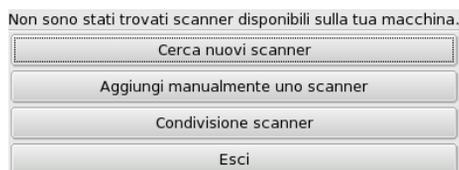


Figura 3-22. Installazione di uno scanner

Nel caso abbiate appena collegato lo scanner, potete premere il pulsante Cerca nuovi scanner per effettuare il riconoscimento automatico. Se questo dovesse fallire, cliccate su Aggiungi manualmente uno scanner e cercate il modello specifico in vostro possesso fra quelli disponibili nell'elenco.

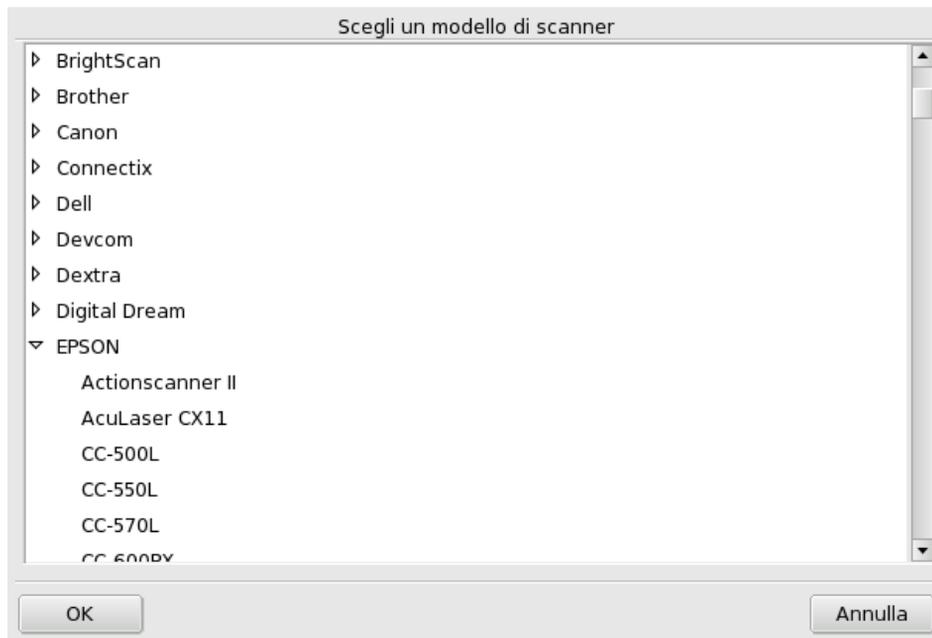


Figura 3-23. La lista gerarchica di tutti i modelli di scanner conosciuti

Dopo aver scelto il modello appropriato, potete mantenere l'opzione predefinita Rileva automaticamente le porte disponibili e cliccare sul pulsante OK. Se lo scanner è su porta parallela, normalmente la scelta giusta da fare è selezionare la voce `/dev/parport0` nel menu a discesa.

Adesso il vostro scanner dovrebbe essere installato e pronto per essere utilizzato con i programmi inclusi nei pacchetti SANE e XSane, o con altro software di acquisizione.



Si noti che i dispositivi multifunzione HP, come le stampanti Office-Jet o PSC, devono essere configurati per mezzo di PrinterDrake. Si veda *Configurazione delle stampanti con PrinterDrake*, pag. 31 per ulteriori informazioni. La funzionalità di scansione dei dispositivi multifunzione non prodotti da HP può essere configurata tramite ScannerDrake, come se si trattasse di scanner veri e propri.

Per controllare che tutto funzioni correttamente, avviate `xscanimage`¹ da un terminale e provate ad effettuare la scansione di un'immagine. Potete anche vederne un'anteprima cliccando su Preview window, come mostrato in Figura 3-24.

1. È necessario che sia installato il pacchetto `sane-frontends`.

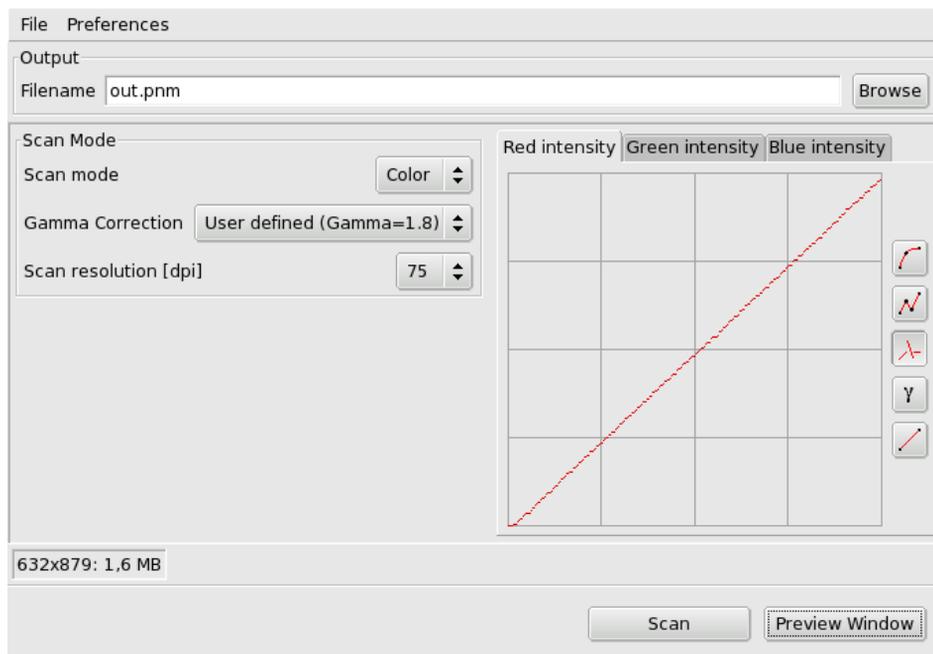


Figura 3-24. Acquisizione di immagini con xscanimage

Si noti che xscanimage può essere anche richiamato direttamente da GIMP, selezionando la voce di menu File+Acquisizione+xscanimage→Device dialog.

ScannerDrake permette di condividere uno scanner tra gli utenti di una stessa LAN. L'installazione è molto semplice: cliccate su Condivisione scanner e abilitate l'opzione Gli scanner di questa macchina saranno disponibili per altri computer o Utilizzare degli scanner su macchine remote, a seconda di quello che desiderate fare. Potrete quindi decidere quali computer hanno il permesso di utilizzare il vostro scanner, o quali scanner remoti desiderate usare.

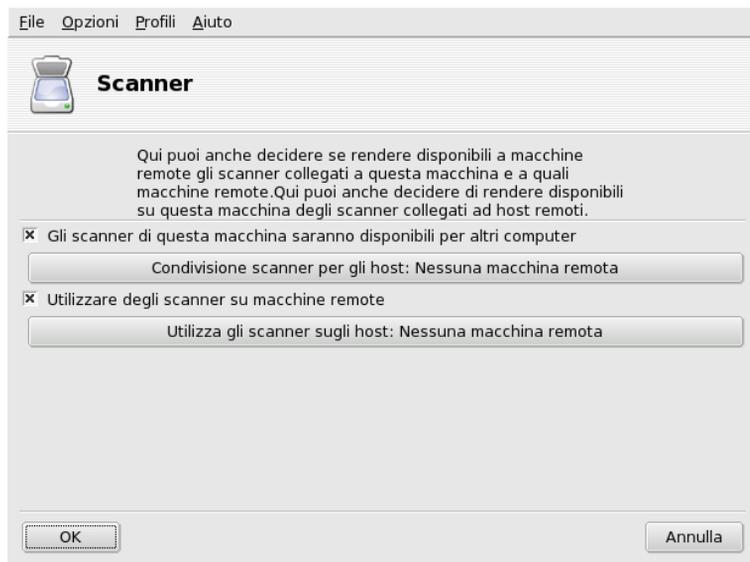


Figura 3-25. Condivisione di scanner all'interno di una LAN



Per poter condividere il vostro scanner su una LAN è necessario installare il pacchetto `saned`. Se non è già stato installato, sarà ScannerDrake a chiedervi di farlo. Dovrete inoltre configurare sugli altri computer l'accesso allo scanner da voi condiviso: abilitate su ciascuna delle macchine interessate l'opzione Utilizzare degli scanner su macchine remote, poi cliccate su Aggiungi un host e inserite nel campo Nome/Indirizzo IP dell'host le informazioni riguardanti il computer sul quale è installato lo scanner.

3.7.2. Acquisizione di immagini

3.7.2.1. XSane

Malgrado xscanimage sia più che sufficiente per le normali esigenze di scansione delle immagini, gli utenti più esperti, o con una maggiore inclinazione per la grafica, potrebbero sentire la necessità di un programma più sofisticato. XSane² offre un maggior numero di opzioni e informazioni per quanto riguarda il processo di acquisizione di un'immagine.

Potete avviare XSane selezionando la voce Multimedia+Grafica→XSane dal menu principale. Sullo schermo compariranno diverse finestre.

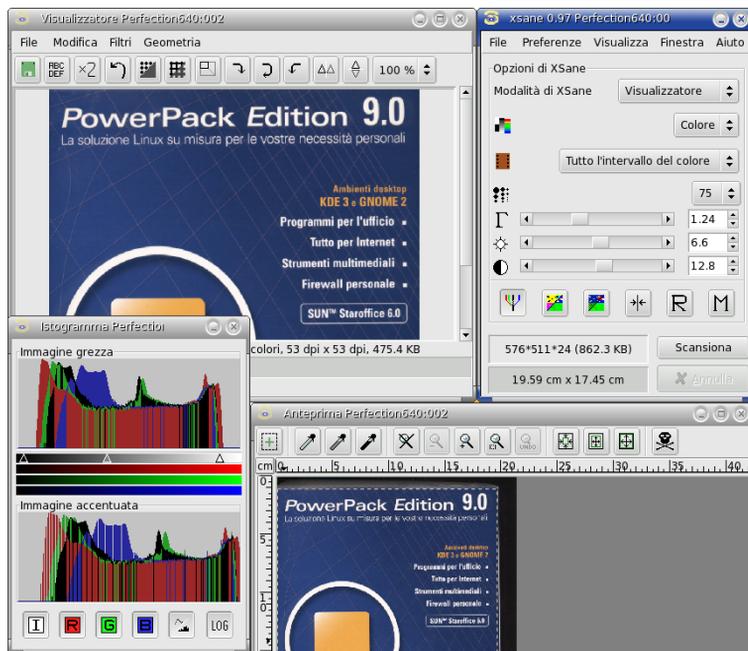


Figura 3-26. L'interfaccia su più finestre di XSane



Se è installato il pacchetto `xsane-gimp`, inoltre, avrete a disposizione un plugin per GIMP. Grazie ad esso potrete importare le vostre immagini direttamente nel programma GIMP per ritoccarle. Per farlo, basta selezionare la voce di menu File+Acquisizione→XSane: device dialog in modo da avviare XSane. La scansione dell'immagine sarà così inviata direttamente a GIMP.

3.7.3. Configurazione avanzata

3.7.3.1. Messa a punto della risoluzione

La maggior parte degli scanner moderni può vantare un'alta risoluzione, ad esempio 1200, 1600 o 2400 DPI (*Dots Per Inch*, punti per pollice). Ma effettuare tutte le scansioni alla massima risoluzione possibile sarebbe uno sbaglio. Fra un'immagine acquisita a 300 DPI e una acquisita a 600 DPI potrebbe esserci una differenza qualitativa appena percettibile, o addirittura nessuna differenza. Ai valori più alti, viceversa, le dimensioni dei file crescono in maniera esponenziale, fino a raggiungere molti MB di spazio su disco per una singola immagine.

Il valore della risoluzione dovrebbe essere scelto in base al mezzo con il quale l'immagine sarà riprodotta. Per immagini che dovranno essere mostrate su di un monitor, come ad esempio le immagini di un sito web, la risoluzione dovrebbe essere quanto più possibile vicina a quella del monitor stesso, tra i 70 e i 100 DPI.

2. È necessario installare il pacchetto `xsane`.

Valori più alti avranno come risultato non solo delle immagini più "pesanti", ma anche un aumento delle dimensioni geometriche: un'immagine acquisita a 160 DPI invece di 80, ad esempio, sullo schermo sarà due volte più grande³.

Per immagini destinate alla stampa, nel caso di comuni stampanti una risoluzione di 300 DPI dovrebbe essere più che sufficiente; aumentate questo valore solo in caso disponiate di una stampante di qualità particolarmente elevata.

Valori più alti dovrebbero essere scelti solo per usi specifici, quali la stampa di immagini ingrandite su stampanti di alta qualità, o la scansione di originali in bianco e nero. Dovrete sperimentare un po', probabilmente, finché non sarete soddisfatti dei risultati.

3.7.3.2. Software OCR

Installando i pacchetti `kdegraphics-kooka` e `ocrad` potrete utilizzare Kooka, una semplice interfaccia grafica per SANE che vi permette anche di effettuare delle operazioni di OCR (*Optical Character Recognition*, riconoscimento ottico dei caratteri); per avviare il programma scegliete la voce `Multimedia+Grafica`→`Kooka` dal menu principale.

Vi sarà chiesto innanzitutto di scegliere la periferica per l'acquisizione, quindi comparirà la finestra principale di Kooka.

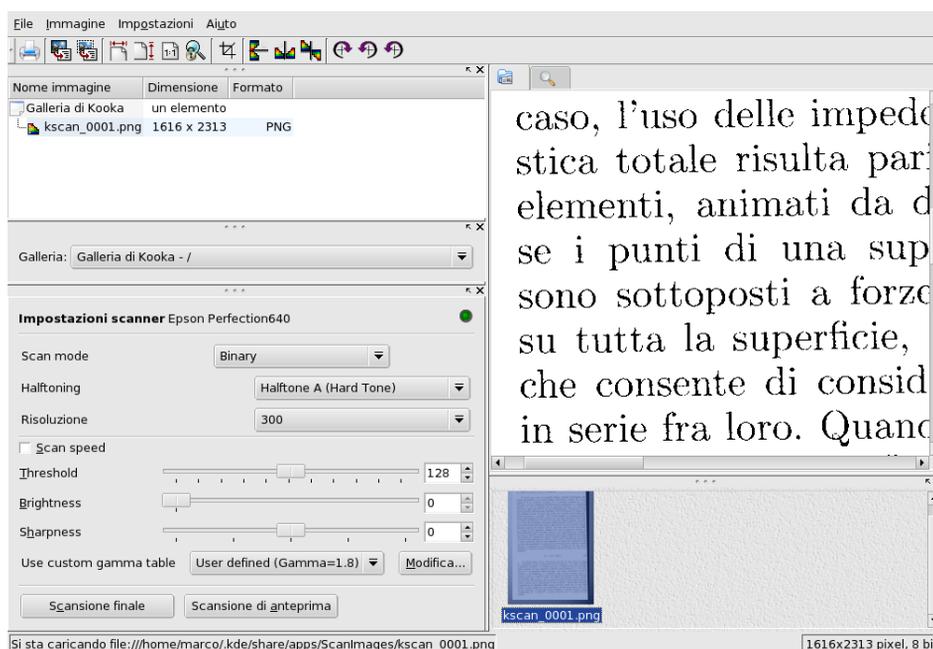


Figura 3-27. La finestra principale di Kooka

Come prima cosa posizionate sullo scanner l'immagine di cui volete fare la scansione, e premete il pulsante `Scansione di anteprima` in basso a sinistra nella finestra di Kooka. Per ottenere buoni risultati è consigliabile impostare la modalità di scansione (`Scan mode`) su `Binary` (bianco e nero), e scegliere una risoluzione non inferiore ai 300 DPI. Selezionate quindi la parte dell'immagine che volete acquisire, e premete il pulsante `Scansione finale`.

Per poter utilizzare le funzionalità OCR di Kooka, dovete configurarlo: selezionate `Impostazioni`→`Configura Kooka` dal menu, poi andate nella sezione OCR e selezionate il motore OCR che desiderate usare.

3. Si noti che effettuare la scansione ad una risoluzione più alta, e poi salvare l'immagine riducendone le dimensioni con un programma di elaborazione grafica come GIMP, è un metodo utilizzato spesso per ottenere risultati migliori rispetto a quelli permessi da una scansione diretta alla risoluzione desiderata.



Figura 3-28. La finestra di configurazione di Kooka

Una volta configurato, potete cliccare su quest'icona (Immagine→OCR sull'immagine) e premere Avvia OCR. Poco dopo appariranno il testo risultante e la finestra del correttore ortografico.



Pur essendo in grado di funzionare correttamente, Kooka è ancora in versione non definitiva, ed è quindi possibile che dobbiate ritoccarne i vari parametri per ottenere risultati accettabili. Per ulteriori informazioni su Kooka fate riferimento al suo manuale (Aiuto→Manuale di Kooka).

3.7.4. Altro software per l'uso dello scanner

Ecco un breve elenco di altri programmi con i quali poter utilizzare il vostro scanner su GNU/Linux:

- gli utenti dell'interfaccia grafica FLTK (*Fast Light Tool Kit*) possono provare FLScan (<http://freshmeat.net/projects/flscan/>), un'interfaccia grafica per SANE basata su FLTK;
- per quanto riguarda gli scanner EPSON, invece, potete scaricare Image Scan! for Linux (http://www.avasys.jp/english/linux_e/index.html), un programma di acquisizione offerto a titolo gratuito agli utenti di GNU/Linux dalla EPSON KOWA Corporation;
- sebbene i dispositivi multifunzione HP debbano essere configurati con PrinterDrake, i proprietari di queste periferiche dovrebbero dare un'occhiata al sito HP Linux Inkjet Project (<http://hpinkjet.sourceforge.net/>). Gli sviluppatori che lavorano a questo progetto intendono supportare su GNU/Linux la maggior parte delle periferiche multifunzione della Hewlett-Packard (stampanti OfficeJet, PSC, LaserJet e PhotoSmart).

3.8. Configurazione di un UPS



Lo scopo di un UPS (*Uninterruptable Power System*, gruppo di continuità) è garantire l'alimentazione elettrica, qualsiasi cosa accada. Ad esempio, nel caso in cui venisse a mancare l'elettricità nella vostra zona, l'UPS vi permetterà di continuare a lavorare ancora per un po' (in genere fino a 10 minuti, a seconda del modello), grazie alla sua batteria. Il suo scopo principale, tuttavia, è quello di darvi il tempo necessario per salvare i vostri dati e spegnere correttamente il computer, minimizzando o eliminando del tutto il rischio di perdita o danneggiamento dei dati.

Per avviare DrakUPS andate nella sezione hardware del Centro di controllo Mandriva Linux e cliccate su Configura un gruppo di continuità per il controllo dell'alimentazione.



È necessario che sia installato il pacchetto nut-server (dove "nut" sta per *Network UPS Tool*).

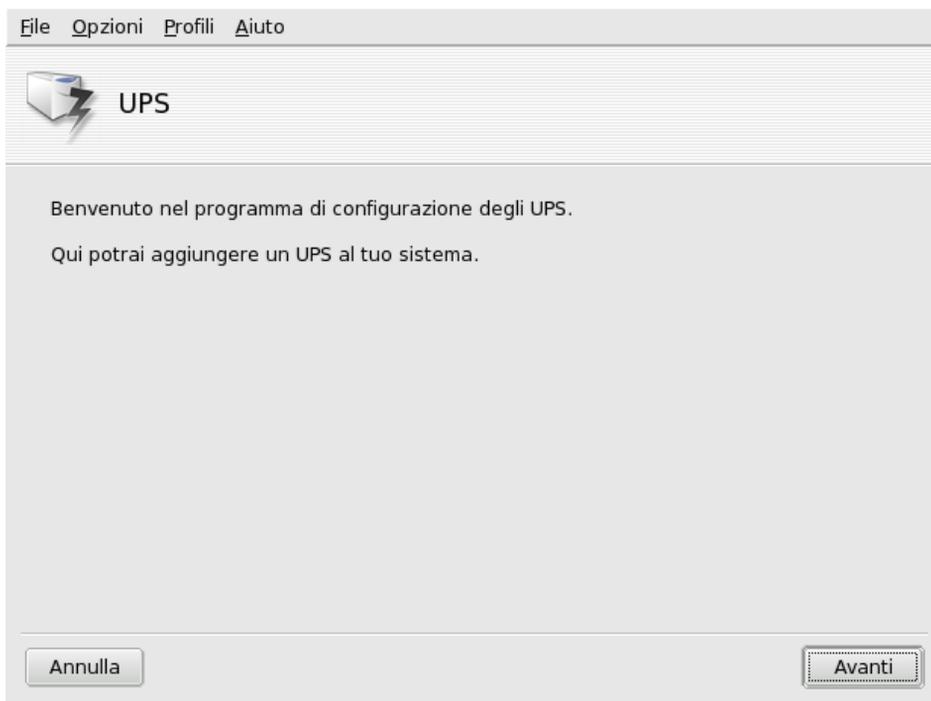


Figura 3-29. Configurazione di DrakUPS

Ora lasciate che DrakUPS provi a rilevare automaticamente il vostro UPS. Se la procedura va a buon fine vedrete un messaggio di congratulazioni; in caso contrario dovrete provare con la configurazione manuale. Selezionate la marca e il modello del vostro UPS nell'elenco che viene mostrato.

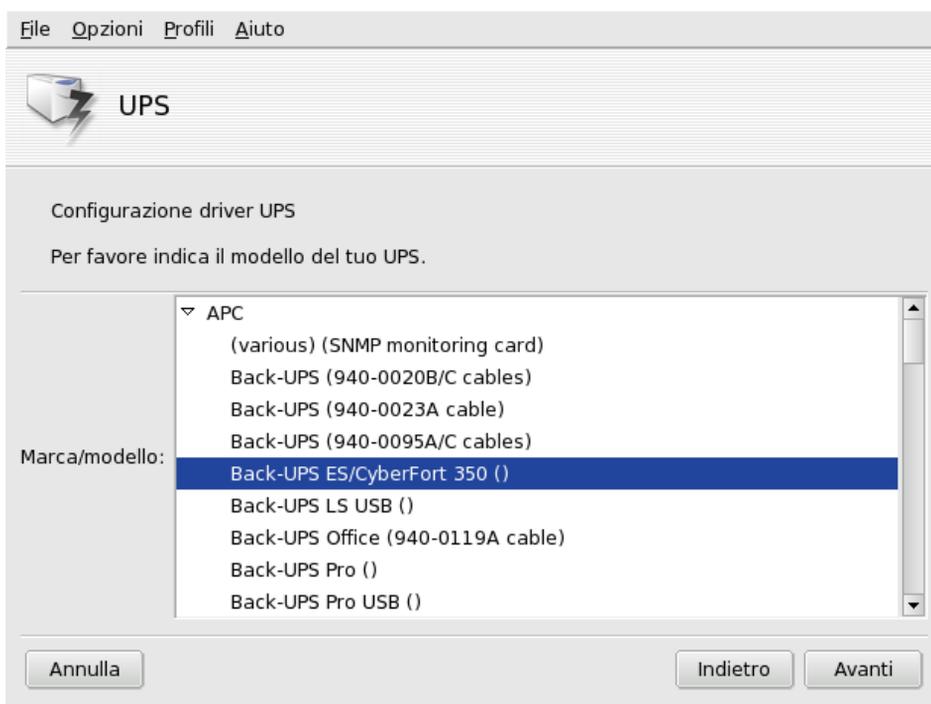


Figura 3-30. Selezione di marca e modello

Successivamente DrakUPS mostrerà alcuni campi che dovrete compilare. Scegliete un Nome, un Driver e una Porta⁴.

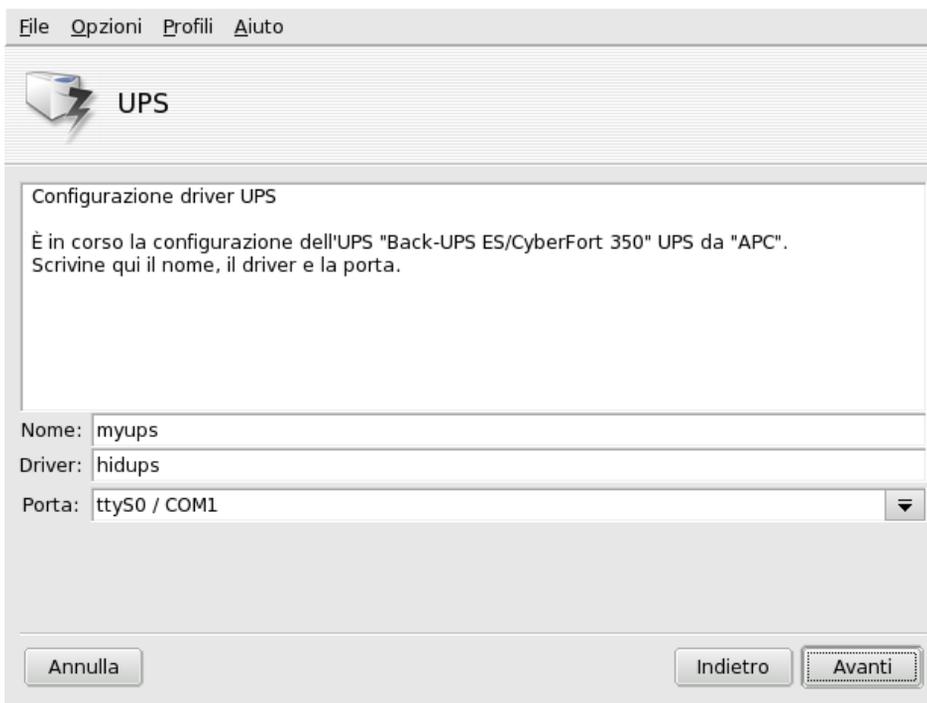


Figura 3-31. Nome, driver e porta

Se non sono stati incontrati problemi, l'UPS sarà ora configurato e pronto ad evitarvi brutte sorprese in caso di blackout.

4. I campi Nome e Driver dovrebbero essere compilati automaticamente. Naturalmente potete cambiare il nome a vostro piacimento, ma è consigliabile non modificare il driver.

Capitolo 4. Sezione “Rete e Internet”

4.1. Configurazione delle connessioni di rete e a Internet



Prima di stabilire una connessione a Internet, vi suggeriamo di configurare un firewall per proteggere il vostro sistema ed evitare brutte sorprese come intrusioni dall'esterno. Potete configurare un firewall semplice, e tuttavia efficace, usando DrakFirewall (per maggiori informazioni si veda *Rendere sicuro l'accesso a Internet con Drak-Firewall*, pag. 94).

drakconnect è un insieme di programmi che permettono di configurare facilmente le connessioni di rete, sia che si tratti dell'accesso a **Internet**, sia nel caso di una connessione alla rete locale. Per accedere ai componenti di drakconnect aprite il Centro di controllo Mandriva Linux ed entrate nella sezione Rete e Internet. Un'immagine dell'interfaccia principale è visibile in Figura 4-1. Descriveremo in seguito lo strumento per la condivisione dell'accesso a Internet (*Condivisione della connessione a Internet*, pag. 58).



Figura 4-1. Gli strumenti di DrakConnect

4.1.1. Configurazione di una nuova connessione



drakconnect supporta diversi tipi di connessione, sia a una rete locale, sia a Internet. Il primo passo consiste nello scegliere il tipo di connessione che si desidera configurare. Ricordatevi di tenere sempre a portata di mano tutte le informazioni fornite dal vostro provider o dall'amministratore di rete.

4.1.1.1. Connessione LAN

Selezionate l'opzione Connessione LAN nella prima pagina dell'assistente e procedete al passo successivo. La scheda di rete verrà identificata automaticamente, ma se ne avete più di una dovrete scegliere quella che intendete configurare. Avete anche la possibilità di indicare manualmente un driver per la vostra scheda.

Successivamente dovrete indicare se i parametri di rete verranno configurati automaticamente (IP automatico (BOOTP/DHCP)) oppure no (Configurazione manuale): nei passi seguenti dovrete inserire i parametri forniti dal vostro provider o dall'amministratore di rete. In Figura 4-2 è mostrato un esempio di configurazione manuale del parametri IP.



Figura 4-2. Impostazione dei parametri statici per la connessione LAN principale



Se attivate l'opzione Hotplugging della rete, la connessione sarà attivata o disattivata automaticamente quando collegate o scollegate il cavo di rete; questa opzione è particolarmente utile per chi usa un portatile.

Proseguendo nell'esempio dell'IP statico, dovrete poi specificare i rimanenti parametri, in particolare il nome dell'host e gli indirizzi IP dei server DNS e della macchina tramite la quale avete accesso a Internet, nota come *gateway* (Figura 4-3).

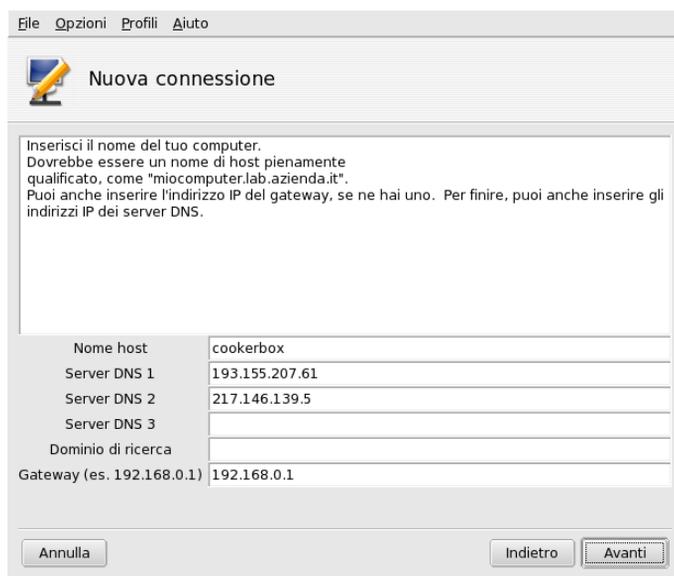


Figura 4-3. Impostazione degli indirizzi IP di DNS e gateway

Se configurate la rete usando il DHCP, opzionalmente potete inserire il nome host del computer, e successivamente il Nome Zeroconf, che sarà assegnato al sistema quando non viene trovata nessuna configurazione di rete.

Una volta terminata la configurazione, potrete attivare e disattivare la connessione quando volete (si veda *Monitoraggio connessioni*, pag. 57). Ricordate che le connessioni di tipo LAN in genere sono configurate in modo da essere attivate ad ogni avvio del sistema.



Nel pannello del desktop apparirà un'applet per indicare se la connessione è attiva:



o inattiva:



. Cliccando su di essa con il tasto destro del mouse potete accedere a un menu che consente di controllare lo stato della connessione e altri parametri.

4.1.1.2. Connessione wireless

Qui è possibile configurare periferiche WiFi PCMCIA o PCI.

1. Selezionate la scheda che desiderate configurare. Se avete una scheda che non è nell'elenco, scegliete l'opzione Usa un driver per Windows, e vi sarà poi chiesto di selezionare il driver dal CD dei driver del produttore della scheda.
2. La procedura di configurazione della rete prosegue poi in modo analogo al caso della connessione LAN (*Connessione LAN*, pag. 51).
3. Infine è necessario inserire alcuni parametri specifici per connessioni wireless; fate attenzione ad impostarli correttamente, in modo che corrispondano alla configurazione del vostro access point.

4.1.1.3. Connessione ADSL

Vi sarà chiesto di indicare la periferica connessa al modem ADSL; selezionate quella corretta e premete Avanti.

A questo punto verrà mostrata una lista di nazioni e dei relativi provider; se il vostro compare nell'elenco, selezionatelo: molti dei parametri seguenti saranno configurati automaticamente. Se, invece, il vostro provider non è presente, selezionate la voce Non in elenco - modificare a mano, cliccate su Avanti e inserite i parametri forniti dal provider stesso.

Dovrete poi specificare il tipo di connessione. Sono disponibili le seguenti opzioni:

- DSL su CAPI. CAPI sta per *Common ISDN Applications Programming Interface*. Questa interfaccia di comunicazione era usata in passato principalmente per l'ISDN, ma è ora usata anche per l'ADSL.
- Protocollo Configurazione Dinamica Host (DHCP). Si tratta della tipica connessione per i modem via cavo utilizzata dai provider per le linee ADSL. La parte rimanente della configurazione è equivalente a quella descritta in *Connessione LAN*, pag. 51 (nel caso di configurazione automatica).
- Configurazione TCP/IP manuale. Raramente utilizzata, ma è presente per poter avere la massima flessibilità. La parte rimanente della configurazione è equivalente a quella descritta in *Connessione LAN*, pag. 51 (nel caso di configurazione manuale).
- PPP over ATM (PPPoA). Un protocollo che incapsula trame PPP in un livello ATM (AAL5). È un tipo di connessione ADSL molto comune, utilizzato principalmente con i modem ADSL USB.
- PPP over Ethernet (PPPoE). Un protocollo che incapsula trame PPP in trame Ethernet. È il tipo di connessione ADSL più diffuso; se non sapete a quale tipo appartenga la vostra connessione, provate innanzitutto questo.
- Point to Point Tunneling Protocol (PPTP). Si tratta di una variante **Microsoft** del PPP, utilizzata da alcuni provider ADSL. È considerato un protocollo poco sicuro, e non è uno standard RFC.



Figura 4-4. Impostazione dei parametri della connessione ADSL

Per tutti i tipi di connessione PPP è obbligatorio inserire per lo meno il nome utente e la password. Nella stessa pagina potete anche specificare i server DNS, se necessario (Figura 4-4). I pacchetti occorrenti saranno installati automaticamente.



Usate il pulsante Avanzato se volete indicare i valori di VPI (Virtual Path ID) e VCI (Virtual Circuit ID).

Vi sarà poi chiesto se volete che la connessione sia attivata automaticamente all'avvio. Poiché le connessioni ADSL sono in genere del tipo "always on", cioè sempre attive, nella maggior parte dei casi potete tranquillamente rispondere Sì. Infine avrete la possibilità di provare la connessione, e vi consigliamo di farlo, per accertarvi che tutti i parametri inseriti siano corretti.

4.1.1.4. Connessione via cavo

Alcuni provider via cavo richiedono l'autenticazione; se è questo il vostro caso, selezionate l'opzione Usa BPALogin. Se siete incerti, la cosa più sicura da fare è selezionare Nessuno.

La scheda di rete verrà identificata automaticamente, ma se ne avete più di una dovrete scegliere quella che intendete configurare. Avete anche la possibilità di indicare manualmente un driver per la vostra scheda.

La rimanente parte della configurazione è molto simile a quella descritta in *Connessione LAN*, pag. 51. Ricordate di tenere a portata di mano tutti i parametri necessari forniti dal vostro provider.

4.1.1.5. Connessione ISDN

La procedura è semplice, basta fare attenzione a scegliere i parametri corretti in tutti i vari passaggi, in particolare modo riguardo la località e il provider.

Nell'ultimo passaggio è possibile scegliere se gestire la connessione tramite l'applet nel pannello; può essere utile per chi usa la connessione a Internet solo di tanto in tanto.

4.1.1.6. Connessione tramite modem

Verrà mostrato un elenco dei modem rilevati; se non è stato rilevato alcun modem, l'unica opzione disponibile sarà Scelta manuale; premete Avanti e selezionate poi la porta alla quale è connesso il modem. I pacchetti necessari saranno installati automaticamente.

A questo punto verrà mostrata una lista di nazioni e dei relativi provider: se il vostro compare nell'elenco, selezionatelo e passate alla scheda successiva: alcuni parametri (nome della connessione, numero di telefono da comporre, e schema di autenticazione) verranno configurati automaticamente, controllate che siano corretti,

poi aggiungete quelli mancanti e salvate. Se, invece, il vostro provider non è presente, selezionate la voce Non in elenco - modificare a mano, cliccate su Avanti e inserite i parametri forniti dal provider stesso (Figura 4-5).

Figura 4-5. Configurazione della connessione dial-up

Il significato dei vari campi dovrebbe essere evidente, eccettuato forse quello relativo al tipo di autenticazione. La voce da selezionare nel menu a comparsa Autenticazione dipende dal metodo supportato dal vostro ISP: Basata su script è un metodo di autenticazione piuttosto antiquato, funziona con un dialogo di tipo "expect/send" fra il vostro sistema e l'ISP; scegliendo Basata su terminale comparirà una finestra di terminale al momento di stabilire la connessione, e dovrete effettuare il login in maniera interattiva; PAP, CHAP e PAP/CHAP sono protocolli per lo scambio di informazioni relative all'autenticazione, fra i due CHAP è il migliore perché più sicuro, ma scegliendo PAP/CHAP verrà utilizzato automaticamente quello supportato dal provider.

Seguiranno le impostazioni relative all'indirizzo IP, al DNS e al gateway. La maggior parte degli ISP ormai fornisce queste informazioni automaticamente, quando viene stabilita la connessione, pertanto in genere è sufficiente scegliere l'opzione IP automatico. Vi sarà poi chiesto se volete consentire a tutti gli utenti di attivare la connessione; la scelta più sicura è No, perché altrimenti qualunque utente avrebbe la possibilità di interrompere il collegamento, bloccando l'accesso alla rete anche per gli altri utenti.

Nella finestra successiva dovrete decidere se attivare la connessione ogni volta che avviate il sistema: la scelta più sicura ed economica da fare probabilmente è No. Per finire vi sarà proposto di provare la connessione: vi consigliamo di farlo, per accertarvi che tutti i parametri inseriti siano esatti. Una volta terminato, potrete controllare lo stato della connessione a Internet tramite l'applet nel pannello del desktop, oppure usando kppp (dal pacchetto kppp), un programma di accesso remoto che può essere avviato scegliendo dal menu principale la voce Internet+Accesso remoto→KPPP.

4.1.1.7. Connessione DVB

Questa opzione è per connessioni satellitari.

1. Selezionate il tipo di scheda che volete configurare, e impostate poi i parametri del ricevitore.
2. La procedura per la configurazione della rete è simile a quella già vista per le connessioni LAN (*Connessione LAN*, pag. 51).

4.1.2. Impostazioni per Internet

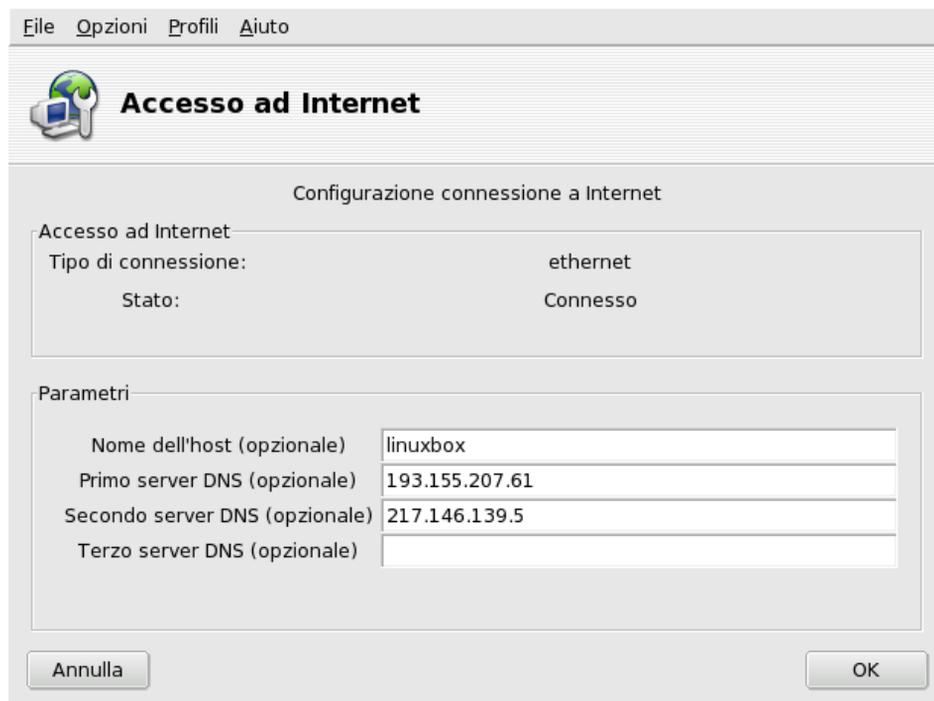


Figura 4-6. Configurazione dell'accesso a Internet



Questo strumento vi permette di specificare i parametri di accesso a Internet, in caso aveste bisogno di modificarli successivamente alla configurazione iniziale. Ricordate che tali parametri sono validi per l'intero sistema e vengono applicati a tutte le interfacce di rete.

4.1.3. Riconfigurazione delle interfacce



Figura 4-7. Gestione delle connessioni di rete



Questo strumento vi permette di modificare i parametri relativi a specifiche interfacce di rete, precedentemente configurate con l'apposito assistente (*Configurazione di una nuova connessione*, pag. 51). Usate il menu a discesa in alto per selezionare l'interfaccia da configurare. Le varie schede

disponibili nella finestra vi permettono di cambiare i parametri e le opzioni relative all'interfaccia selezionata.



Questa stessa finestra può essere richiamata anche dall'applet del pannello.

4.1.4. Monitoraggio connessioni

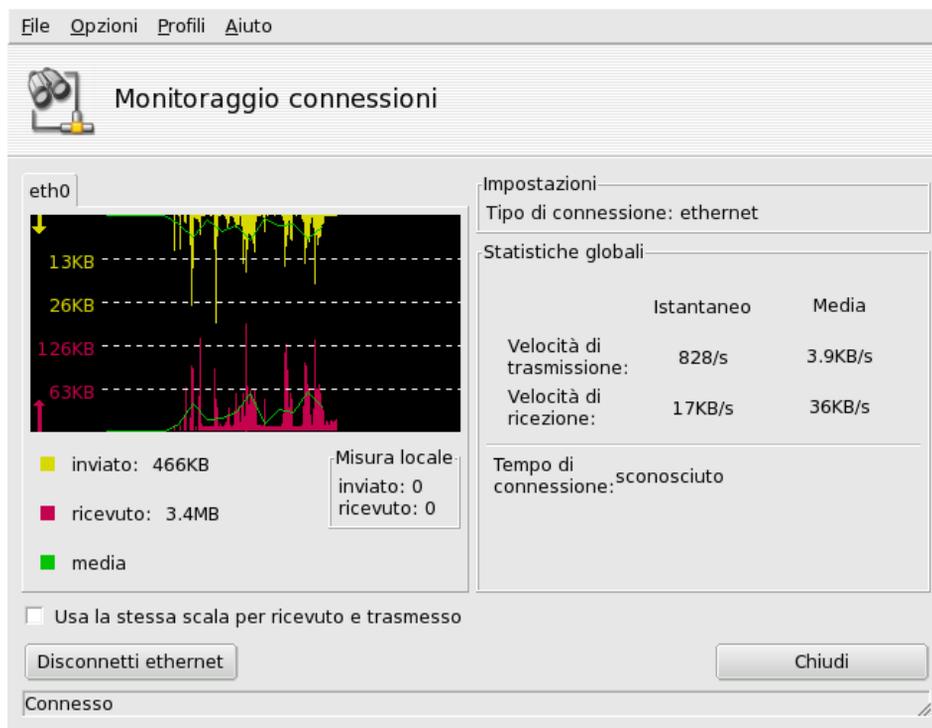


Figura 4-8. Monitoraggio in tempo reale della connessione di rete



Grazie a questo programma potete osservare l'attività delle interfacce di rete. È possibile specificare alcune opzioni per la visualizzazione del grafico e delle statistiche: intervallo di aggiornamento, scala, etc. (si veda Figura 4-8). Può essere utilizzato anche per controllare lo stato di una connessione di rete, attivandola o disattivandola tramite il pulsante in basso a sinistra.

4.1.5. Rimozione connessioni



Questo strumento serve semplicemente a rimuovere una connessione di rete: selezionate nel menu a comparsa Interfaccia di rete l'interfaccia che intendete eliminare.



Attenzione, non verrà chiesta nessuna conferma prima della rimozione: premendo il pulsante Avanti l'interfaccia selezionata sarà rimossa immediatamente.

4.1.6. Configurazione dei proxy



Questo strumento vi permette di specificare i nomi o gli indirizzi IP dei proxy che il sistema dovrà usare per i protocolli FTP e HTTP. Inserite i valori richiesti nei relativi campi e cliccate sul pulsante OK.

Un "proxy" è un server che preleva da Internet le informazioni da voi richieste, e mantiene una copia locale delle pagine richieste con più frequenza. Vengono detti *caching proxy* ("proxy che effettuano un servizio di cache"), e ottimizzano l'uso della banda. In alcune aziende non è possibile accedere a Internet direttamente, ma è necessario passare prima attraverso un proxy che effettua un servizio di autenticazione. In genere questo servizio è affiancato da un firewall, impostato in modo che solo il proxy abbia accesso diretto a Internet. Questo tipo di proxy è noto come "proxy di autenticazione". In un tipico ambiente lavorativo, all'interno di società commerciali, i proxy svolgono funzioni sia di caching che di autenticazione, per ragioni di prestazioni e sicurezza.

4.1.7. Gestione delle connessioni wireless



Questo strumento mostra le reti wireless disponibili, permettendovi anche di passare da una all'altra.

4.2. Condivisione della connessione a Internet



Questo strumento serve a configurare il vostro sistema in modo da farlo funzionare come gateway verso Internet per le altre macchine connesse al sistema per mezzo della rete locale (LAN). Questa caratteristica è molto utile per una rete casalinga, ad esempio, se si desidera che tutti i computer possano accedere a Internet attraverso un unico punto di accesso.

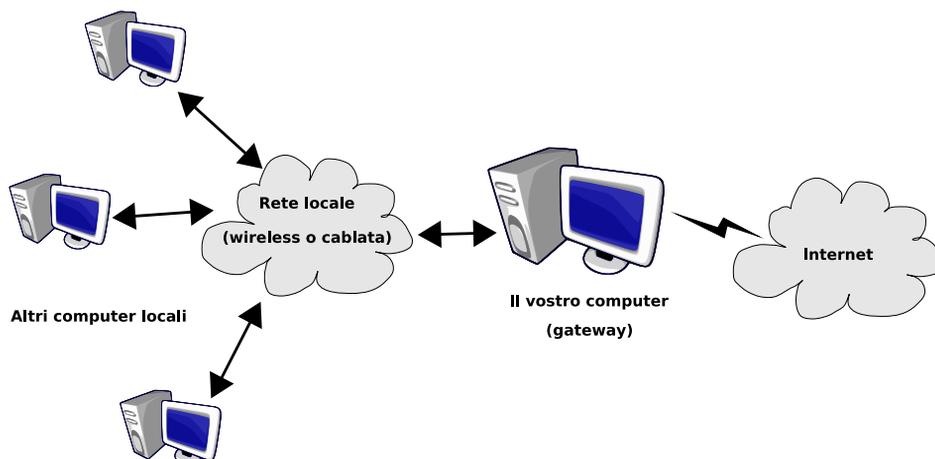


Figura 4-9. Una semplice configurazione come gateway

È necessario procedere seguendo questi passi:

1. Configurate l'accesso a Internet (*Configurazione delle connessioni di rete e a Internet*, pag. 51). Per far sì che il computer agisca come gateway è necessaria una connessione a Internet già configurata e funzionante, e una connessione alla LAN. Questo implica la presenza di almeno due interfacce di rete, ad esempio un modem e una scheda Ethernet.
2. Configurate il gateway (*L'assistente di configurazione del gateway*, pag. 59).
3. Configurate le altre macchine locali come client (*Configurazione dei client*, pag. 60).



L'assistente configurerà anche un firewall per bloccare la maggior parte delle connessioni provenienti da Internet. Vi suggeriamo di controllare che la configurazione del firewall (*Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall*, pag. 94) corrisponda alle vostre necessità subito dopo aver completato la configurazione guidata.

Dopo aver completato la procedura di configurazione, tutti i computer della rete locale saranno in grado di accedere a Internet. La loro configurazione sarà automatica grazie all'installazione di un server DHCP sul gateway, mentre l'accesso al web sarà ottimizzato mediante l'uso della cache di squid, un programma di proxy trasparente.

4.2.1. L'assistente di configurazione del gateway

Questi sono i passi da compiere con l'aiuto dell'assistente:

1. Scelta dell'interfaccia Internet

È necessario indicare innanzitutto il nome dell'interfaccia connessa a Internet. Fate attenzione a scegliere quella corretta, aiutandovi con gli esempi dell'aiuto in linea.

2. Scelta dell'interfaccia LAN

Se avete più di una scheda Ethernet, in base all'interfaccia da voi scelta per la connessione a Internet l'assistente potrebbe chiedervi di indicare quella connessa alla LAN. Assicuratevi di aver fatto la scelta giusta, prima di procedere. Si noti che tutto il traffico da e verso questa rete passante per il gateway sarà soggetto al *masquerading*, vale a dire che sembrerà provenire dal gateway, invece che dalla LAN.

3. Configurazione dell'interfaccia LAN



Figura 4-10. Configurazione della LAN

A questo punto, se è la prima volta che il sistema viene configurato come gateway, l'assistente vi proporrà dei parametri predefiniti per gestire la nuova rete locale. Controllate che tali valori non siano già in uso nella vostra rete, e andate al passo successivo.

Altrimenti, l'assistente proporrà una riconfigurazione dell'interfaccia LAN, in modo da renderla compatibile con i servizi di gateway. È consigliabile accettare le impostazioni predefinite e cliccare sul pulsante Avanti. Tutto il software necessario sarà quindi installato.

4. Configurazione del DNS

Se desiderate utilizzare un server dei nomi locale sul vostro sistema, mettete un segno di spunta sulla casella. In alternativa, potete utilizzare il server dei nomi del vostro provider. Se non sapete che cos'è un server dei nomi, lasciare la casella attivata è una scelta sicura.

5. Configurazione del server DHCP

Installando un server DHCP nel vostro sistema permetterà a tutte le macchine client di essere configurate automaticamente per la connessione di rete. In caso contrario sarebbe necessario configurare tutti i client a mano: indirizzo IP, rete, gateway, e DNS.

6. Server di cache proxy (SQUID)

Un server di cache registra le pagine Internet richieste dai navigatori locali: se la stessa pagina viene richiesta da qualcun altro, sarà in grado di comunicarla senza doverla riscaricare da Internet; in questo modo si evita un affollamento inutile della Rete, e si migliorano i tempi di caricamento delle pagine in questione. Questa caratteristica è utile soprattutto quando i client connessi sono numerosi.

L'applicazione utilizzata per questo compito è Squid (<http://www.squid-cache.org/>).

Quando l'assistente avrà terminato, verranno installati e configurati i pacchetti necessari.

4.2.2. Configurazione dei client

La configurazione dei client dipende essenzialmente dalla scelta di installare sul gateway un server *DHCP* oppure no. Configurando i client della rete locale in modo che utilizzino il protocollo DHCP, essi utilizzeranno automaticamente il sistema Mandriva Linux come gateway per la connessione a Internet. Questo metodo funziona con Windows®, GNU/Linux e qualsiasi altro sistema operativo che supporti il DHCP.

Se non è presente un server DHCP, dovrete configurare ciascuna delle vostre macchine manualmente, in base alle impostazioni selezionate con l'assistente della condivisione della connessione a Internet.

Se, viceversa, è disponibile un server DHCP, per ogni client Mandriva Linux accertatevi di aver selezionato l'opzione DHCP dal menu a comparsa Protocollo durante la configurazione della connessione di rete, come mostrato in Figura 4-11.

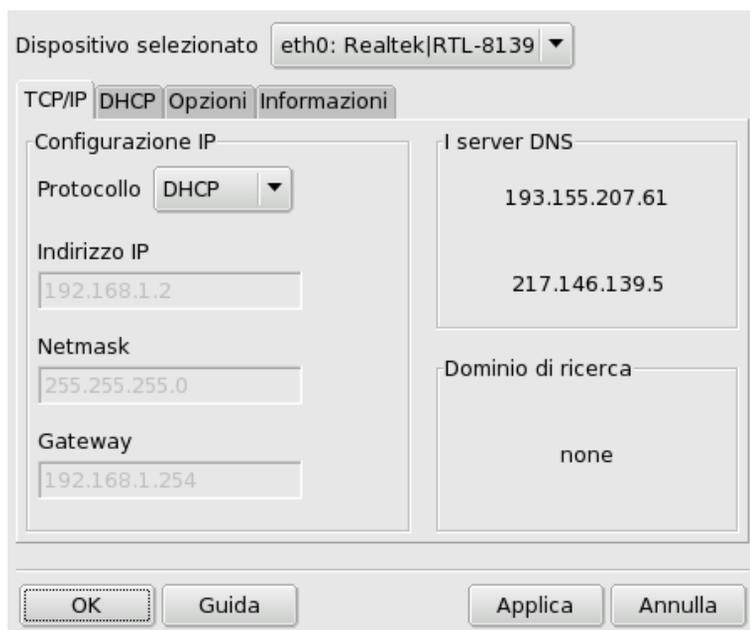


Figura 4-11. Configurazione di un client per l'uso del DHCP

Capitolo 5. Sezione “Sistema”

5.1. Personalizzazione dei menu con MenuDrake



Per la gestione del menu principale, qualunque sia l'interfaccia grafica che preferite utilizzare, Mandriva Linux vi mette a disposizione un programma di configurazione che mantiene coerenti i menu di tutti gli ambienti desktop (come KDE o GNOME).

Questo strumento permette all'amministratore del sistema di gestire il menu comune a tutti gli utenti (il menu di sistema), ma può essere usato anche dagli utenti per personalizzare i propri menu. Potete avviare MenuDrake dal Centro di controllo Mandriva Linux, oppure tramite la voce di menu Sistema+Configurazione+Altro→Menudrake.

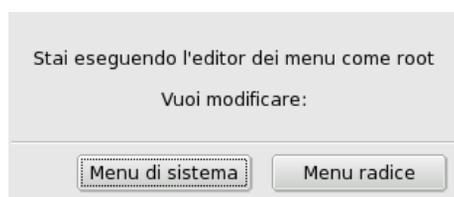


Figura 5-1. Avvio di MenuDrake in modalità Sistema o Utente

Quando viene avviato dall'utente `root`, MenuDrake può essere usato secondo due modalità differenti: una per cambiare il menu comune a tutti gli utenti, e l'altra per personalizzare il menu dell'utente `root`. È possibile passare da una modalità all'altra anche dopo aver avviato l'applicazione, ma per adesso cliccate su:

- Menu di sistema se volete effettuare modifiche ai menu disponibili per tutti gli utenti del sistema;
- Menu radice se desiderate personalizzare soltanto il menu dell'utente `root`.

Non appena avviato, MenuDrake controlla e visualizza l'attuale struttura del menu. La finestra principale (Figura 5-2) è divisa in due parti: il menu vero e proprio è sulla sinistra, mentre sulla destra appare una scheda relativa alla voce di menu evidenziata.

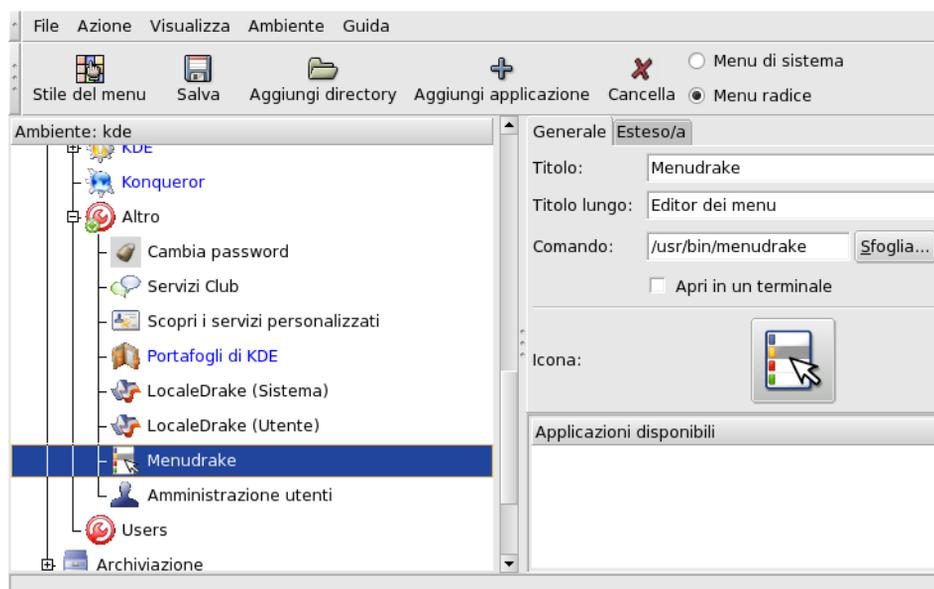


Figura 5-2. La finestra principale di MenuDrake

Potete cliccare sui simboli `[+]` nella struttura ad albero per vedere il contenuto dei relativi rami, e su `[-]` per richiuderli.



Potreste vedere nella struttura ad albero delle voci che non compaiono nel menu vero e proprio: si tratta di directory vuote, che per ora non vengono visualizzate, ma che potrebbero servire per eventuali programmi installati in futuro.

5.1.1. Aggiunta di una nuova voce al menu

Questa operazione dovrebbe essere necessaria molto raramente, in quanto ciascuna delle applicazioni di Mandriva Linux dotate di interfaccia grafica di norma crea automaticamente una propria voce di menu. Potreste averne bisogno, tuttavia, nel caso vogliate aggiungere una voce di menu per un pacchetto da voi compilato, o per un programma da riga di comando. Ad esempio, supponiamo che vogliate eseguire il comando `top` in una finestra di terminale, in modo da poter visualizzare i processi in esecuzione e l'utilizzo di risorse del sistema, attraverso una voce nel menu Sistema→Monitoraggio.

Selezionate la voce Sistema→Monitoraggio, e cliccate su Aggiungi applicazione nella barra strumenti. Apparirà una finestra di dialogo che vi chiederà il titolo della nuova voce di menu e il comando ad essa associato.

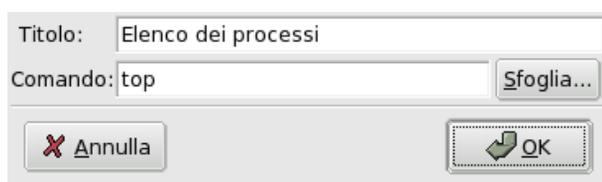


Figura 5-3. Aggiunta di una nuova voce di menu

Per prima cosa scegliete il titolo che dovrà comparire nel menu per la nuova voce (ad esempio, potreste chiamarla "Elenco dei processi"). Poi dovrete indicare il comando che deve essere eseguito dal sistema inserendolo nel campo Comando: `top`. Premete quindi OK, e la nuova voce sarà aggiunta alla struttura del menu.

Se lo desiderate, potete anche scegliere un'icona per la nuova voce dall'elenco che compare cliccando sul pulsante che rappresenta l'icona stessa. Potete vedere il risultato in Figura 5-4. Non dimenticate di apporre un segno di spunta alla casella Apri in un terminale, in modo che il programma venga eseguito in una finestra di terminale.

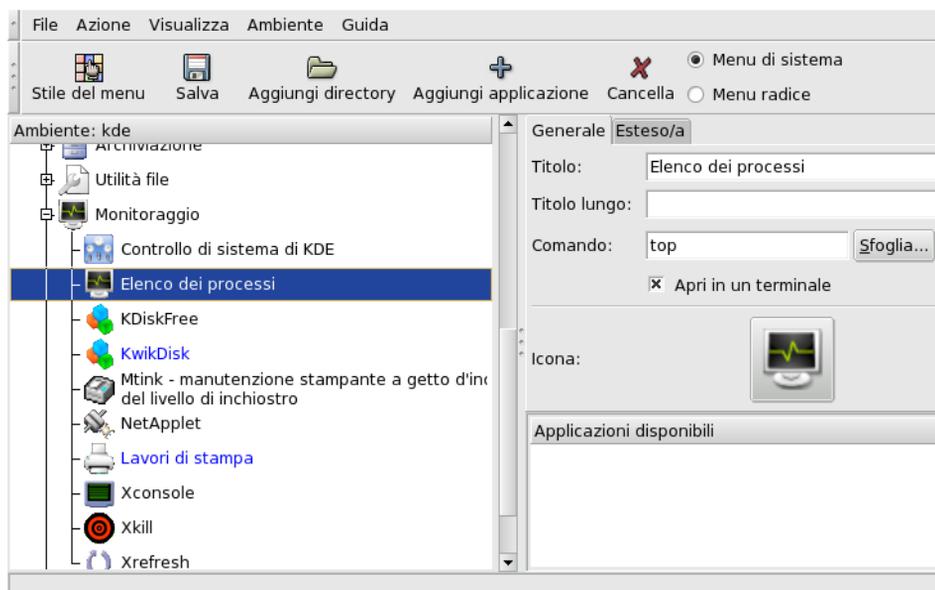


Figura 5-4. La nuova voce di menu in MenuDrake



Nel caso in cui abbiate fatto confusione nella modifica dei menu e vogliate tornare all'ultima configurazione che avevate salvato, potete farlo premendo i tasti **Ctrl-R** o usando la voce di menu File→Ricarica configurazione utente. È anche possibile ripristinare la configurazione predefinita, tramite la voce di menu File→Ricarica menu di sistema.

Infine, per rendere effettive le modifiche, cliccate sul pulsante Salva, ed ecco fatto. Congratulazioni! Adesso potete verificare la nuova configurazione aprendo il menu principale.



A seconda dell'interfaccia grafica che utilizzate, i cambiamenti effettuati sul menu potrebbero non essere mostrati immediatamente. In alcuni casi è necessario chiudere la sessione e fare un nuovo login perché le modifiche abbiano effetto.

5.1.2. Caratteristiche avanzate

5.1.2.1. Stili di menu differenziati

Potreste voler fornire alle persone che lavorano sulla vostra macchina dei menu differenziati in base al loro livello di esperienza. Mandriva Linux vi offre tre modelli di menu che potete eventualmente personalizzare. La scelta del modello è accessibile cliccando sul pulsante Stile del menu nella finestra principale.

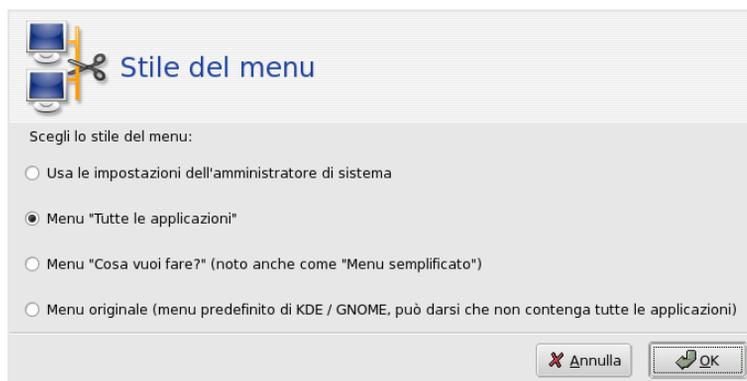


Figura 5-5. Scelta di uno stile per il menu

Scegliete una delle opzioni disponibili:

- **Usa le impostazioni dell'amministratore di sistema.** Se avete avviato MenuDrake come utente normale, potete scegliere di configurare il vostro menu personale in base alle impostazioni stabilite dall'amministratore di sistema.
- **Tutte le applicazioni.** Questo è il classico menu della distribuzione Mandriva Linux: contiene praticamente tutte le applicazioni, suddivise in categorie in base alle rispettive funzionalità.
- **Cosa vuoi fare?** Questo menu è stato progettato espressamente dal nostro team che cura l'ergonomia, e ha l'obiettivo di permettere un accesso rapido alle applicazioni più comuni, suddivise in base al loro utilizzo; ad esempio: Giocare, Usare Internet, e così via.
- **Menu originale.** Questa opzione utilizza i menu predefiniti degli ambienti KDE e GNOME, i quali però potrebbero non contenere tutte le applicazioni.

Una volta scelto uno stile, cliccate su OK. Potrete quindi vedere e personalizzare la corrispondente struttura dei menu nella finestra principale.

5.1.2.2. Il menu Ambiente

La voce che abbiamo appena aggiunto sarà adesso disponibile nel menu dell'ambiente grafico attualmente selezionato. È anche possibile fare modifiche direttamente ai menu di tutti gli ambienti, selezionando Ambiente → Tutti gli ambienti.

Tutte le voci che si applicano solo all'ambiente selezionato compaiono in blu nella struttura ad albero sulla sinistra.

5.1.2.3. Spostamento e rimozione delle voci

Gli elementi in MenuDrake possono essere spostati con il *drag-and-drop*, trascinandoli con il mouse. Inoltre, come forse avrete già notato, ogni volta che rimuovete un'applicazione dal menu questa finisce "in soffitta", vale a dire nell'elenco Applicazioni disponibili nell'angolo in basso a destra. Quindi, se voleste nuovamente reinserirla, non dovrete far altro che trascinarla di nuovo sul punto desiderato nella struttura dei menu.

5.2. Configurazione dei servizi da attivare all'avvio



All'avvio del sistema vengono automaticamente attivati numerosi servizi, ovvero dei programmi eseguiti in background che svolgono compiti di varia natura. Questo strumento consente all'amministratore del sistema di controllare tali servizi. Consultate il capitolo *I file di avvio: init sysv* del *Manuale di riferimento* per ulteriori informazioni.



Figura 5-6. Scelta dei servizi disponibili all'avvio del sistema

Per ciascun servizio è visibile una serie di elementi disposti in colonne:

- nome del servizio;
- stato attuale: `in esecuzione` o `fermato`;
- Informazioni: cliccate su questo pulsante per visualizzare un breve testo esplicativo riguardo al servizio;
- Al boot: contrassegnate questa casella se desiderate che il servizio venga attivato automaticamente all'avvio del sistema¹. Se `xinetd` è installato, per i servizi `xinetd` comparirà invece l'opzione `Inizia quando richiesto`:

1. In genere con i *runlevel* 3 e 5.

attivandola, il relativo servizio sarà avviato in xinetd, ma dovrete anche accertarvi che il servizio xinetd stesso sia avviato;

- Avvia: avvia immediatamente il servizio oppure, nel caso questo fosse già in esecuzione, lo ferma e lo riavvia;
- Stop: ferma immediatamente il servizio.

Dopo aver premuto uno dei due pulsanti Avvia o Stop, un riquadro indicherà l'esito dell'operazione.

5.3. Gestione dei font disponibili sul sistema con DrakFont



Questo programma permette di vedere le diverse famiglie di caratteri (*font*) disponibili sul sistema, i loro stili e le loro dimensioni. Inoltre consente all'amministratore di sistema di installarne di nuove.

La finestra principale (Figura 5-7) mostra l'aspetto visivo del carattere attualmente selezionato.

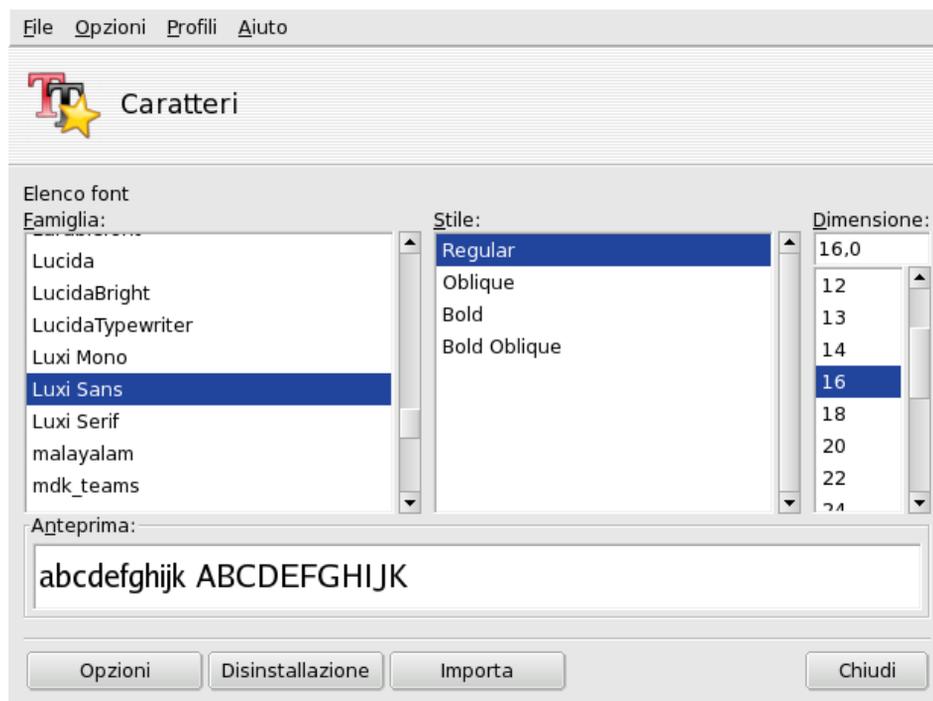


Figura 5-7. La finestra principale di DrakFont

Le varie finestre di cui è composta l'interfaccia di drakfont possono essere aperte tramite gli appositi pulsanti che si trovano in basso a sinistra.

Opzioni

Vi permette di specificare quali applicazioni e quali periferiche (ad esempio le stampanti) dovranno utilizzare i caratteri. Selezionate quelle che desiderate siano supportate e cliccate sul pulsante OK.

Disinstallazione

Per rimuovere i font installati, ad esempio con lo scopo di liberare spazio su disco. Usate questa opzione con molta attenzione, potrebbe avere serie conseguenze per le vostre applicazioni. In particolare, non dovrete rimuovere font che non avete installato voi stessi.

Importa

Permette di aggiungere manualmente dei caratteri che non fanno parte della distribuzione Mandriva Linux, ad esempio scaricati da Internet, oppure quelli utilizzati da una installazione locale di Windows®. Sono supportati i font dei seguenti tipi: `ttf`, `pfa`, `pfb`, `pcf`, `pfm`, `gsf`. Cliccando sul pulsante Aggiungi comparirà una finestra per la selezione di file che vi permetterà di specificare il set di caratteri da importare. Una volta selezionati tutti i caratteri desiderati, cliccate sul pulsante Installa font.



Per selezionare più di un font, cliccate due volte sul primo di quelli che volete installare e vedrete che verrà aggiunto alla finestra Importa font. Fate lo stesso con gli altri font per aggiungerli alla stessa finestra. Quando avrete finito, cliccate sul pulsante Chiudi e poi su Installa font. Terminata la procedura di installazione, accertatevi che i nuovi caratteri siano presenti nella lista relativa alla Famiglia nella finestra principale del programma.

5.4. Impostazione di data e ora



Questo piccolo programma permette di impostare la data e l'ora corrette sull'orologio interno del computer.

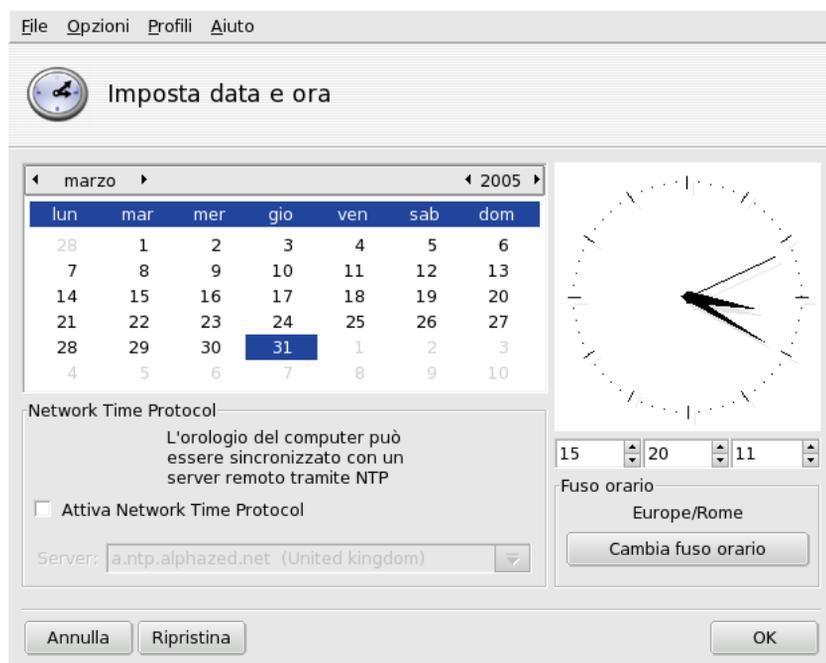


Figura 5-8. Modifica di data e ora

Nella parte sinistra della finestra potete impostare la data, e l'ora nella parte destra:

- usate le piccole frecce ai lati dell'anno per cambiarlo, e lo stesso per il mese; sarà aggiornata di conseguenza la visualizzazione del mese, potete cliccare sui giorni per evidenziarli;
- vi consigliamo di controllare che le impostazioni del fuso orario corrispondano all'area geografica in cui vivete: premete il pulsante Cambia fuso orario e selezionate la località corretta nella lista ad albero che comparirà.

Dopo aver selezionato il fuso orario, comparirà una finestra che vi chiederà di indicare se l'orologio hardware del vostro computer è impostato su GMT; rispondete Sì se sul vostro computer è installato solo GNU/Linux; in caso contrario, rispondete No;

- per cambiare l'ora potete muovere con il mouse le lancette relative a ore, minuti e secondi dell'orologio analogico, oppure potete cambiare i numeri corrispondenti che si trovano in basso;
- se disponete di una connessione a Internet permanente e desiderate che il vostro sistema sincronizzi il suo orologio interno con i time server disponibili su Internet, selezionate l'opzione Attiva Network Time Protocol e scegliete un Server dal menu a discesa, preferibilmente uno vicino a voi. Se conoscete il nome o l'indirizzo IP di un server locale potete anche inserirlo a mano nel relativo campo di testo.



Per la sincronizzazione è necessario che sia installato il pacchetto NTP (*Network Time Protocol*); in caso contrario, comparirà una finestra di dialogo che vi chiederà se desiderate installarlo.



Se selezionate il server `pool.ntp.org`, NTP sceglierà automaticamente il server più vicino all'area del fuso orario che avete selezionato.

Quando avete finito premete OK per rendere effettive le vostre modifiche, oppure Annulla per abbandonarle e uscire dal programma. Se volete tornare alla configurazione precedente, invece, usate Ripristina.

5.5. Monitoraggio delle attività e dello stato del sistema



Con questo programma potete effettuare ricerche specifiche all'interno di vari file di log, in modo da poter individuare con facilità le registrazioni relative a eventuali problemi o a minacce per la sicurezza del sistema.

Un comodo assistente, inoltre, vi dà la possibilità di configurare degli avvisi via email, in modo da essere avvertiti quando il carico di lavoro della macchina diventa eccessivo o quando un servizio viene chiuso.

5.5.1. Analisi dei log di sistema

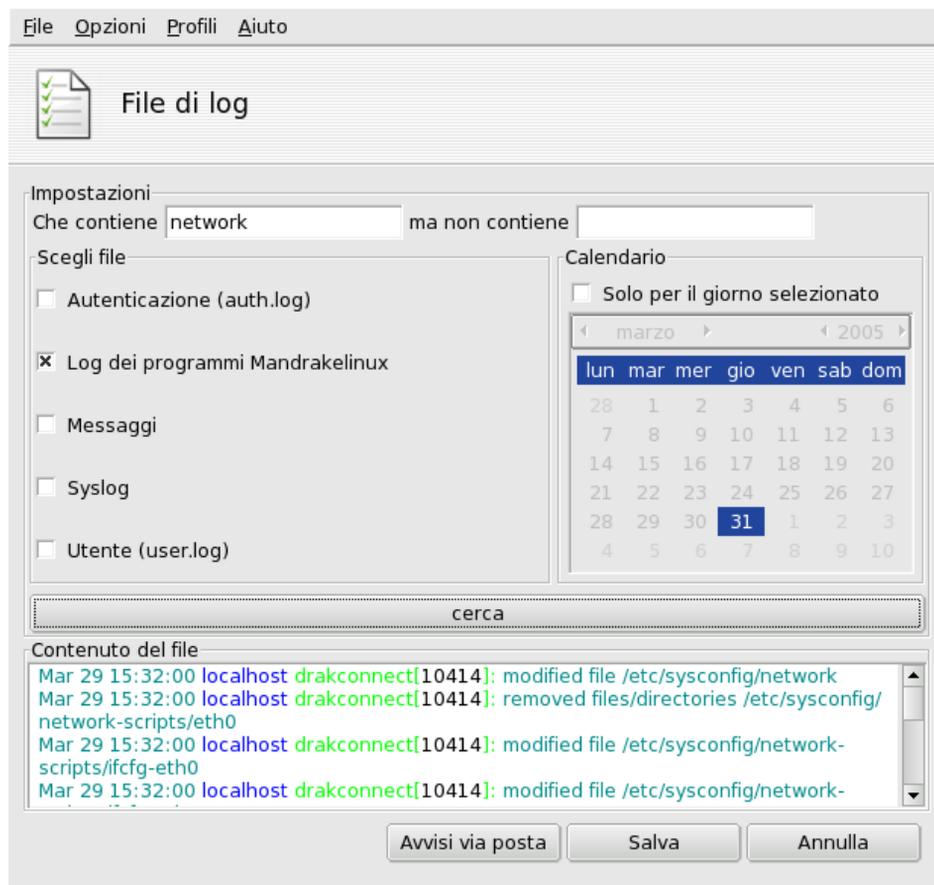


Figura 5-9. Analisi e ricerca nei log di sistema

I passi necessari per sfogliare i log di sistema o effettuare una ricerca specifica sono i seguenti:

1. per prima cosa dovete scegliere quali parole cercare inserendole nel campo Che contiene (per file di log che contengono tali parole) e/o nel campo ma non contiene (per file di log che non contengono tali parole); almeno uno dei due campi deve essere riempito;
2. dovrete poi indicare, nell'area Scegli file, i file all'interno dei quali intendete effettuare la ricerca: è sufficiente attivare le relative voci;



Il Log dei programmi Mandriva Linux raccoglie i messaggi dei programmi di configurazione specifici di Mandriva Linux, come quelli che si trovano nel Centro di controllo Mandriva Linux; ogni volta che questi programmi modificano la configurazione di sistema, provvedono a scrivere una riga in questo file;

3. avete anche la possibilità di restringere la ricerca ai log di un particolare giorno: se desiderate farlo, attivate l'opzione Solo per il giorno selezionato e scegliete il giorno desiderato nel calendario;
4. quando tutto è pronto premete il pulsante cerca: il risultato comparirà nell'area Contenuto del file in basso. Premendo il pulsante Salva si aprirà una tipica finestra di salvataggio file, tramite la quale potrete salvare i risultati della ricerca come file di testo semplice (*.txt).

5.5.2. Configurazione degli avvisi via email

Per facilitare il monitoraggio dei server, Mandriva Linux vi offre un semplice strumento che invia automaticamente degli avvisi, servendosi della posta elettronica, tutte le volte che si verifica qualche errore sul vostro server.

Per avviare l'assistente cliccate sul pulsante Avvisi via email nella finestra principale di LogDrake (Figura 5-9). Per prima cosa vi verrà chiesto se intendete configurare o arrestare il sistema di avvisi via posta. Scegliete la voce Configura il sistema di segnalazione via email dal menu a discesa, e cliccate sul pulsante Avanti.



Figura 5-10. Configurazione di un avviso via email: servizi

Il passo successivo (Figura 5-10) vi permette di selezionare i servizi per i quali desiderate ricevere un messaggio di avvertimento nel caso cessino di funzionare. È sufficiente apporre un segno di spunta nelle caselle dei servizi che vi interessano, e passare alla scheda seguente.



I servizi elencati sono selezionati fra quelli presenti sul sistema che sono oggetto di monitoraggio:

- Server di posta Postfix
- Servizio Webmin
- Server FTP
- Risolutore di nomi di dominio (DNS) BIND
- Server Web Apache
- Server `ssh`
- Server Samba
- Servizio Xinetd

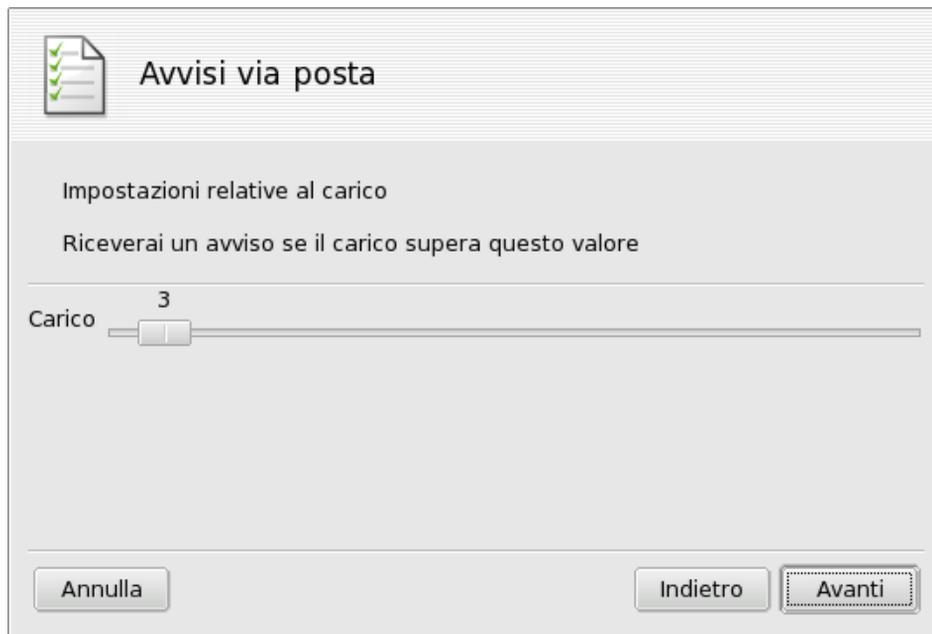


Figura 5-11. Configurazione di un avviso via email: carico di lavoro

Selezionate il carico di lavoro che considerate eccessivo spostando il cursore Carico (Figura 5-11). Un carico di lavoro elevato può significare che un processo è fuori controllo, o semplicemente che la macchina in questione deve soddisfare richieste particolarmente impegnative, e pertanto i servizi forniti soffrono qualche ritardo. Come regola generale, il carico di lavoro non dovrebbe essere maggiore di tre volte il numero di processori presenti nel computer.



Figura 5-12. Configurazione di un avviso via email: destinatario

Per finire, è necessario comunicare al sistema l'identità del destinatario delle segnalazioni via mail (Figura 5-12). Inserite un indirizzo di posta elettronica e il nome del server di posta (locale o su Internet) che trasmetterà gli avvisi.

Quando l'assistente avrà finito, verranno effettuati dei controlli periodici (ogni ora) riguardo la disponibilità dei servizi e il carico del sistema. In caso di necessità verrà inviato un avviso via email al destinatario delle segnalazioni.

5.6. Accesso alla console



Selezionando questa voce sarà aperta una console di terminale virtuale per l'utente `root`. Potete usarla per impartire qualsiasi comando, ma fate attenzione! Quando agite come `root` non ci sono limiti alle azioni che potete compiere sul sistema, e potreste renderlo inutilizzabile.

Per imparare a utilizzare la riga di comando potete leggere il capitolo Introduzione alla linea di comando del *Manuale di riferimento* di Mandriva Linux. Per uscire dalla console digitate il comando `exit`, oppure premete la combinazione di tasti **Ctrl-D**.

5.7. Gestione di utenti e gruppi

UserDrake permette all'amministratore di sistema di aggiungere o rimuovere facilmente gli utenti dal sistema, di organizzarli in gruppi e di gestire allo stesso modo i gruppi stessi.



In questa sede ci occuperemo unicamente della gestione degli utenti: la gestione dei gruppi è molto simile.

5.7.1. L'interfaccia

Avviando UserDrake comparirà la finestra principale (Figura 5-13), che mostra l'elenco degli utenti attualmente esistenti sul sistema. Potete passare dagli utenti ai gruppi cliccando sulla linguetta Gruppi che si trova di fianco a quella Utenti.



Figura 5-13. L'elenco degli utenti in UserDrake

Tutti i cambiamenti effettuati hanno effetto immediato sul database locale degli utenti. Se l'elenco degli utenti viene modificato al di fuori del programma, potete aggiornare la finestra di UserDrake premendo il pulsante **Aggiorna**.



Se apportate cambiamenti al profilo di un utente che è già connesso al sistema, le nuove impostazioni non avranno effetto finché l'utente non si disconnetterà e conterà nuovamente al sistema.

Avete a disposizione le seguenti funzioni:

Aggiungi utente

Aggiunge un nuovo utente al sistema. Ne parleremo in dettaglio in seguito (si veda *Creazione di un nuovo utente*, pag. 72).

Aggiungi gruppo

Aggiunge un nuovo gruppo al sistema.

Modifica

Permette di modificare i parametri relativi all'utente o al gruppo selezionato. Descriveremo in dettaglio questa operazione più avanti (si veda *Creazione di un nuovo utente*, pag. 72). Nel caso di un gruppo, potrete assegnare o rimuovere utenti da esso.

Elimina

Rimuove dal sistema l'utente o il gruppo selezionato. Comparirà una finestra di conferma, e nel caso di un utente potrete anche decidere se cancellare la sua directory personale da /home e la sua mailbox.

5.7.2. Creazione di un nuovo utente

Al momento dell'installazione abbiamo già creato l'utente standard Adamo Pinguelli; adesso vogliamo creare un nuovo utente di nome Eva Pinguinis, per poi renderli entrambi membri del gruppo `fileshare`, in modo che possano condividere cartelle con altri utenti sulla rete (si veda *Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory*, pag. 87, opzione personalizzata).

Cliccate sul pulsante **Aggiungi utente**, e si aprirà la finestra per la creazione di un nuovo utente (Figura 5-14). Il solo campo indispensabile è il Login, ma noi vi raccomandiamo caldamente di inserire anche una password per l'utente che create: digitatela in entrambi i campi **Password** e **Conferma password**. Potete anche aggiungere un commento nel campo **Nome completo**, se volete; di solito si usano nome e cognome dell'utente, ma potete scrivere ciò che preferite.



Figura 5-14. Aggiunta di un nuovo utente al sistema

Adesso abbiamo due utenti nel nostro elenco. Selezionatene uno con il mouse e cliccate sul pulsante **Modifica**: si aprirà la finestra mostrata in Figura 5-15, che vi permette di modificare gran parte delle proprietà dell'utente.

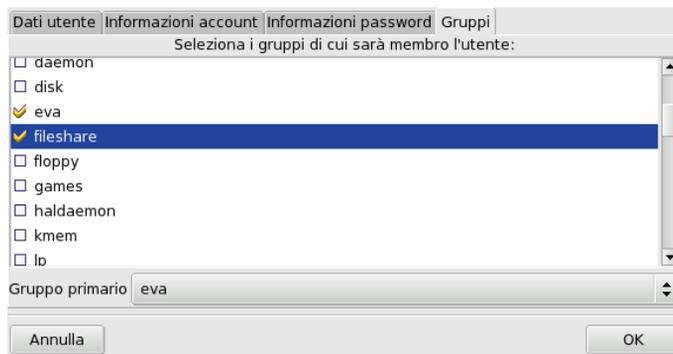


Figura 5-15. Aggiunta di utenti a un gruppo

La finestra è suddivisa nelle seguenti schede:

Dati utente

Consente di modificare le informazioni inserite al momento della creazione dell'utente.

Informazioni account

Permette di specificare una data di scadenza per l'account, dopo la quale l'utente non sarà più in grado di connettersi al sistema. Questa caratteristica è utile per account temporanei. Inoltre è possibile bloccare momentaneamente un account per impedire a un utente di connettersi al sistema. Per finire, in questa scheda potete anche cambiare l'icona associata all'utente.

Informazioni password

Permette di specificare una data di scadenza per la password, trascorsa la quale l'utente dovrà cambiarla.

Gruppi

Mostra l'elenco dei gruppi disponibili, tramite il quale potete scegliere a quali gruppi potrà appartenere l'utente.

Quindi per i nostri due utenti non dovremo fare altro che cercare la voce `fileshare` nell'ultima scheda e apporre il segno di spunta sulla casella corrispondente. Infine dovremo premere il pulsante OK per rendere effettive le modifiche.

5.8. Backup e ripristino dei file



Questo programma vi permette di effettuare copie di sicurezza (*backup*) dei dati presenti sul vostro computer, archiviandoli su supporti di vario tipo o anche su un altro computer connesso in rete. Una volta definita la configurazione, potete fare in modo che il backup sia effettuato periodicamente in automatico; a quel punto potrete non pensarci più, per lo meno finché non avrete bisogno di ripristinare dei file.

5.8.1. Un esempio pratico con l'assistente

Potete avviare questo programma cliccando sull'icona Backup nella sezione Sistema del Centro di controllo Mandriva Linux, poi premete il pulsante Configurazione assistita per avviare l'assistente. In ogni pagina di configurazione, dopo aver fatto le vostre scelte, premete Avanti per passare alla pagina seguente.

5.8.1.1. Passo uno: di cosa fare il backup



Figura 5-16. Scelta dei file da copiare

Selezionate Backup del sistema per copiare la directory `/etc/`, contenente tutti i file di configurazione del vostro sistema. In questo modo potrete "trasportare" il sistema su un altro computer con poca fatica: dovrete eventualmente controllare solo le parti della configurazione riguardanti l'hardware.



Il backup del sistema non comprende i programmi installati (ad es. i file eseguibili e le librerie), perché si presuppone che abbiate a disposizione i relativi supporti di installazione, dai quali poter facilmente reinstallare le applicazioni sul computer di destinazione.

Selezionate Backup dati utenti per copiare tutti i file contenuti nelle directory personali (`/home`) di tutti gli utenti. Cliccando su Seleziona utenti manualmente potrete selezionare i singoli utenti e le seguenti opzioni:

- Non includere la cache del browser. È consigliabile attivare questa opzione, a causa della natura stessa della cache dei browser.
- Usa backup incrementali/differenziali. Questa opzione farà in modo che i vecchi backup siano conservati. Scegliendo Usa backup incrementali saranno copiati solo i file che sono stati modificati o aggiunti dopo l'**ultimo** backup. Con Usa backup differenziali, invece, saranno copiati tutti i file che sono stati modificati o aggiunti dopo il **primo** backup (detto anche backup "di base"). Quest'ultima scelta richiede più spazio su disco della prima, ma consente il ripristino del sistema allo stato in cui era in uno qualsiasi dei momenti nei quali è stato effettuato un backup.

5.8.1.2. Passo due: dove archiviare il backup

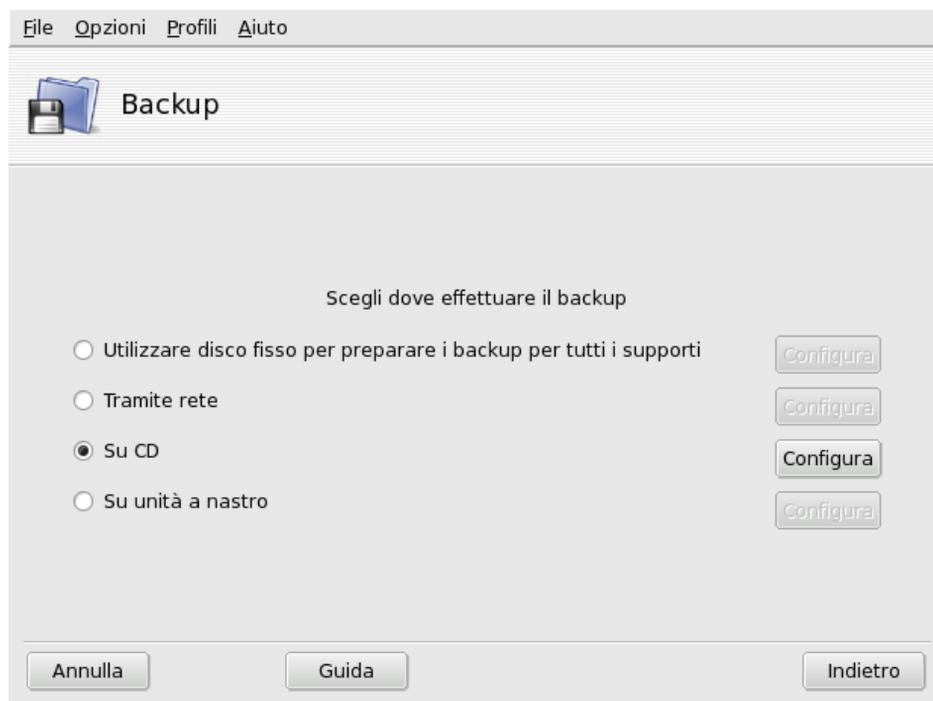


Figura 5-17. Scelta del luogo in cui archiviare il backup

Sono elencati tutti i possibili supporti per il backup, insieme a un pulsante *Configura* per cambiare alcune opzioni in base al tipo di supporto:

Su disco fisso

Il disco fisso locale viene comunque usato come appoggio per la preparazione dei backup di qualsiasi tipo, con l'eccezione dei casi di NFS e copia diretta su nastro. Tuttavia è consigliabile fare sempre i backup su dispositivi remoti o rimovibili, piuttosto che sul disco locale. Qui potete scegliere la directory da usare e il limite massimo di spazio utilizzabile, oltre a poter impostare il numero di giorni per cui conservare i backup incrementali e differenziali, per risparmiare spazio.

Tramite rete

Per archiviare il backup su un computer remoto, che può essere accessibile in diversi modi. Potete impostare i parametri per la connessione, il metodo di accesso e le relative opzioni (se necessario). Si noti che i backup tramite NFS sono considerati come backup su disco locale, anche se i dati vengono effettivamente copiati su un sistema remoto.

Su unità a nastro

Potete indicare il dispositivo da utilizzare, nel caso non venisse riconosciuto automaticamente, e i parametri del nastro, ovvero se scriverci direttamente, riavvolgerlo, cancellarlo od espellerlo.

Su supporto ottico

CD o DVD registrabili o riscrivibili. È questo il tipo di supporto che useremo nel nostro esempio, quindi cliccate sul relativo pulsante *Configura* per impostare i parametri necessari (Figura 5-18).

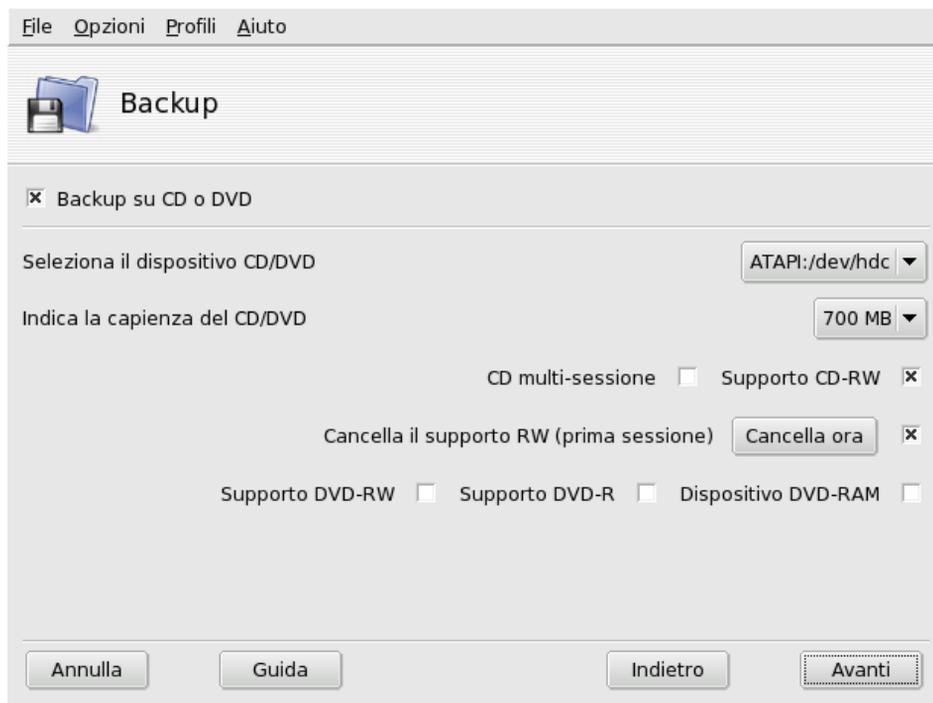


Figura 5-18. Configurazione dei parametri per i supporti ottici

Il dispositivo CD/DVD sarà selezionato automaticamente, ma se così non fosse utilizzate il menu a discesa Seleziona il dispositivo CD/DVD per specificarlo manualmente. Indicate quindi il tipo di supporto, la sua dimensione, e le opzioni per multisessione e cancellazione.

Per quanto riguarda la registrazione multisessione, ricordate che l'opzione di cancellazione dei supporti riscrivibili ha effetto solo per la prima sessione, cioè quando viene effettuato il primo backup, ed inoltre la registrazione delle informazioni relative a ogni sessione occupa un certo spazio (circa da 20 a 30 MB), quindi lo spazio realmente disponibile per l'archiviazione dei dati sarà minore della dimensione totale del supporto.

5.8.1.3. Passo tre: verifica e salvataggio della configurazione

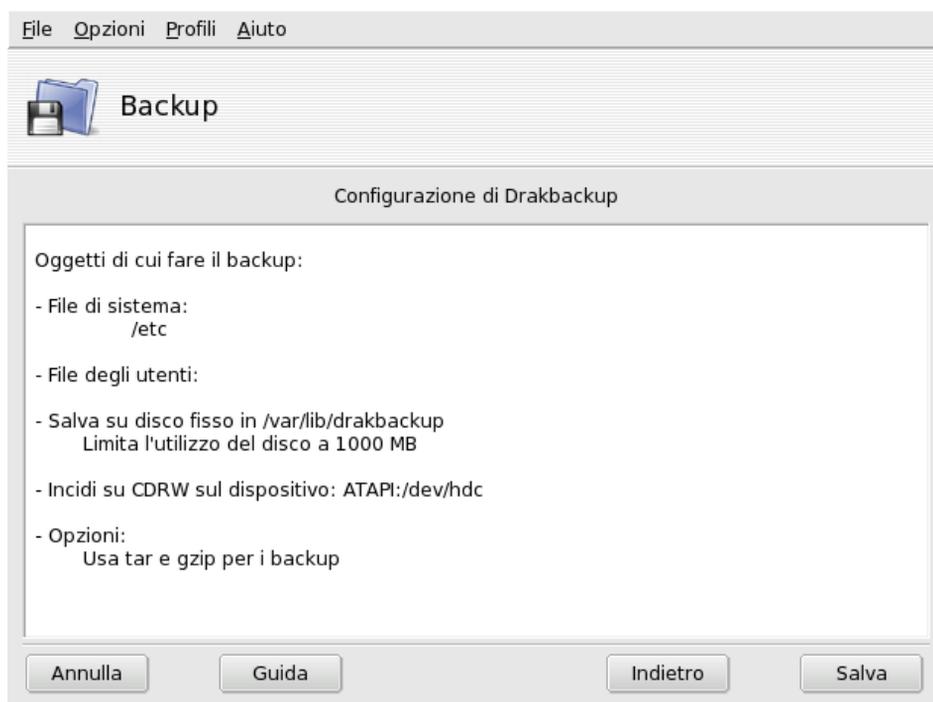


Figura 5-19. Verifica dei parametri della configurazione

L'ultima pagina dell'assistente mostra un sunto dei parametri di configurazione. Se non siete soddisfatti delle opzioni scelte potete usare il pulsante Indietro per tornare a cambiare quelle che volete. Se siete soddisfatti della configurazione, invece, premete il pulsante Salva per memorizzarla. Ora il backup è pronto per essere eseguito.

5.8.1.4. Effettuare il backup

Premete il pulsante Effettua ora il backup, assicuratevi che il supporto necessario sia pronto (nel nostro caso un CD registrabile), e cliccate su Fai ora il backup con la configurazione attuale per iniziare la copia.



Se le dimensioni globali del backup dovessero essere superiori a quelle disponibili sul supporto, l'operazione potrebbe bloccarsi. Questo è un problema noto, al quale si sta lavorando. Come rimedio temporaneo vi consigliamo di rimuovere alcuni file dal backup, in modo che le sue dimensioni non superino quelle disponibili sul supporto di archiviazione.

Una finestra mostrerà il procedere dell'operazione. Siate pazienti: il tempo necessario per il backup dipende da molti fattori, come la dimensione dei file da copiare, la velocità del supporto di archiviazione selezionato, e così via. Quando la copia sarà completata apparirà un resoconto: controllate che non contenga errori, e se necessario fate le opportune correzioni.

5.8.2. Ripristino dei backup

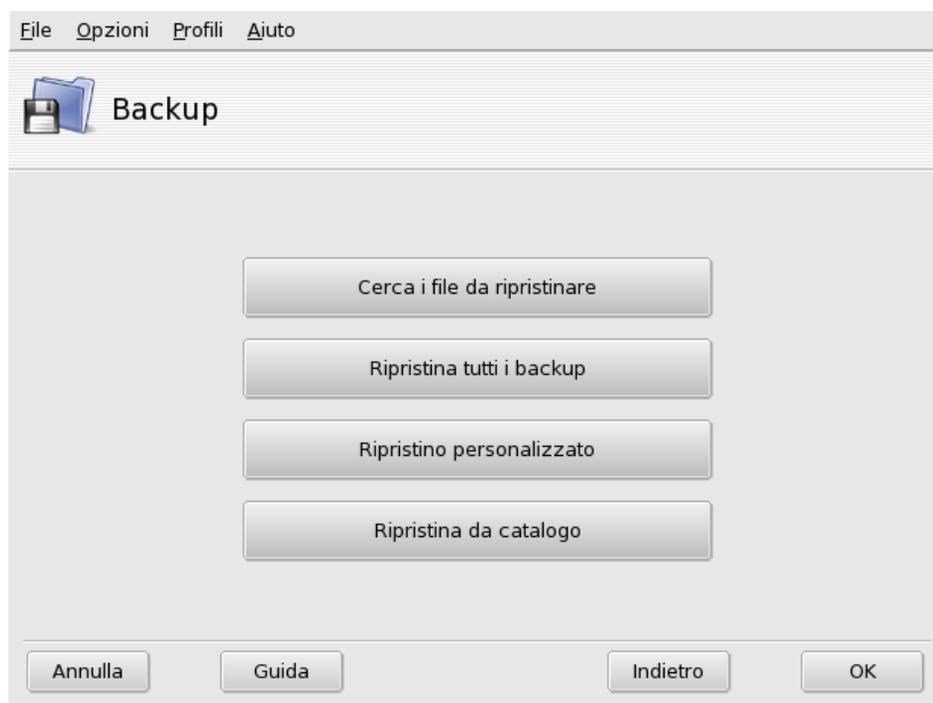


Figura 5-20. Scelta del tipo di ripristino da effettuare

Assicuratevi che il supporto dal quale volete ripristinare il backup sia pronto e accessibile, quindi premete il pulsante Ripristina. Nel nostro esempio vogliamo ripristinare l'intero backup, perciò nella finestra seguente (Figura 5-20) dovremo cliccare su Ripristina tutti i backup e poi sul pulsante Ripristina per iniziare la procedura.



I file che si trovano nella directory di destinazione dell'operazione di ripristino saranno sovrascritti. Come impostazione predefinita, la directory di destinazione è la stessa directory dalla quale era stato fatto il backup.

Nel caso vogliate recuperare soltanto parte di un backup, invece di tutti i file che lo compongono, provate a usare le altre opzioni di ripristino.

5.8.3. Backup periodici automatici

Premete il pulsante Configurazione avanzata nella finestra principale, e poi cliccate su Quando: comparirà la finestra di pianificazione dei backup (Figura 5-21). Attivate Usa demone per poter impostare la pianificazione.



Figura 5-21. La finestra di opzioni del demone

Dovrete quindi specificare l'intervallo di tempo fra i vari backup e il supporto di archiviazione. Nel nostro esempio abbiamo impostato una pianificazione personalizzata (selezionando l'opzione personalizzato per l'intervallo) in modo che il backup avvenga tutti i venerdì a mezzanotte meno un quarto e sia archiviato su CD.

5.8.4. Configurazione avanzata dell'assistente di backup

Premete il pulsante Configurazione avanzata e poi Altre opzioni, e vedrete la finestra delle opzioni aggiuntive (Figura 5-22).

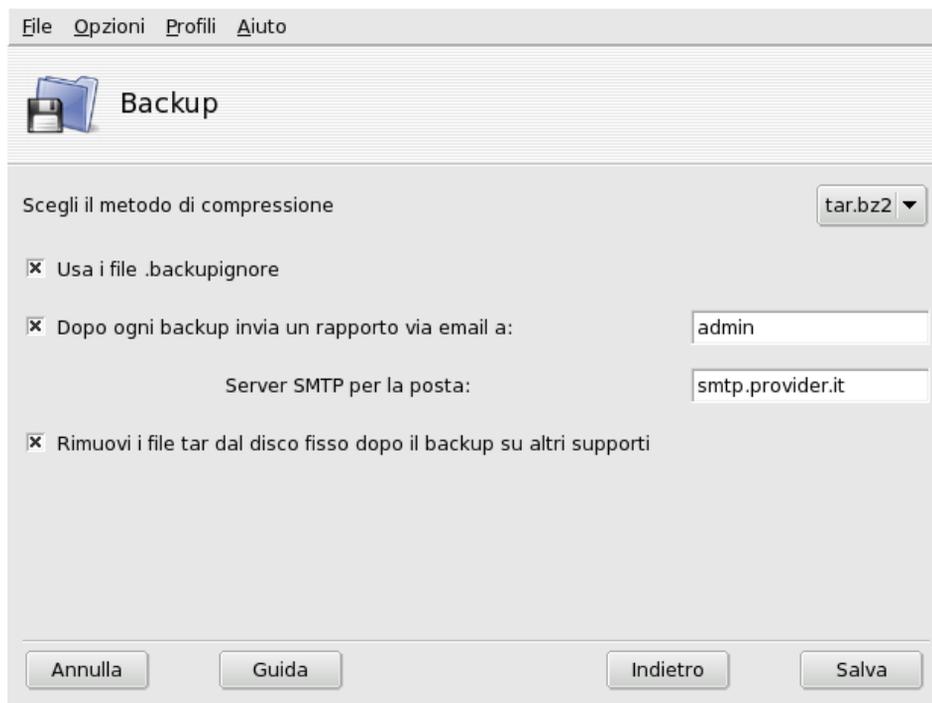


Figura 5-22. La finestra delle opzioni aggiuntive

Usate il menu a comparsa Scegli il metodo di compressione per selezionare la compressione da utilizzare per i backup, scegliendo fra i seguenti tipi: `tar` (nessuna compressione), `tar.gz` (compressione `gzip`) e `tar.bz2` (compressione `bzip2`: migliore, ma più lenta).

Se volete che alcuni particolari file siano esclusi dal backup, attivate l'opzione Usa i file `.backupignore`. In ciascuna directory che contenga file da escludere, fra quelle incluse nel backup, dovrà essere presente un file di nome `.backupignore`; la sintassi di questo file è molto semplice: è un elenco dei nomi dei file da escludere, uno per riga.



Per escludere dei gruppi di file potete usare nel file `.backupignore` l'asterisco (`*` = "una stringa qualsiasi") e il punto interrogativo (`?` = "un solo carattere, di qualsiasi tipo"). Ad esempio, `temp*` escluderà tutti i file il cui nome inizia con `temp`, mentre `foto00?.jpg` escluderà tutti i file come `foto001.jpg`, `foto009.jpg`, `foto00a.jpg`, `foto00h.jpg`, e così via.

Se attivate l'opzione Dopo ogni backup invia un rapporto via email a e inserite un indirizzo email, il programma invierà il resoconto dell'operazione di backup a quell'indirizzo. Si noti che, affinché questa opzione funzioni, è necessario che sul sistema sia presente e funzionante un MTA (*Mail Transport Agent*).

Se volete che lo spazio temporaneo impiegato venga liberato una volta completato il backup, attivate l'opzione Rimuovi i file tar dal disco fisso dopo il backup su altri supporti.

Capitolo 6. Punti di mount e directory remote

6.1. Gestione delle partizioni con DiskDrake



Le partizioni vengono create al momento della prima installazione di un sistema operativo. DiskDrake vi permette, entro certi limiti, di ridimensionarle, spostarle, e così via. DiskDrake è anche in grado di gestire periferiche RAID e supporta LVM, ma si tratta di argomenti più avanzati dei quali non ci occuperemo in questa sede. Consultate la *Guida alla linea di comando* per ulteriori informazioni in merito alle partizioni e al loro uso.



DiskDrake è uno strumento molto potente, e perciò potenzialmente molto pericoloso. Un suo uso scorretto può facilmente causare la perdita dei dati contenuti nel vostro disco rigido. Di conseguenza, vi consigliamo caldamente di seguire alcuni accorgimenti preventivi prima di usarlo:

1. fate il backup dei vostri dati: copiateli su un altro computer, o su dischi ZIP, o simili;
2. salvate su un floppy la vostra tabella delle partizioni attuale (si veda *I pulsanti delle azioni di DiskDrake*, pag. 82); si tratta della tabella che descrive la struttura delle partizioni del vostro disco rigido.

6.1.1. L'interfaccia



Figura 6-1. La finestra principale di DiskDrake

DiskDrake vi permette di configurare tutti i dischi rigidi presenti sul vostro sistema. Se avete un unico disco IDE, vedrete una sola scheda hda sotto la riga dei tipi di filesystem. Se avete più dischi, invece, sarà presente una scheda per ciascuno di essi. Il nome visibile sulla linguetta di ogni scheda è il nome del disco secondo la notazione di Linux. Con DiskDrake potete gestire separatamente le partizioni di ciascun disco.

La finestra principale (Figura 6-1) è divisa in quattro parti:

- in alto è visibile la struttura del disco rigido; DiskDrake, all'avvio, ne mostrerà la struttura attuale, e aggiornerà poi la visualizzazione in base alle modifiche da voi apportate;

- a sinistra potete vedere un menu relativo alla partizione attualmente selezionata nel diagramma di cui sopra;
- a destra viene mostrata una descrizione della partizione selezionata;
- in basso si trovano dei pulsanti che permettono di effettuare diversi tipi di azioni, ce ne occuperemo nei prossimi paragrafi.

Descriveremo ora le azioni eseguibili tramite i pulsanti nella parte inferiore della finestra, e successivamente vedremo un esempio pratico.

6.1.2. I pulsanti delle azioni di DiskDrake

Azzerare tutto

Premendo questo pulsante saranno cancellate tutte le partizioni del disco selezionato.

Ancora

Mostra una finestra con tre pulsanti:

Salva la tabella delle partizioni. Permette di salvare su disco (ad esempio su un floppy) l'attuale tabella delle partizioni. Può rivelarsi molto utile in caso di problemi, come un errore nelle operazioni di partizionamento.

Ripristina tabella delle partizioni. Permette di ripristinare una tabella delle partizioni precedentemente salvata con il comando Salva la tabella delle partizioni. Ripristinando la tabella potreste essere in grado di recuperare i dati, a condizione però che le partizioni non siano state riformattate: la procedura di formattazione, infatti, sovrascrive tutti i dati.

Recupera tabella delle partizioni. Nel caso doveste perdere la tabella delle partizioni senza averne prima fatto un backup, questa funzione farà una scansione del disco rigido per tentare di ricostruirla.

Guida

Mostra questa stessa documentazione in un browser.

Un passo indietro

Annulla l'ultima operazione effettuata. La maggior parte delle modifiche alla struttura delle partizioni non vengono applicate finché DiskDrake non vi avverte che sta per scrivere la tabella delle partizioni; perciò con questo pulsante potete annullare tutte le modifiche effettuate a partire dall'ultima scrittura.

Passare a modo esperto

Questo pulsante consente di accedere alle funzioni della modalità avanzata, che sono **ancora** più pericolose da usare se non siete sicuri di ciò che fate. Pertanto il loro uso è consigliato solo agli utenti esperti.

Fatto

Salva le modifiche e chiude DiskDrake.

6.1.3. Ridimensionare una vecchia partizione e crearne una nuova

In questa sezione faremo un piccolo esercizio per mostrare una delle caratteristiche più utili di DiskDrake. Immaginiamo di aver deciso di usare il nostro computer come server FTP, e di voler quindi creare una partizione `/var/ftp` separata per ospitare i file FTP. **Attenzione: se seguite questo esempio passo per passo la struttura del vostro disco rigido sarà modificata.**

Quella mostrata in Figura 6-2 è la situazione attuale della partizione `/home`, prima di iniziare le modifiche; ne ridurremo le dimensioni in modo da creare spazio per la nuova partizione.



Per poter eseguire le azioni descritte in questo esempio, tutti gli utenti del vostro sistema, eccetto `root`, devono essere disconnessi.

Per prima cosa dovreste smontare la partizione `/home`: selezionatela e cliccate sul pulsante Smonta.

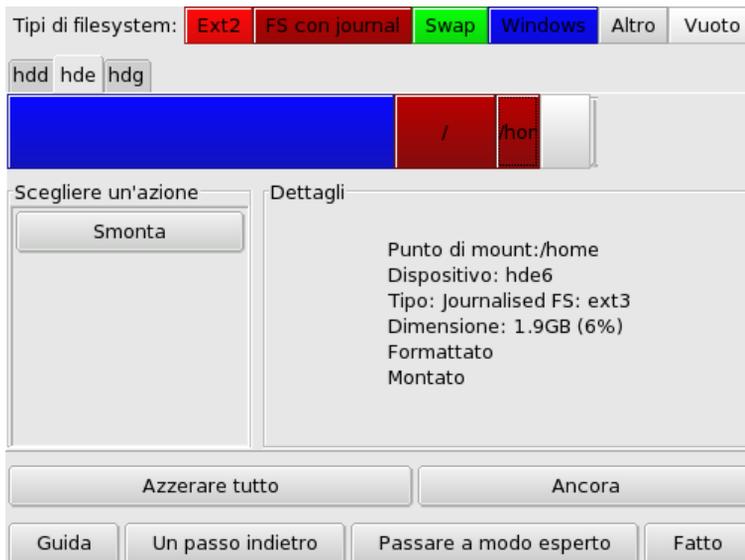


Figura 6-2. La partizione `/home` prima del ridimensionamento

Come forse avrete immaginato, adesso dovete cliccare sul pulsante `Ridimensiona`: comparirà una finestra di dialogo (Figura 6-3) nella quale potrete scegliere la nuova dimensione per la partizione `/home`. Spostate il cursore in corrispondenza al valore desiderato, e quindi premete `OK`.

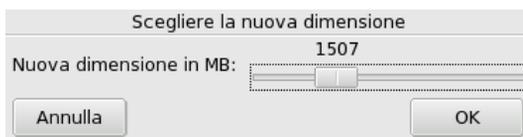


Figura 6-3. Scelta della nuova dimensione

Fatto questo, noterete che la rappresentazione grafica del vostro disco rigido è cambiata: la partizione `/home` è diventata più piccola, ed è apparso uno spazio vuoto sulla destra. Cliccate sullo spazio vuoto e poi sul pulsante `Creare` che apparirà. Si aprirà una finestra di dialogo (Figura 6-4) dove potrete scegliere i parametri della nuova partizione. Impostate la dimensione desiderata, scegliete il filesystem che preferite (di solito si usa `Journalized FS: ext3`) e digitate il punto di mount per la partizione, nel nostro caso `/var/ftp`.

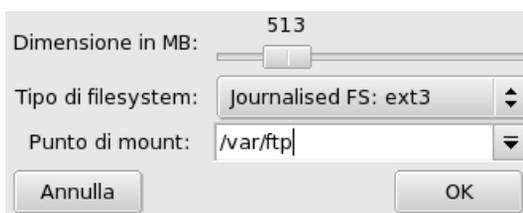


Figura 6-4. Definizione della nuova partizione

L'aspetto previsto per la nostra nuova tabella delle partizioni sarà ora quello mostrato in Figura 6-5.

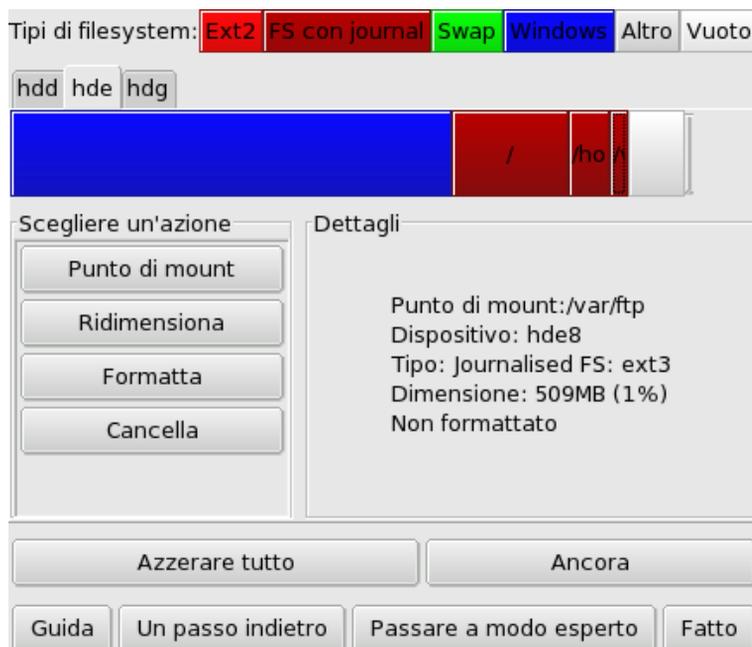


Figura 6-5. La nuova tabella delle partizioni

Come ultimo passo sarà necessario formattare la partizione appena creata, vale a dire prepararla a ospitare i file: selezionate la partizione nella rappresentazione della struttura del disco, e cliccate sul pulsante Formatta. Confermate la scrittura della tabella delle partizioni, la formattazione della partizione, e l'aggiornamento del file /etc/fstab. Vi potrebbe essere chiesto di riavviare il computer affinché possano essere rese effettive le modifiche apportate.

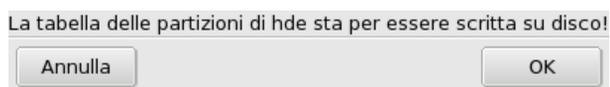


Figura 6-6. Conferma della scrittura della tabella delle partizioni

6.2. Gestione dei dispositivi rimovibili



Questi strumenti consentono all'amministratore di sistema di avere facilmente sotto controllo gran parte delle opzioni che riguardano il funzionamento di dispositivi rimovibili come i lettori di floppy, CD e DVD. Si noti che, come impostazione predefinita, tutti i dispositivi rimovibili sono resi accessibili automaticamente, in modo da evitare che gli utenti debbano montare a mano questo tipo di supporti.

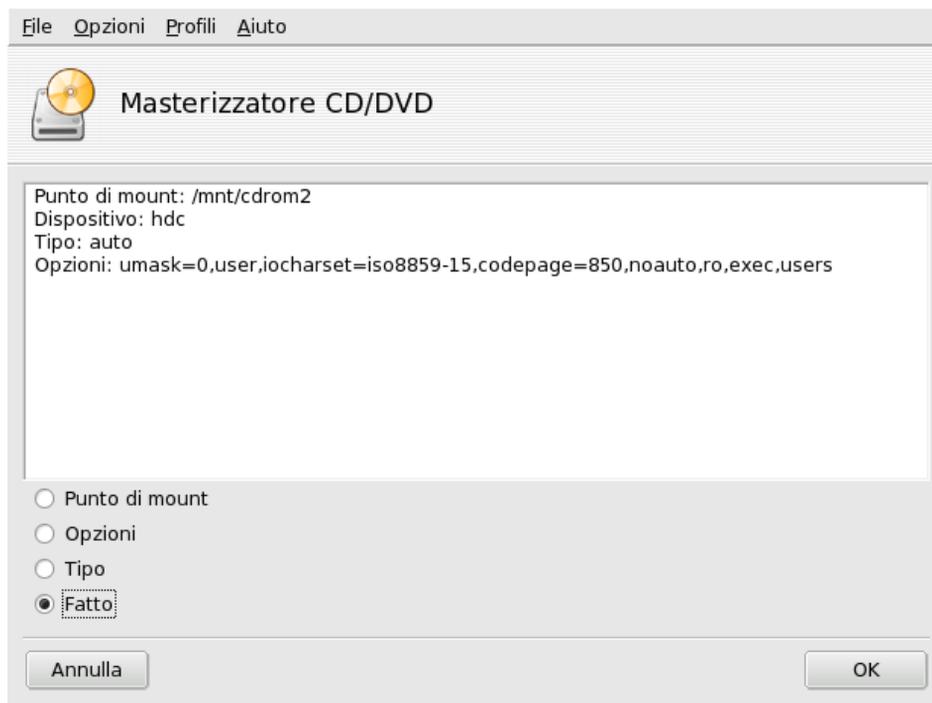


Figura 6-7. Modifica dei parametri

Per ciascun dispositivo è possibile modificare i seguenti parametri:

- **Punto di mount.** La directory tramite la quale saranno accessibili i file contenuti nel dispositivo. Potete scegliere una voce predefinita dalla lista, oppure digitare direttamente un percorso; se la directory non esiste sarà creata automaticamente.
- **Opzioni.** Permette di modificare varie opzioni relative al dispositivo, in particolare se verrà montato automaticamente (supermount) oppure no. Si noti che se l'opzione supermount è selezionata, le altre due (user e noauto) devono essere disabilitate.
- **Tipo.** Mostra un elenco di tipi di filesystem. Se siete in possesso di un supporto contenente un filesystem poco comune, qui potrete indicare a Linux come accedervi.

Selezionate la voce corrispondente alle impostazioni che volete modificare e premete OK; comparirà una finestra nella quale potrete cambiare le opzioni desiderate, dopo di che potrete cliccare nuovamente su OK. A questo punto vi sarà chiesto se desiderate salvare le modifiche nel file `/etc/fstab`: rispondendo in modo affermativo non sarà necessario smontare e rimontare il dispositivo in questione, questa operazione verrà eseguita automaticamente.

6.3. Accesso a directory SMB remote



Questo strumento permette all'amministratore di sistema di rendere disponibili sulla macchina locale directory remote che siano condivise tramite il protocollo SMB, utilizzato principalmente dai sistemi Windows®.

Benché i singoli utenti possano comunque raggiungere le directory remote condivise usando i loro file manager, in alcuni casi può essere utile "importare" una specifica condivisione, in modo da renderla disponibile per tutti gli utenti una volta per tutte. Nell'esempio che segue vi mostreremo come importare una directory da una macchina Windows®.

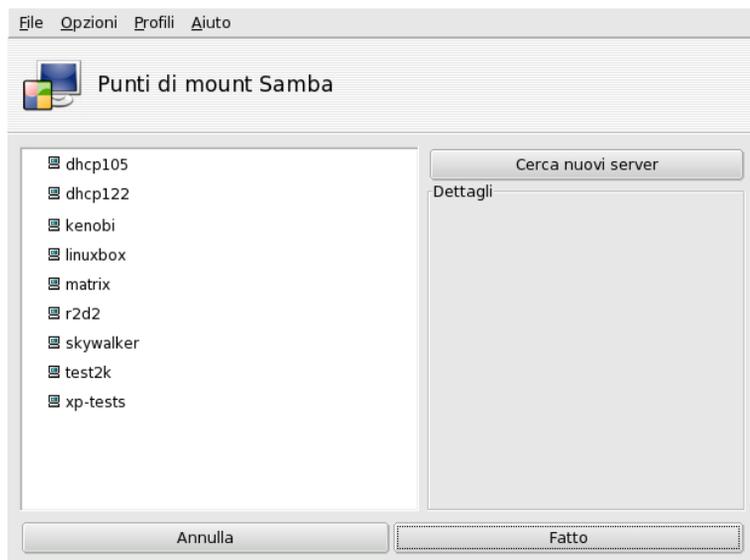


Figura 6-8. Scansione dell'intera rete

Quando premete il pulsante Ricerca i server, la rete locale verrà esaminata e saranno mostrate tutte le macchine che attualmente condividono delle directory (inclusa quella che state usando). Nel nostro esempio ne sono presenti diverse; sceglieremo quella denominata *skywalker* e renderemo disponibili localmente per tutti gli utenti le sue directory condivise.

Cliccando sul nome di una macchina verrà tentata la connessione e saranno mostrate le condivisioni che essa mette a disposizione. Se queste sono protette da password, comparirà una finestra di autenticazione per chiedervi di identificarvi.

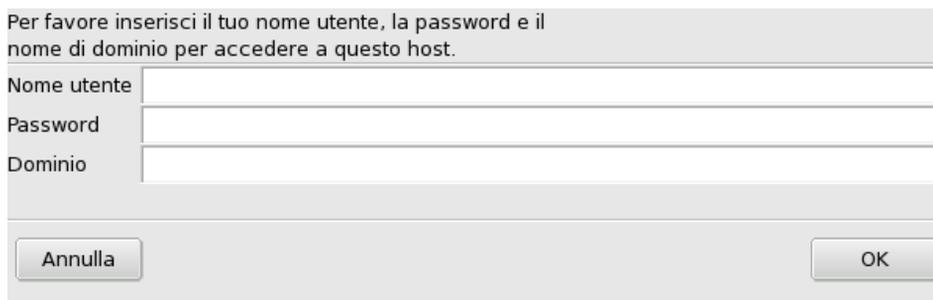


Figura 6-9. Autenticazione su un server Samba remoto

Inserite gli appropriati Nome utente, Password e Dominio, e compariranno le condivisioni disponibili; fate clic sulla piccola freccia a sinistra dell'icona del server per visualizzarle.



Se il computer al quale vi state collegando offre sia condivisioni pubbliche che altre protette da password, cliccando su Annulla per chiudere la richiesta di autenticazione potrete collegarvi comunque a quella macchina, ma soltanto per accedere alle condivisioni pubbliche.



Figura 6-10. Scelta della directory remota da importare

Dopo aver selezionato una condivisione, comparirà un pulsante Punto di mount. Cliccando su di esso verrà richiamata una finestra di dialogo in cui potrete digitare il nome della directory locale tramite la quale sarà possibile accedere ai file remoti.

Una volta fatto questo, compariranno altri due pulsanti:

- **Esegui mount.** Renderà la risorsa disponibile in tutto e per tutto come se fosse locale. Fatta questa operazione, per accedere alle risorse ospitate dal server gli utenti dovranno soltanto posizionarsi con il loro file manager sulla directory precedentemente impostata come punto di mount.
- **Opzioni.** Consente di impostare un nome utente e una password che saranno richiesti per l'accesso a quel punto di mount SMB. Cliccando sullo stesso pulsante è possibile configurare altre protezioni e impostazioni avanzate.

Inoltre, la piccola icona accanto alla directory condivisa cambierà da  a  .

Una volta completata la configurazione dei punti di accesso alle directory remote, premete su Fatto. Comparirà una finestra di dialogo per chiedervi se volete salvare le vostre modifiche nel file `/etc/fstab` (dove vengono archiviate le informazioni relative ai punti di mount): rispondete Sì per fare in modo che le impostazioni delle condivisioni vengano conservate anche dopo la chiusura della sessione corrente, o No per chiudere l'applicazione senza salvare le modifiche.

6.4. Accesso a directory NFS remote



Questo strumento funziona esattamente come quello descritto in *Accesso a directory SMB remote*, pag. 85, eccetto che per una cosa: invece di condivisioni SMB, permette di gestire condivisioni effettuate tramite il protocollo NFS. Questo significa che potrete importare in locale i file condivisi da macchine che supportano NFS. L'interfaccia è analoga a quella presentata in *Accesso a directory SMB remote*, e i risultati sono simili; sono differenti solo i sistemi nativi corrispondenti ai due protocolli: UNIX[®] per NFS e Windows[®] per SMB.

Un'altra differenza è data dal fatto che non è necessario digitare una password per accedere alle condivisioni NFS: il meccanismo di autenticazione è basato sugli host.

6.5. Condivisione di dischi locali: consentire agli utenti di condividere directory



Tramite questo strumento è possibile condividere i propri file con utenti di altri computer collegati alla stessa rete, anche se composta da sistemi eterogenei come GNU/Linux e Windows[®].

La configurazione necessaria per la condivisione di file viene effettuata in due semplici passi: prima viene stabilito chi può esportare delle cartelle, poi il protocollo che verrà usato. Un terzo passo sarà necessario soltanto se selezionate l'opzione Personalizzato.

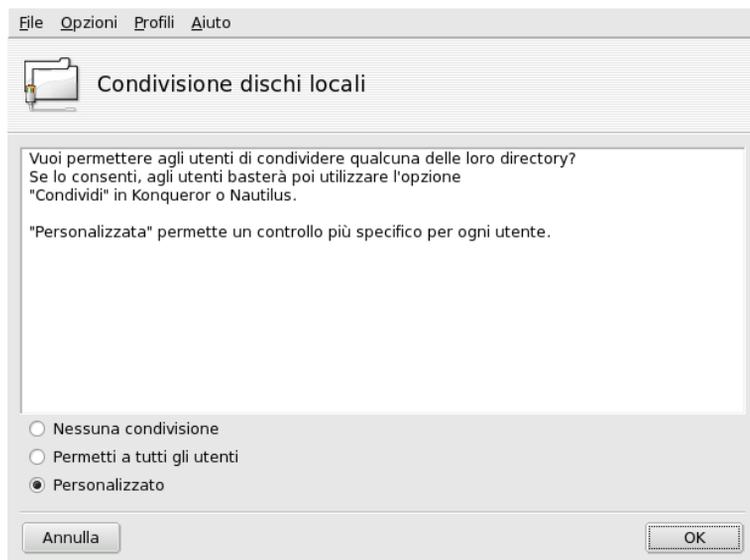


Figura 6-11. Controllo delle condivisioni

Per prima cosa, dovete stabilire a chi dare la possibilità di condividere cartelle. Potete scegliere fra tre diverse opzioni:

- **Nessuna condivisione.** Impedisce agli utenti di condividere dati con altri utenti.
- **Permetti a tutti gli utenti.** Tutti gli utenti, senza distinzione, hanno il permesso di condividere dati con altri utenti.
- **Personalizzato.** Soltanto gli utenti che appartengono al gruppo `fileshare` possono condividere i propri dati. Se scegliete questa opzione verrà creato un gruppo di nome `fileshare` e, successivamente, vi sarà offerta la possibilità di avviare direttamente UserDrake, in modo da poter immediatamente aggiungere a tale gruppo gli utenti ai quali volete dare la possibilità di condividere file (si veda *Gestione di utenti e gruppi*, pag. 71).



Figura 6-12. Scelta del protocollo per esportare file

Subito dopo dovrete indicare quale protocollo volete usare per la condivisione dei file. Scegliete uno di quelli che seguono, o anche entrambi:

- **SMB.** Se volete che gli utenti possano condividere file con utenti di sistemi Windows[®].
- **NFS.** Se volete che gli utenti possano condividere file con altri utenti di sistemi UNIX[®] (come GNU/Linux).

Dopo aver selezionato le opzioni desiderate, premete OK e i pacchetti necessari saranno installati. Se rimuovete il segno di spunta da un'opzione selezionata in un momento precedente, il servizio corrispondente verrà fermato.

Gli utenti ai quali è stato concesso il permesso di condividere dati possono selezionare le directory da condividere utilizzando il file manager che preferiscono.

6.6. Configurazione dei punti di mount WebDAV



WebDAV (*Web-based Distributed Authoring and Versioning*) è un'estensione del protocollo HTTP che permette di creare, spostare, copiare e cancellare risorse su un server web remoto. In pratica, montando una risorsa WebDAV remota sulla vostra macchina locale gli utenti potranno modificare i file di un server web remoto come se appartenessero al filesystem locale.



Visitate il sito WebDAV Resources (<http://www.webdav.org/>) per ulteriori informazioni su questo protocollo.

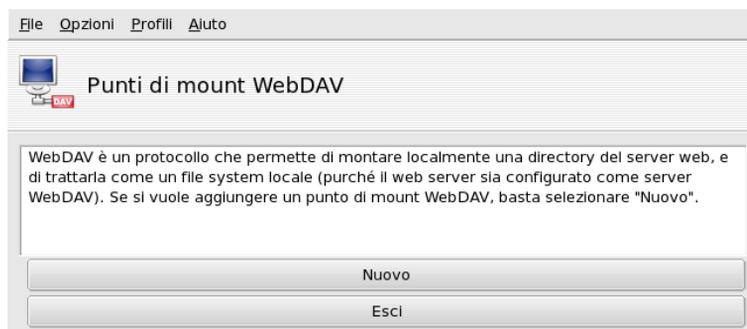


Figura 6-13. Gestione dei punti di mount WebDAV

La prima volta che eseguirete questo strumento saranno disponibili soltanto due pulsanti: Nuovo permette di configurare un nuovo punto di mount, mentre Esci chiude l'applicazione. I punti di mount, dopo essere stati configurati, compariranno come nuovi pulsanti sopra di essi, e premendoli apparirà il menu relativo (si veda Figura 6-14).

Dopo aver premuto il pulsante Nuovo dovreste inserire l'URL esatta del server web, completa di `http://` o `https://`. Quindi cliccate su OK.

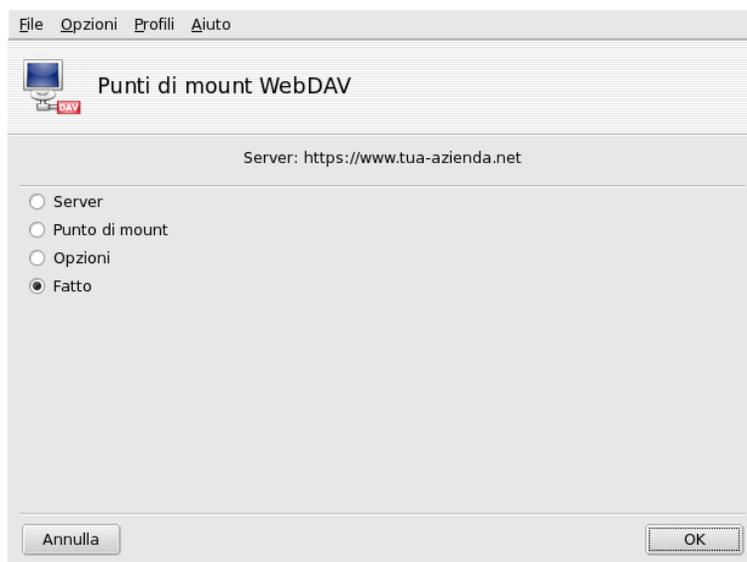


Figura 6-14. Il menu WebDAV

Adesso dovete stabilire da dove saranno accessibili i file presenti sul server web. Selezionate l'opzione Punto di mount e cliccate su OK. Potrete quindi scegliere una directory locale dall'elenco proposto, oppure digitare voi stessi un percorso. Se il punto di mount selezionato non esiste, il programma provvederà a crearlo.

Se il server richiede l'autenticazione, non dimenticate di compilare i campi username e password nella pagina delle Opzioni. Una volta terminato, non dovrete far altro che montare la risorsa remota selezionando Esegui mount e cliccando su OK.

A questo punto potrete esaminare e modificare i file accedendovi dal punto di mount configurato in precedenza, ed eventuali cambiamenti apportati avranno effetto immediato sui file del server web.

Per rendere permanenti le modifiche alla configurazione e mantenerle anche dopo la chiusura della sessione, non dimenticate di salvarle nel file `/etc/fstab`, come vi viene proposto di fare al momento della chiusura dell'assistente.

Capitolo 7. Sezione “Sicurezza”

7.1. Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec



draksec è un'interfaccia grafica per msec (*Mandriva Linux Security Tool*), che permette di modificare il livello di sicurezza del sistema e di configurare qualsiasi aspetto delle impostazioni di sicurezza del programma.

Le funzioni di msec sono due: la configurazione del comportamento del sistema e il controllo periodico del suo stato. Ad ogni livello di sicurezza corrisponde una diversa configurazione del sistema; con l'aumentare del livello esso diventa sempre più sicuro, e allo stesso tempo aumentano gli aspetti della sicurezza su cui vengono effettuate le verifiche.

7.1.1. Impostazione del livello di sicurezza



Questo strumento compare solo in modalità esperto. Potrete trovarlo nella sezione Sicurezza del Centro di controllo Mandriva Linux dopo aver selezionato Opzioni→Modalità esperto dal menu.

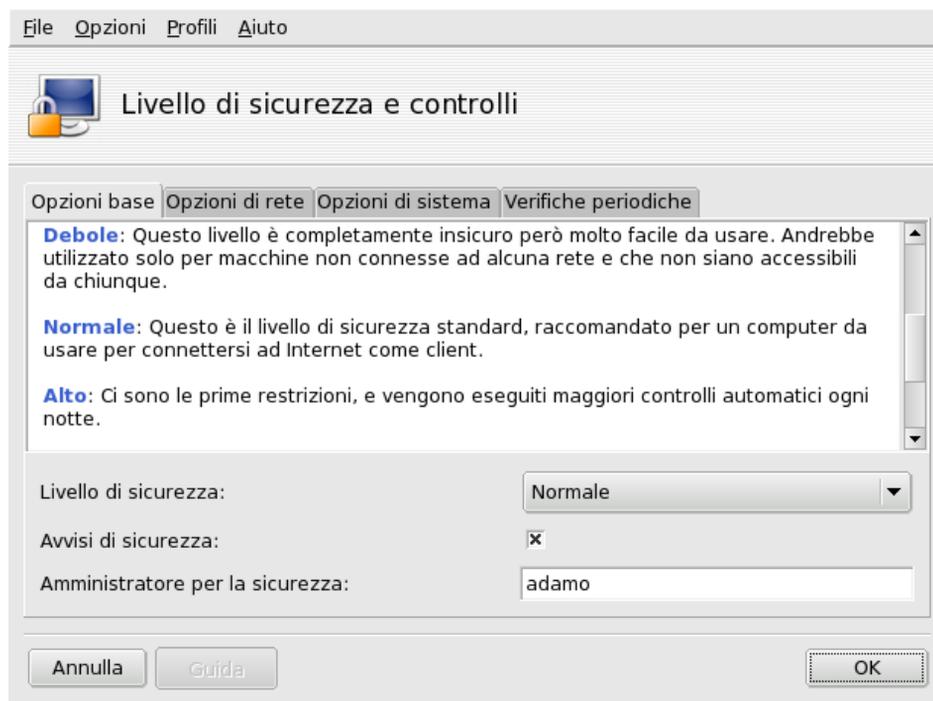


Figura 7-1. Scelta del livello di sicurezza per il sistema

Selezionate il livello di sicurezza desiderato utilizzando il menu a comparsa Livello di sicurezza, e la scelta sarà resa effettiva non appena premuto il pulsante OK. Vi preghiamo di leggere con molta attenzione il testo di aiuto che descrive i diversi livelli di sicurezza, in modo da capire cosa comporta la scelta di un particolare livello.



Se volete controllare lo stato delle opzioni per ciascun livello di sicurezza, date uno sguardo alle altre tre schede: Opzioni di rete, Opzioni di sistema e Verifiche periodiche. Cliccate sul pulsante Guida per visualizzare alcune informazioni riguardo alle opzioni e alle relative impostazioni predefinite. Se qualcuna di tali impostazioni non corrispondesse alle vostre necessità, non dovette far altro che modificarla. Si veda *Personalizzazione del livello di sicurezza*, pag. 92, per ulteriori dettagli.

Abilitate l'opzione Avvisi di sicurezza se volete che eventuali problemi di sicurezza individuati da msec vengano segnalati per posta elettronica all'utente locale o indirizzo email indicato nel campo Amministratore per la sicurezza.



Vi consigliamo senza esitazioni di attivare gli avvisi di sicurezza, in modo che l'amministratore sia informato immediatamente riguardo a possibili problemi. Altrimenti, egli dovrà ricordarsi di controllare periodicamente i file delle relative registrazioni.

7.1.2. Personalizzazione del livello di sicurezza

Tramite le schede Opzioni (e quella Verifiche periodiche) potete accedere a tutte le opzioni di sicurezza di msec. In questo modo potrete definire un vostro livello di sicurezza personalizzato, sulla base di quello scelto in precedenza.



Figura 7-2. Modifica delle opzioni predefinite di MSEC

In ogni scheda sono visibili due colonne:

1. **Elenco delle opzioni.** Tutte le opzioni disponibili.
2. **Valore.** Potete scegliere un valore da assegnare a ciascuna opzione¹ utilizzando il relativo menu a comparsa:
 - **sì.** L'opzione viene attivata a prescindere dal valore predefinito.
 - **no.** L'opzione viene disattivata a prescindere dal valore predefinito.
 - **predefinito.** Viene mantenuto il comportamento predefinito per il livello di sicurezza scelto.
 - **ignorare.** Usate questa impostazione se volete che il relativo controllo non venga effettuato.
 - **TUTTI, LOCALE, NESSUNO.** Il significato di queste impostazioni dipende dall'opzione interessata. Leggete il riquadro d'aiuto (cliccando sul pulsante Guida) per ulteriori informazioni.

Premendo OK, il livello di sicurezza e le opzioni attualmente selezionate saranno confermati e applicati al sistema, e il programma sarà chiuso.

1. Il valore predefinito del livello di sicurezza selezionato è indicato nella Guida.

7.2. Controllo dei permessi sui file con DrakPerm

In *Come rendere sicuro il vostro computer con DrakSec*, pag. 91, avete imparato a cambiare il livello di sicurezza del sistema, e a personalizzare i controlli di sicurezza associati ai diversi livelli.



drakperm permette di personalizzare i permessi da associare a ogni file e directory del sistema: file di configurazione, personali, applicazioni, etc. Se i proprietari e i permessi effettivi dei file nel sistema non corrispondono a quanto impostato qui, msec (acronimo per *Mandriva Linux Security Tool*) li reimposterà durante i suoi controlli periodici. Questo può aiutare a prevenire eventuali falle di sicurezza o intrusioni nel sistema.



Questo strumento compare solo in modalità esperto. Potrete trovarlo nella sezione Sicurezza del Centro di controllo Mandriva Linux dopo aver selezionato Opzioni→Modalità esperto dal menu.

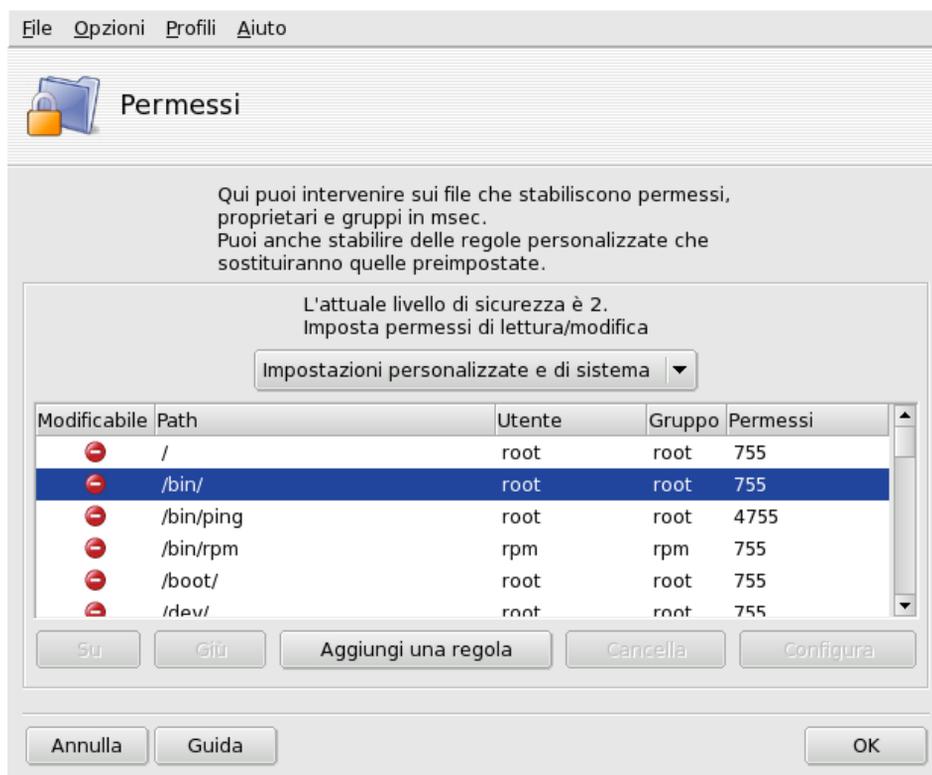


Figura 7-3. Configurazione del controllo dei permessi sui file

La lista di file e directory che sarà visualizzata dipenderà dal livello di sicurezza attuale impostato da msec per il sistema, e dai permessi che corrispondono a tale livello. Ad ogni voce (Path) corrispondono un proprietario (Utente), un Gruppo e dei Permessi. Nel menu a comparsa che si trova sopra la lista potete scegliere di mostrare soltanto le regole di msec (Impostazioni sistema), le regole da voi definite (Impostazioni personali), o entrambe, com'è possibile vedere in Figura 7-3.



Le regole di sistema non sono modificabili, come indica il simbolo di "divieto di accesso" sulla sinistra. Tuttavia è possibile scavalcarle aggiungendo delle regole personalizzate.

Se desiderate aggiungere delle regole personalizzate per specifici file, o modificare il comportamento predefinito, richiamate la lista Impostazioni personali e cliccate sul pulsante Aggiungi una regola.



Figura 7-4. Aggiunta di una regola sui permessi dei file

Supponiamo che il livello di sicurezza sia attualmente impostato a 3 (alto). Questo significa che le directory home dei vostri utenti saranno accessibili soltanto ai rispettivi proprietari. Se desiderate rendere il contenuto della directory home dell'utente Adamo accessibile anche a tutti gli altri, dovrete modificare i permessi della directory `/home/adamo/`.



msec modifica i permessi sui file solo quando essi sono più permissivi di quelli stabiliti dal livello di sicurezza impostato. Per questo motivo, nel caso dell'esempio di cui sopra, la modifica iniziale dovrà essere fatta manualmente.

Potete farla voi stessi tramite Konqueror, modificando i permessi della directory e attivando l'opzione *Applica le modifiche a tutte le sottocartelle e al loro contenuto*.

Se create altre regole, potete cambiarne la priorità spostandole in alto o in basso nell'elenco tramite i pulsanti *Su* e *Giù*, in modo da avere un maggior controllo sui permessi del sistema.

7.3. Rendere sicuro l'accesso a Internet con DrakFirewall



Questa piccola applicazione vi permette di installare sul sistema un firewall con le funzioni di base: il suo scopo è quello di filtrare i tentativi di connessione provenienti dall'esterno, bloccando quelli non autorizzati. È consigliabile utilizzarlo subito dopo aver installato il sistema e prima di connettersi a Internet; in questo modo il rischio che la vostra macchina venga compromessa da qualche malintenzionato sarà ridotto al minimo.



Figura 7-5. La finestra di DrakFirewall

Se è attivata l'opzione Tutto (nessun firewall) disattivatela e selezionate le caselle corrispondenti ai servizi che volete siano disponibili verso l'esterno. Se volete fornire un servizio non presente tra quelli elencati, cliccate sul pulsante Avanzato per specificare manualmente il numero di porta da aprire.



Il pulsante Avanzato farà comparire un campo Altre porte nel quale potete scrivere il numero di qualsiasi porta desideriate aprire all'esterno. Alcuni esempi di porte specifiche sono riportati sopra il campo di immissione, usateli come guida. È possibile specificare degli intervalli utilizzando il carattere :, ad esempio 24300:24350/udp.

La disattivazione di uno dei servizi di questo elenco non impedirà comunque a voi la connessione a quel tipo di servizio **verso l'esterno**; servirà solo a impedire che altre persone, **da Internet**, possano connettersi a quel determinato servizio sul vostro sistema. Se non avete intenzione di rendere disponibile alcun servizio sul vostro computer (ed è così, nella maggior parte dei casi, per le comuni postazioni di lavoro), potete direttamente lasciare deselezionate tutte le caselle.

Se, invece, volete disattivare il firewall e lasciare che tutti i servizi siano accessibili dall'esterno, attivate l'opzione Tutto (nessun firewall).

Cliccando su OK passerete alla fase successiva, che consiste nel selezionare l'interfaccia di rete connessa a Internet.



Figura 7-6. L'interfaccia connessa a Internet

Fate riferimento agli esempi per determinare il nome dell'interfaccia connessa a Internet. Se non siete sicuri della scelta da fare, potete controllare nella configurazione generale della rete (si veda *Riconfigurazione delle interfacce*, pag. 56). Per finire, premete OK per installare i pacchetti necessari e attivare il firewall, e potrete godervi la vostra connessione sicura a Internet.

Capitolo 8. Sezione “Avvio”

8.1. Configurazione dell'accesso al sistema



Con questo strumento è possibile far accedere automaticamente al sistema un determinato utente, senza che venga chiesta alcuna password.

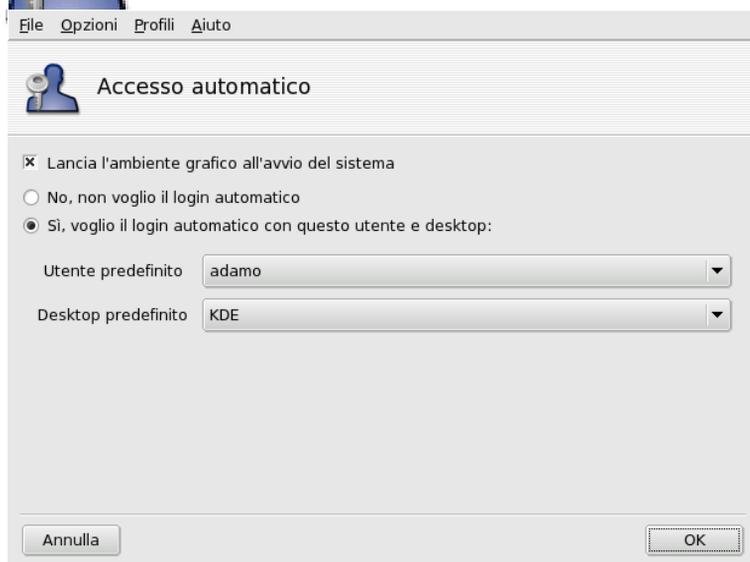


Figura 8-1. Scelta della modalità di login

Sono disponibili alcuni parametri:

1. Ambiente grafico: se desiderate utilizzare il sistema X Window System (l'interfaccia grafica) quando viene avviato il sistema, cliccate sulla casella Lancia l'ambiente grafico all'avvio del sistema. Se questa opzione non è selezionata, verrà mostrato il login in modalità testo e dovrete avviare l'ambiente grafico manualmente.
2. Login automatico: se siete gli unici utenti del sistema e nessun altro può accedervi, potete scegliere di effettuare automaticamente il login all'avvio del sistema. Per farlo, attivate l'opzione Sì, voglio il login automatico con questo utente e desktop e quindi selezionate, tramite gli appositi menu a discesa, l'utente con le cui credenziali sarà effettuato il login automatico (Utente predefinito) e il Desktop predefinito da utilizzare.

8.2. Modifica della configurazione di avvio del sistema



Questa applicazione vi permette di configurare il bootloader e le voci del menu di avvio.

Cambiare queste impostazioni non è consigliabile, a meno che non sappiate bene ciò che state facendo. Un errore in questa configurazione, infatti, potrebbe impedire l'avvio del sistema alla successiva accensione del computer.

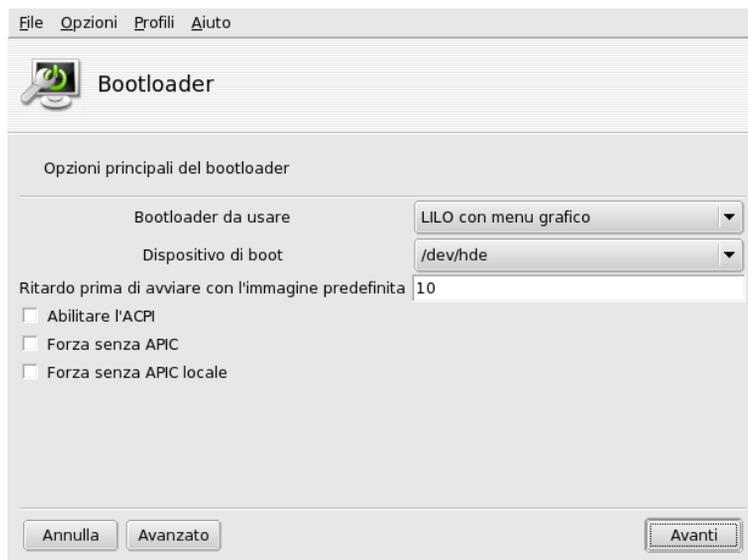


Figura 8-2. Scelta della modalità di avvio

8.2.1. Configurazione del bootloader

Potete scegliere fra due bootloader: GRUB e LILO. Sono entrambi in grado di avviare Mandriva Linux, scegliete in base alle vostre preferenze personali.

Se non siete sicuri di quello che fate, non dovrete cambiare il Dispositivo di boot predefinito, dato che questa opzione riguarda il luogo in cui sarà installato il bootloader. Se sulla vostra macchina è installato più di un sistema operativo è meglio impostare un ritardo di almeno 5 secondi, in modo da poter selezionare facilmente una diversa voce dal menu, se necessario.

Il programma, per finire, offre alcune altre opzioni che possono risultare utili a seconda dell'hardware di cui si dispone:

Abilitare l'ACPI

Se il vostro hardware è compatibile con lo standard ACPI attivate questa opzione per una migliore gestione dell'alimentazione. Spesso l'ACPI è indispensabile per i computer portatili più recenti, che non supportano più l'APM.

Forza senza APIC

L'IO-APIC (<http://www.wlug.org.nz/APIC>) è davvero utile soltanto sui sistemi multiprocessore. Su un sistema con un'unica CPU, viceversa, potrebbe causare dei problemi, pertanto è consigliabile disattivarlo apponendo un segno di spunta su questa casella.

Forza senza APIC locale

L'APIC locale può essere utilizzato da Linux per programmare degli interrupt che risveglino dei thread; su macchine multiprocessore può essere utilizzato per inviare degli interrupt a un altro processore.

È stato accertato che queste caratteristiche relativamente recenti riguardanti l'APIC possono provocare problemi su alcuni computer a causa di chipset mal progettati, oppure a causa di un supporto ancora inadeguato da parte dei driver del kernel Linux. Tali problemi possono causare blocchi del sistema o un riconoscimento errato dei dispositivi hardware. Pertanto potrebbe rendersi necessario disattivare queste opzioni cliccando sulle caselle corrispondenti.

Cliccate su Avanzato per due opzioni supplementari: cancellare il contenuto della directory /tmp (che potrebbe contenere qualche file scaricato da Internet, ad esempio) e comunicare a Linux la quantità di RAM installata nel computer, nel caso questa non venga calcolata correttamente all'avvio del sistema.

8.2.2. Gestione delle voci del menu di avvio

Dopo aver cliccato su Successivo vi verranno mostrate le voci del menu disponibili al momento del boot. Quella predefinita è evidenziata da un asterisco (*).

È anche possibile impostare una delle voci come predefinita: attivate l'opzione Predefinito nella finestra di dialogo Modifica relativa alla voce che vi interessa.

8.3. Scelta del tema per il bootloader



Lo strumento Tema del bootloader vi permette di cambiare il tema predefinito che viene mostrato all'avvio del sistema, oltre ad alcune opzioni correlate.

- Scegliete una delle modalità di avvio elencate nel menu a discesa (Figura 8-3).
- Rimuovete il segno di spunta dalla casella Mostra il tema nella console se preferite una console semplice e "tradizionale". Questa opzione riguarda le console virtuali accessibili con le combinazioni di tasti **Ctrl-Alt-Fn**.



Figura 8-3. La finestra per la scelta del tema di DrakBoot

Le impostazioni che riguardano il tema del bootloader non avranno effetto se il sistema non è configurato in modo da effettuare l'avvio in modalità grafica. Si veda *Modifica della configurazione di avvio del sistema*, pag. 97, per ulteriori informazioni riguardo alle modalità di avvio.

Se è disponibile un unico tema potete aggiungerne altri installando il pacchetto `bootsplash-themes`, che si trova nella directory `contrib`; altri ancora sono reperibili sul web.

Il pulsante Crea nuovo tema vi permette di personalizzare liberamente un tema di avvio esistente, o di crearne uno nuovo partendo da zero. Una volta terminato, sarà accessibile per mezzo della lista dei Temi.

Indice

Adamo Pinguelli, 7

applicazioni

- Centro di controllo Mandriva Linux, 51
- Centro di controllo Mandriva Linux, 2, 11
- DiskDrake, 81
- Drakbug, 8
- drakperm, 93
- DrakSec, 91
- HardDrake, 23
- lpd, 42
- MenuDrake, 61
- msec, 91, 93
- PrinterDrake, 31
- Rfbdrake, 19
- Rpmdrake, 11
- ScannerDrake, 42
- UserDrake, 71

assemblaggio, 2

backup

- assistente, 73
- ripristino, 77

bootloader

- configurazione, 98

Borges, ??

bug

- segnalazione, 8

CD, 84

Centro di controllo Mandriva Linux, 2

comandi

- drakconf, 2
- exit, 71

console

- accesso, 71
- terminale virtuale, 71

controllo remoto, 19

data

- modifica, 66

DiskDrake

- dispositivi rimovibili, 84
- hda, 81
- NFS, 87
- Samba, 85

dispositivi

- rimovibili, 84

DocBook, ??

documentazione

- Mandriva Linux, 5

Drakbug, 8

drakconf, 2

drakperm, 93

DrakSec, 91

DVD, 84

Eva Pinguinis, 7

file

- condivisione, 87
- permessi, 93

file di log

- ricerca all'interno, 67

firewall

- configurazione di base, 94

floppy, 84

font

- gestione, 65

fuso orario

- impostazioni, 66

gateway

- configurazione, 58

HardDrake, 23

- altre periferiche, 24

hardware

- configurazione, 23
- soluzione problemi, 24

lingua

- tastiera, 30

localizzazione, 2

lpd, 42

Mandriva Club, 1

Mandriva Expert, 1

Mandriva Linux

- aggiornamento, 14
- liste di discussione, 1
- sicurezza, 1

Mandriva Store, 2

MenuDrake, 61

- aggiungere voci, 62
- caratteristiche avanzate, 64

modalità di login

- ambiente grafico, 97
- configurazione, 97
- login automatico, 97

mouse

- configurazione, 30

msec, 91, 93

NFS

- condivisione file, 87

ora

- modifica, 66

pacchetti

- gestione, 11, 11
- installazione, 17

partizioni

- formattazione, 84
- gestione, 81

PrinterDrake, 31

profilo

- avvio, 8

programmazione, 2

proxy

- supporti, 16

rete

- connessione, 51

risoluzione

- modifica, 25

Samba, 85

- directory, importazione, 85

scanner, 42

- software OCR, 47

ScannerDrake, 42

- server DHCP, 60
- server grafico X
 - all'avvio del sistema, 28
 - configurazione, monitor, 27
- servizi
 - configurazione all'avvio, 64
- sicurezza
 - selezionare, 91
- sintassi
 - comando, 6
- soluzione problemi
 - hardware, 24
- stampante
 - aggiorna, 34
 - aggiungi, 34
 - condivisione, 34
 - configura, 34
 - configurazione, 31
 - configurazione automatica, 31
 - di rete, 42
 - locale, 42
 - modalità esperto, 34
 - multifunzione, 37
 - opzioni, 39
 - predefinita, 34, 39
 - remota lpd, 42
 - rimozione, 34
 - SMB, 42
 - stampanti remote, 41
 - test, 39
 - tipo di connessione, 42
 - URI, 42
- sviluppo, 2
- tabella delle partizioni, 81
- tastiera
 - cambio mappa, 30
- TV
 - configurazione, 28
- UserDrake, 71
- utenti
 - Adamo Pinguelli, 72
 - aggiungere, 72
 - Eva Pinguinis, 72
 - generici, 7
 - gestione, 71
- WebDAV
 - montare, 89
- Windows
 - condivisione file, 85, 87